LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Venerdì 20 Marzo 1914 — ROMA — Venerdì 20 Marzo 1914

L'ANNUNZIO UFFICIALE DEL NUOVO MINIS[TER]O

ritardato per la mancata partecipazione dell'on. Spingardi

Entro la giornata di oggi sarà *confermato* ufficialmente l'annunzio della costituzione del nuovo ministero, che si conosceva già nella serata di ieri. Veramente un giornale del mattino ci informa che l'annuncio del nuovo ministero avrebbe potuto essere dato già ieri l'altro; ma che l'on. Salandra avendo avuto l'incarico il giorno 13 e di venerdì, non volle compiere la sua opera il 17 e di martedì. Anche la cabala del lotto entra forse fra le altre molteplici cabale che umiliano la vita parlamentare?

L'on. Salandra, ad ogni modo, ha condotto a termine l'opera che si era assunta e sulla linea che si era prefissa; cioè quella di una completa concentrazione liberale, a meno le possibili eccezioni personali. Vi era chi, specialmente dall'altra sponda, insisteva e lavorava, in nome della differenziazione dei partiti, perchè la concentrazione si fermasse ad un settore più a destra, prendendo un colorito più conservatore. Ma il deputato di Lucera, considerando che già per un lungo periodo il governo era andato avanti appoggiandosi sui radicali, ed un momento perfino sui socialisti, e che l'on. Sonnino non ha voluto per suo conto affrontare la situazione senza l'appoggio dell'Estrema; non ha creduto possibile una reversione che lo ritraesse indietro oltre i radicali, e si è prefisso, come condizione *sine qua non* pel compimento della sua opera, l'inclusione dell'intera sinistra, compresi quei liberali democratici che confinano coi radicali, e ciò anche al rischio di perdere qualche cosa alla destra. Nel suo concetto la concentrazione liberale non poteva essere che completa. Ed è riuscito, non ostante le molte difficoltà; ad attuare lo schema che si era prefisso.

Noi abbiamo, nei giorni scorsi, incoraggiata l'opera dell'on. Salandra contro il meticuloso astratto di alcuni, e contro quel piccolo intrigo di ambizioni e delusioni, che nelle occasioni di ogni crisi lavora nei corridoi di Montecitorio e nelle loro succursali, ad aggiungere a quelle della situazione, difficoltà fittizie, che costituiscono la vegetazione parassitaria della vita politica. È per questo rispetto siamo lieti che l'on. Salandra sia riuscito a condurre a termine il suo compito, quale egli l'aveva ideato in rispondenza a quelle che gli sono apparse le necessità assolute della vita parlamentare. Il Parlamento è lo strumento con cui qualunque statista ha da governare; e quindi ogni statista deve cominciare, ed ha diritto di cominciare, impugnando quello strumento nel modo che egli crede più conveniente ed efficace ai propri fini.

Un tale strumento non può però diventare il fine a se stesso. Pur troppo le complicazioni della vita politica sono diventate tali, da costituire spesso per gli uomini che vi si mettono in mezzo la rete che li ravvolge, li paralizza o li riduce all'impotenza, o al meschino umiliante lavorio di districare nodi per sè ed intrecciarne per gli altri. Ma queste difficoltà dopo tutto hanno anche il loro lato vantaggioso in quanto mettono alla prova la vera nobiltà delle intelligenze e dei caratteri. E noi ora aspetteremo di vedere se l'on. Salandra, che ha mostrato mano ferma nello sbrogliare secondo le sue idee la matassa della situazione parlamentare, saprà mostrare eguale e superiore energia nei compiti superiori, mettendo mano alle reali questioni della vita nazionale.

Noi, senza partecipare in nessun modo a quell'antiparlamentarismo teorico che astrae dalla realtà delle cose, non ci siamo mai nascosti gli inconvenienti e i difetti e le magagne della nostra vita parlamentare; li abbiamo anzi posti in rilievo col contrapporre la mediocrità di certi interessamenti e di certe preoccupazioni irrealistiche od antiquate in cui la politica parlamentare tende a chiudersi ed ipnotizzarsi, con la realtà, la serietà, l'urgenza delle grandi, vitali questioni del Paese; da quelle che fanno capo al problema generale della produzione, nostro pane quotidiano: a quelle che concernono la situazione dell'Italia nel mondo, nostro pane spirituale. Come già scrivemmo al principio della crisi, noi tanto apprezzeremo qualunque uomo il quale, magari traverso il gioco delle vicende parlamentari vada al potere, in quanto, una volta giuntovi, dimentichi il più possibile questo gioco, e sappia sollevare lo sguardo, oltre il piccolo cerchio del politicantismo, sul vasto panorama della vita paesana, e senta con immediatezza e sicurezza le grandi questioni che si agitano in essa. La ipnotica contemplazione del proprio ombelico parlamentare, non solo alla lunga riesce disastrosa all'ipnotizzato; ma costituisce ancora una offesa ed un danno al Paese, che ha diritto di domandare ed aspettarsi ben altro.

Fermi come siamo in questa concezione delle vere necessità della nostra vita nazionale; per quella sua progressiva esplicazione senza la quale decadrebbe inevitabilmente, il meglio che noi possiamo augurare al nuovo mini-

I Ministri

Dicevamo iersera che la lista dei Ministri si poteva considerare completa. Si contava infatti sulla permanenza al Ministero della Guerra dell'on. Spingardi.

Ieri il generale Spingardi aveva mostrato di gradire molto l'invito che gli faceva l'on. Salandra di rimanere al suo posto. Il generale Spingardi avrebbe desiderato veramente di dare ancora all'esercito la sua attività, e nessun vincolo politico poteva impedirgli di farlo, perchè l'on. Spingardi è riuscito in cinque anni di permanenza al Ministero ad evitare anche il sospetto che facesse al suo posto della politica. Ma le sue condizioni di salute l'avevano obbligato ad opporre la riserva del giudizio medico.

Iersera i medici curanti dell'illustre uomo, prof. Gabbi e colonnello medico Della Valle gli hanno fatto osservare che sebbene ormai fosse pienamente ristabilito in salute, troppo grave era stata la crisi superata in così breve tempo e troppo recente la guarigione, perchè gli si potesse permettere in piena coscienza di affrontare un'altra volta la sua operosa fatica.

L'on. Spingardi ha dovuto arrendersi al giudizio del collegio medico, e si è recato stamane dall'on. Salandra per comunicargli che con suo sincero dispiacere non avrebbe potuto far parte del nuovo Gabinetto.

L'on. Salandra, per quanto addolorato, ha dovuto riconoscere le buone ragioni dell'amico.

In una riunione che egli ha avuto con altri colleghi del Gabinetto si è deciso di pregare un altro generale di assumere l'eredità dell'on. Spingardi. Se non siamo male informati la scelta cadrebbe sul generale Grandi.

Il generale Grandi è già stato deputato e relatore del bilancio della Guerra, e da molto tempo come generale di brigata, e poi di divisione ed ora di corpo d'armata, vive in diretto contatto con l'esercito.

Il generale Grandi però non è in Roma, e ciò ritarderà l'annunzio e di conseguenza la presentazione del Gabinetto.

Contrariamente alle voci corse l'onorevole Rubini, che l'on. Baslini era stato incaricato d'andar a prendere a Dongo per condurlo a Roma, non ha fatto alcuna difficoltà per entrare nel Gabinetto, il quale si può dire completo nella lista già nota e che ripetiamo qui:

SALANDRA — Presidenza e Interni.
DI SAN GIULIANO — Esteri
MARTINI — Colonie
MILLO — Marina
CAVASOLA — Agricoltura.
RUBINI — Tesoro
RAVA — Finanze
DANEO — Istruzione
CIUFFELLI — Lavori Pubblici.
DARI — Grazia e Giustizia.
RICCIO — Poste e Telegrafi.

Manca soltanto il titolare della Guerra.

I Sottosegretari

La scelta dei sottosegretari non si può dire ancora definitiva. Le considerazioni regionali e le ambizioni personali la complicano non poco.

Si può dir probabile la destinazione dell'on. Da Como agli Interni. L'on. Da Como, zanardelliano antico sebbene non vecchio, è uno dei deputati che godono alla Camera maggiori simpatie, per la sua riservatezza, il suo cuore e il suo valore reale. Silenzioso nei corridoi, l'onorevole Da Como ha dimostrato di saper fare alla Camera discorsi eloquenti. Egli costituisce un'altra garanzia dell'intenzione democratica del Gabinetto.

Sono pure probabili le seguenti destinazioni:

CELESIA — Tesoro.
BASLINI e BATTAGLIERI — Esteri.
MOSCA GAETANO — Colonie.
BATTAGLIERI — Marina.
CHIMIENTI — Agricoltura.
VISOCCHI — Lavori Pubblici.

Si fanno anche i nomi degli on. Morpurgo, Ancona, Nunziante, Manfredo Manfredi, Cimorelli, qualcuno di più cioè dei portafogli vacanti.

Alle Poste era stato designato l'onorevole Miari, ma egli ha declinato l'offerta per motivi di famiglia.

L'on. Di Scalea

Sappiamo che l'on. Salandra e l'on. Di San Giuliano hanno rinnovato le loro insistenti preghiere all'on. Di Scalea perchè consentisse di rimanere nell'ufficio di sottosegretario agli Esteri.

L'on. Di Scalea ha peraltro risposto che, per ragioni d'interesse privato, ha bisogno di essere esonerato da qualunque ufficio; e, che perciò, pure ringraziando, non può cedere alle insistenze fattegli.

Voci e comenti di Montecitorio

I corridoi non erano oggi molto affollati. I giornali davano il Ministero come costituito e la curiosità maggiore se n'era andata.

C'erano però molti sottosegretari *in fieri*. Ce n'erano anche alcuni di cui s'era fatto il nome troppo presto, che nascondevano la disillusione sotto un magnanimo disinteressamento.

E' stata notata una lunga conversazione dell'on. Celesia con l'on. Rubini, il solo dei ministri futuri che sia venuto presto alla Camera. Ha attraversato più tardi i corridoi anche l'on. Dari, il quale accoglieva con riserva le congratulazioni: « Il momento è difficile, troppo difficile perchè possiate congratularvi.... »

La notizia che l'on. Spingardi non sarebbe entrato nella combinazione si è divulgata nel pomeriggio ed ha addolorato un po' tutti. L'on. Spingardi è profondamente amato a Montecitorio e persino dagli avversari delle spese militari, i quali lo stimano per la sua rigida severità e per l'attitudine che ha dimostrato a far grandi cose con mezzi scarsi.

Un competente osservava che nessuno meglio dell'on. Spingardi avrebbe potuto risolvere la crisi che si produrrà nell'esercito come conseguenza della guerra, la quale ci obbliga ormai da due anni e mezzo a mantenere un terzo del nostro esercito sul piede di guerra in Libia e il resto nella Metropoli sul piede di pace.

Argomento di discussione erano anche i provvedimenti finanziari. Da qualche deputato si osservava che gli emendamenti indicati ieri dalla *Tribuna* erano già stati sostenuti agli Uffici dall'onorevole Rubini o dall'on. Salandra di cui, per la sua speciale competenza, si può immaginare che contribuirà notevolmente all'opera di preparazione finanziaria. Gli emendamenti indicati produrrebbero però una notevole diminuzione dei proventi che si attendevano.

Un ex-ministro soggiungeva che l'onorevole Salandra, ora che l'inasprimento degli alcool rende ed ha cominciato a rendere anche il catenaccio sui tabacchi, potrebbe attendere l'autunno prima di presentare dei provvedimenti tributari, avendo così il modo di studiare un progetto *ex-novo*.

I radicali

— Quale l'impressione sul nuovo Ministero, dei gruppi parlamentari che costituiscono l'opposizione? Ecco una domanda assai frequente, stamane, nei corridoi della Camera. Alcuni radicali, pregandoci di non fare il loro nome per non aver l'aria di parlare a nome del gruppo, riassumevano così le ragioni della loro opposizione:

— Non deve meravigliare nessuno se noi preferiamo starcene per ora.. alla finestra. Ci siamo distaccati dal precedente Ministero, del quale facevano parte alcuni dei nostri più autorevoli colleghi, per differenziarci dagli altri gruppi della maggioranza. Il nostro atteggiamento di ora è conseguente alla nostra decisione di quindici giorni or sono. Fra pochi giorni il gruppo terrà una riunione e in essa stabilirà sommariamente le linee generali dell'atteggiamento che intende assumere e della tattica che si riterrà più opportuna.

L'on. Raimondo

— Che pensano e che dicono i socialisti ufficiali? — Questa domanda avremmo rivolto all'on. Raimondo se il deputato di San Remo non fosse per abitudine riluttante a parlare a nome del gruppo; ma poichè egli è del gruppo socialista uno dei più autorevoli, anche se parla in nome... proprio, si può a ragione ritenere che esprima in qualche modo l'opinione di una considerevole parte del suo gruppo.

Abbiamo dunque chiesto all'on. Raimondo la sua impressione sul nuovo Ministero:

— Il nuovo Ministero — ci ha risposto il deputato di San Remo — è quello che poteva dare la Camera attuale.

— Vale a dire?

— Un Ministero senza Giolitti e senza giolittiani che si appoggia alla medesima maggioranza...

— La medesima maggioranza?

— La maggioranza non è certo la stessa. Il distacco dei radicali l'ha diminuita. Ma se il nuovo Ministero non può contare sull'antica maggioranza quale era con i radicali, ha in cambio l'appoggio cordiale dei conservatori estremi che all'on. Giolitti davano un appoggio rassegnato. E' un errore credere che alla Camera non ci sieno più conservatori. Altro che ci sono: soltanto... si mascherano, specialmente se devono andare al Governo.....

— A lei dunque sembra che la base del nuovo Ministero sia l'antica maggioranza, meno i radicali, e con un più vivo appoggio dei conservatori estremi...

— Questa, secondo me, la base. Del resto il nuovo Ministero conta ottimi valori, varii uomini che godono larga stima.

— Quale il punto più scabroso che deve affrontare il nuovo Ministero?

— Certo il problema più grave è quello finanziario.

— Dicono che lei sia un discreto profeta, come l'on. Labriola: faccia qualche previsione...

— Il Ministero non sarà attaccato prima delle elezioni amministrative, e quindi si arriverà naturalmente a Dicembre che segnerà l'inizio della lotta...

Veda, non è un mistero per alcuno che l'onorevole Giolitti ha aiutato la combinazione Salandra. Questa, senza l'aiuto dell'on. Giolitti, non si sarebbe formata. Tuttavia non riterrei giusto definire l'on. Salandra un luogotenente: egli è piuttosto un fittabile... a tempo indeterminato. Perciò quando l'on. Giolitti vorrà tornare personalmente o per procura, non gli basterà di dare un congedo, dovrà provocare una resoluzione di contratto. E la maggioranza sarà il giudice: ora si sa che i giudici decidono... secondo il vento, tanto che... allorquando « Cyrano » capitò nel regno degli uccelli e fu sottoposto a processo, il suo difensore officioso domandò il rinvio a cagione dello scirocco che dava ai nervi ai giudici...

L'on. Raimondo aveva appena finito la rievocazione del processo di Cyrano, allorchè l'on. Ferdinando Martini è apparso sullo scalone di Montecitorio.

— Caro Raimondo — ha esclamato il nuovo Ministro delle Colonie —; quando il tuo gruppo mi dovrà dire delle imperti-

I colloqui dell'on. Salandra

L'on. Salandra stamane alle 9 ha avuto un colloquio con l'on. Rubini, il quale, superate le ultime esitazioni, ha accettato il portafoglio del tesoro.

Quindi l'on. Riccio si è recato nell'abitazione dell'on. Salandra. Poco dopo vi è giunto l'on. Spingardi.

Il ministro della guerra, a causa delle sue condizioni di salute, si è mostrato esitante a rimanere al Governo. Non ostante le insistenze dell'on. Salandra, egli ha anzi insistito nel proposito di non accettare la conferma nell'alto ufficio; ed il colloquio è terminato senza conclusione definitiva.

L'on. Salandra ha poi ricevuto l'on. Di San Giuliano, che rimarrà al ministero degli esteri. Accompagnato alla Consulta l'on. Di San Giuliano, l'on. Salandra ha proseguito verso Montecitorio, dove si è recato a parlare con il Presidente on. Marcora.

Avendo ormai costituito il Ministero, l'on. Salandra sta prendendo con l'on. Marcora gli opportuni accordi per la riconvocazione della Camera e per la ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. Salandra ha fatto all'on. Marcora gli auguri per il suo onomastico e lo ha insistentemente pregato perchè voglia rinunziare al proposito di dimettersi dall'ufficio di Presidente. L'on. Marcora, pure ringraziando, ha detto di riservarsi ogni deliberazione.

Poi l'on. Salandra si è recato a far visita al presidente del Senato, senatore Manfredi, del quale pure oggi ricorre l'onomastico.

Oggi stesso l'on. Salandra comunicherà al Re la lista dei designati alla formazione del nuovo Gabinetto.

Il comento del "Corriere della Sera,,

MILANO, 19.

Il *Corriere della Sera* — in una breve nota da Roma — dice:

« I membri del Gabinetto sono tutti liberali autentici. Ma forse per questo i cattolici della Camera ed i concordatari non appoggeranno il nuovo Ministero? Non crediamo. Sembra anzi alle prime voci di Montecitorio che il Ministero Salandra troverà consensi quasi generali in tutta la schiera di coloro che o sono cattolici, o ebbero largo aiuto dei cattolici nelle elezioni politiche. Il fatto non meraviglierà alcuno anche perchè il Ministero Giolitti — del quale facevano parte parecchi radicali — ebbe la fiducia continua dei cattolici e dei loro amici. Sarà piuttosto da vedere se l'Estrema sarà tutta compatta nell'avversare il nuovo Governo. Se si dà ascolto a quello che si dice nel momento attuale a Montecitorio, si deve ritenere che parecchi radicali saranno favorevoli al Ministero anche nel caso che il loro contegno non debba essere approvato dal Gruppo parlamentare di cui fanno parte. Così si dice.

Naturalmente, l'atteggiamento di questi radicali disposti ad appoggiare il Ministero liberale dipenderà dal programma che l'on. Salandra esporrà tra pochi giorni alla Camera. Nel complesso, l'impressione sul modo come è composto il Ministero, è di favore ma non senza riserve che del resto si intendono sia che si consideri la situazione parlamentare donde è nato, sia se si consideri la personalità dell'on. Salandra che tra i liberali rappresenta un elemento moderato. Oggi, alla testa di una unione liberale nella quale sono vari elementi democratici, l'on. Salandra dovrà probabilmente evitare tutte le questioni che possono dividere le due ali liberali.

La cosa non sarà impossibile, ma essendo davanti alla Camera un disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso il Ministero dovrà decidersi ad accettarlo o a respingerlo ed in tale circostanza si vedrà quale voglia essere, la tendenza specifica del nuovo Governo.

Allora sarà più facile mantenere l'accordo fra i membri del Gabinetto che tra le diverse parti della maggioranza. Ma di questo discuteremo a suo tempo. E' fuori dubbio intanto che l'on. Salandra abbia saputo scegliere fra i suoi collaboratori alcuni uomini che incontrano le generali simpatie ed approvazioni, sia per l'autorità parlamentare di cui godono sia per la competenza tecnica. Speriamo che tutto ciò valga ad assicurare una forte e feconda opera di Governo ».

I dati biografici dei nuovi ministri

Antonio Salandra

Nacque a Troia (Foggia), il 31 agosto 1853. Si laureò in legge nell'Università di Napoli nel 1875. E' professore ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Roma, dove già insegnò scienza dell'amministrazione e scienza delle finanze. Tra le sue pubblicazioni più importanti si ricordano il trattato della *Giustizia Amministrativa* e *Il divorzio in Italia*. Ha portato, dunque, nella vita politica un largo corredo di preparazione scientifica.

Entrò alla Camera nella 16.a legislatura, sedendo al centro e partecipando attivamente ai lavori parlamentari. Furono subito apprezzate in lui la solida cultura, l'equilibrio e l'acutezza dell'ingegno, la correttezza dei modi. Acquistò in breve una notevole considerazione.

Fu Sottosegretario di Stato alle finanze col primo Ministero Di Rudinì (1891-1892), poi Ministro del tesoro con Crispi (1893-1896) e Ministro di agricoltura nel primo Gabinetto Pelloux. Nell'ultimo Gabinetto Sonnino, questi, apprezzando la larga e solida competenza di economista e di finanziere dell'on. Salandra, lo volle Ministro delle finanze.

Contribuì validamente, in momenti difficili, alla conversione della rendita.

Ha abitudini semplici e modeste. Amante della famiglia e degli studi, non ha mai frequentato quegli angiporti di Montecitorio nei quali si fa della maldicenza o dello spirito di cattiva lega.

Tiene molto alla sua qualità di insegnante, di professore. Una volta un giornalista lo chiamò: — *Eccellenza*. — E l'on. Salandra non rispondeva. Allora il giornalista incalzò: — *Professore*. — E l'on. Salandra, volgendosi, sorridente, disse:

— Mi chiami professore, e non Eccellenza. L'Eccellenza se ne va e il professore resta...

E' un oratore sobrio e convincente; o meglio è un ragionatore formidabile. Come Presidente del Consiglio, avrà modo di spiegare tutto il suo tatto e tutta la sua energia, oltre le qualità che derivano dalla coltura e dalla competenza.

A. Di San Giuliano

Antonino di San Giuliano nacque a Catania il 10 dicembre 1852 da antica famiglia di origine normanna. Suo padre, il marchese Benedetto Orazio, fu un grande patriota, condannato a morte dai Borbone e morì senatore nel 1863.

Il marchese Antonino crebbe rispecchiandosi negli esempi paterni, con accesa devozione al culto della libertà.

Laureato in legge nel 1875, fu eletto l'anno seguente consigliere comunale e poi assessore dell'istruzione e sindaco nella sua città nativa. Nel 1882 fu eletto deputato per il 1.o collegio di Catania. Non aveva ancora raggiunta l'età prescritta, e l'elezione fu annullata: ma non tardò molto ad essere rieletto. Da allora in poi non gli venne mai meno la fiducia de' suoi concittadini. A Montecitorio la lucidezza della mente e i modi cortesi e signorili gli cattivarono le simpatie dei più autorevoli parlamentari.

Lavoratore assiduo, versatissimo in molte materie, occupò varie cariche importanti in commissioni parlamentari e fu relatore di molti disegni di legge. Nel 1891 fu relatore della Commissione d'inchiesta sulla Colonia Eritrea. Pubblicò parecchi lavori: *Sulla questione sociale*; *Sulle condizioni presenti della Sicilia* ecc.; tenne applaudite conferenze e pubblicò articoli in diverse riviste. Coadiuvò il Ministro Lacava come Sottosegretario di Stato al Ministero di agricoltura, dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893. Nel Ministero Pelloux (1899-1900) fu chiamato a reggere il portafoglio delle poste. Cultore di studi geografici, nel 1906 fu eletto presidente della Società Geografica Italiana. Fu nominato ministro degli esteri con l'on. Sonnino. L'anno seguente fu nominato ambasciatore presso il Re d'Inghilterra, dove seppe conquistare le simpatie della Corte e degli uomini politici. Passò poi alla Consulta a reggere il portafoglio degli affari esteri nel 1910 con l'on. Luzzatti, e negli anni successivi con l'on. Giolitti.

La permanenza dell'on. Di San Giuliano alla Consulta assicura la continuazione della nostra politica estera, che — com'egli disse — è uscita ormai per sempre dal periodo di rassegnazione e che, con la conquista della Libia e con la risoluzione del problema balcanico, ha accresciuto il nostro prestigio tra le grandi potenze.

Ferdinando Martini

Ferdinando Martini nacque a Monsummano coprendo modeste cattedre di lettere nelle scuole normali di Vercelli e di Pisa; ma lo ingegno forte ed arguto lo chiamava ad altri destini. Cominciò a scrivere nei giornali e gli articoli di *Fantasio* sul *Fanfulla* hanno lasciato un'indimenticabile traccia nel giornalismo italiano. Fu il fondatore del *Fanfulla della domenica*. Con molto successo si dedicò al teatro, e i suoi *Proverbi* sono ancora indimenticabili. Nel 1875, ritiratosi dall'insegnamento, entrò nella vita politica come deputato del collegio di Pescia, che gli è rimasto poi sempre fedele.

Fu Segretario generale alla P. I. con l'on. Coppino nel 1886. Nel 1892, costituendosi il Ministero Giolitti, assunse il portafoglio dell'istruzione. Nel 1897, fu nominato Governatore civile della Colonia Eritrea; nel quale ufficio acquistò benemerenze indiscutibili e rilevanti.

Ne' suoi discorsi ha per costume di non abusare mai del lenocinio della parola, nè di adoperare ridondanze di eloquio, nè magniloquenza atta a sbalordire. Il suo pensiero — come notava un suo biografo — è limpidamente espresso nella più pura lingua italica, con una certa vivacità di accento colorito che seduce l'uditorio, attento sempre, per la giustezza persuadente dei concetti e per il disinvolto suo spirito arguto.

A lui Ministro delle Colonie, specialmente per la sistemazione della Libia, molto gioverà la sua competenza e la sua esperienza del mondo africano.

Luigi Dari

L'on Dari è eletto senza competitori nel collegio di Sambenedetto del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. Nacque appunto a Folignano, nelle vicinanze di Ascoli Piceno. Deve all'ingegno aperto, alla forza della volontà, alla correttezza e alla squisitezza dei modi l'eminente posizione che si è conquistata sia come avvocato, sia nella vita pubblica, dove ha coperto, a grado a grado, i più importanti uffici.

In Ancona, giovanissimo, si elevò in breve tra i primi di quel foro illustre, e il suo nome fu ben presto conosciuto tra quelli dei maggiori civilisti d'Italia. Nel 1880 i cittadini di Ancona lo elessero loro rappresentante nel Consiglio comunale, dove, assessore e sindaco, diede sempre opera intelligente a beneficio del Paese.

Alla Camera, dove siede dalla 17.a legislatura con qualche interruzione, fece parte di molte e importanti commissioni, e fu relatore di parecchie di esse, dettando relazioni dotte e sobrie.

Fu ripetutamente e per parecchi anni Sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici, dove fece ottima prova.

Luigi Rava

L'on. Rava è deputato di Vergato dalla 17.a legislatura. Romagnolo schietto, per la dirittura dell'animo, per la parola facile e ornata, per la semplicità cordiale dei modi venne chiamato ancor giovanissimo nel 1903 a reggere il Ministero di agricoltura nel Ministero Giolitti e con questa carica l'on. Rava rimase anche nel primo Gabinetto presieduto dall'on. Fortis e potè fare approvare dal Parlamento importanti disegni di legge, fra cui la legge per l'Agro romano.

Nel 1906, essendosi dimesso per motivi di salute l'on. Fusinato da Ministro della P. I., l'on. Rava fu chiamato a succedergli e rimase per tre anni alla Minerva legando il suo nome all'importante questione dell'insegnamento religioso.

E' autore di molte pubblicazioni di carattere scientifico, economico e storico e a lui si deve la pubblicazione delle importantissime lettere e dei ricordi storici di Farini affidatagli dalla famiglia del grande statista.

Al Ministero delle finanze, importantissimo in questo momento per i provvedimenti finanziari da approvare per sopperire alle spese per la Libia, l'on. Rava porterà largo contributo di studio e di preparazione politica.

Giulio Rubini

Giulio Rubini è nato a Dongo in provincia di Como nel 1845. Ingegnere e grande industriale di rinomanza; è una spiccata e notissima competenza in materia finanziaria, tecnica e industriale. Da otto legislature rappresenta senza interruzione il collegio di Menaggio. E' stato per molti anni presidente della Giunta del bilancio e Ministro, prima con l'on. Saracco e poi con l'on. Sonnino. Relatore di importanti leggi finanziarie, in ogni questione ha portato sempre il contributo dei suoi profondi studi e della sua competenza. Un uomo solo

Enrico Millo

Enrico Millo, l'eroe dei Dardanelli, appartiene a nobile famiglia piemontese, parente con la famiglia Nigra. Rivelò fin da giovanissimo una fibra eccezionale. Ha una fortissima preparazione di studi, un carattere fermissimo ed un grande coraggio. Al Benadir, comandante della *Volturno*, si rivelò organizzatore prezioso. Quando fu chiamato all'ufficio di Stato Maggiore al Ministero della Marina dimostrò una [illegible] preparazione. Poi fu destinato a comandare la *Pisani*, nave ammiraglia delle torpediniere; ed assunse anche l'ufficio di capo di Stato Maggiore del Duca Degli Abruzzi.

Durante la crociera delle nostre siluranti nell'Egeo Millo si è sempre confermato un marinaio capace di dirigere i più delicati e complicati servizi.

Ha 49 anni, di cui 19 di studi e di esperienza. E' una vera figura di marinaio, una delle più belle e più classiche figure di marinaio.

Gode di moltissime simpatie. Il « raid » dei Dardanelli, per unanime consenso, passerà alla storia della Marina. La permanenza dell'ammiraglio Millo al Ministero che è così importante per un Paese marinaro come l'Italia è garanzia di nuovi successi e di nuovo splendore per la nostra Marina.

Edoardo Daneo

L'on. Daneo nacque a Torino nel 1851. Ivi esercitò con successo la professione di avvocato e prese parte attiva alla vita politica della sua città di cui fu consigliere comunale, provinciale e dal 1890 deputato.

Fu fedele amico del compianto on. Brin, Sottosegretario alla giustizia dal 1893 al 1896 con Calenda dei Tavani; Ministro della P. I. nel Ministero Sonnino del 1900. In questa qualità dette il suo nome — insieme con l'on. Credaro — alla importante legge sulla istruzione popolare.

Ha pubblicato pregevoli studi di diritto amministrativo, giudiziario e di materia finanziaria.

Augusto Ciuffelli

Nacque a Massa Martana (Perugia) il 23 novembre 1856. Ha al suo attivo una lunga carriera amministrativa compiuta faticosamente e per sola virtù d'ingegno e di lavoro sino a prefetto e consigliere di Stato. Fu regio commissario per i Comuni di Livorno e Palermo e poi prefetto di Siena, Cagliari, Ravenna, Verona. Ebbe la sorte di trovarsi sul cammino di Giuseppe Zanardelli, a Brescia. E Zanardelli, grande conoscitore di uomini degni, lo prese con sè. Quando il grande bresciano tornava al potere, voleva sempre il Ciuffelli nel suo gabinetto particolare in cui l'attuale deputato di Todi portava il contributo del suo ingegno e della sua operosità. Fu plebiscitariamente eletto a Todi quando Luigi Morandi, nel 1904, preferì un posto tranquillo e sicuro a Palazzo Madama. Fu presto chiamato al Governo, prima, nel 1906, come sotto-segretario per la pubblica istruzione e poi Ministro delle poste ove affrontò e risolse con acume ed energia il grave problema telefonico.

Ora è chiamato dall'on. Salandra all'importante dicastero dei lavori pubblici.

Giannetto Cavasola

Giannetto Cavasola nacque da famiglia ligure a Peceto Torinese l'11 decembre 1840. Si laureò in legge nell'Università di Torino l'anno 1861.

Entrò per concorso nel Ministero della Marina, dal quale passò a quello dell'Interno, dove rimase fino al grado di capo-sezione. Indi passò nelle prefetture.

Fu sottoprefetto a Nuoro; indi a Viterbo; e consigliere delegato a Napoli nel 1883-1884. Fu poi prefetto di Potenza, di Foggia, di Catania, di Alessandria, di Roma, di Palermo, di Modena e di Napoli. E' senatore del Regno dal 1900.

E' insignito di altissime onorificenze. Ha la medaglia di argento per il colera di Napoli, del 1884.

Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *L'emigrazione e l'ingerenza dello Stato*. E' stato a diverse riprese collaboratore della prima *Lombardia*, del *Corriere della Sera* e di altri giornali.

E' senatore dei più diligenti. E' stato di recente elevato all'ufficio di vice-presidente del Senato.

Porta nella vita pubblica un largo corredo di esperienza amministrativa.

Vincenzo Riccio

E' uno dei non pochi uomini politici che

gislatura, eletto nel collegio di Atessa. Uomo di ingegno, di coltura e di squisito buon senso si rese presto noto come pubblicista, avvocato e uomo politico. E' autore di un interessante volume di biografie parlamentari: *I meridionali alla Camera*, e di molti importanti articoli in periodici politici. E' specialmente versato in questioni amministrative [illegible] specialista in giurisprudenza elet[illegible] da molti anni parte della Giun[illegible] [illegible] e come patrocinatore della [illegible] materia elettorale conta non [illegible] successi. Fu sottosegretario agli interni nel secondo Ministero Sonnino del 1909.

Nell'ultima discussione sull'impresa di Libia pronunziò un assai apprezzato e sereno discorso che fu molto comentato per la limpidezza della [illegible] che è la caratteristica del deputato di Atessa.

Comenti austriaci.

VIENNA, 19.

Il *[illegible] Volksblatt* dichiara che, l'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria prende [illegible] la maggiore soddisfazione del fatto che il marchese di San Giuliano e le cui [illegible] direttive politiche hanno sempre trovato nell'Austria-Ungheria pieno favore, rimarrà anche in avvenire a capo della politica estera dell'Italia, ciò che dimostra che l'indirizzo politico dello Stato alleato non subirà cambiamenti.

Comenti francesi

PARIGI, 19.

Il *Petit Journal* commenta con queste parole la prossima costituzione del Ministero Salandra:

Abbiamo fiducia che il nuovo Gabinetto italiano, senza soffermarsi sui passeggeri malintesi di ieri, si atterrà all'interesse che hanno le due nazioni latine a continuare, senza contraddirsi e senza urtarsi, la loro azione nel Mediterraneo.

IL MALTEMPO

Un veliero greco colato a picco nel porto di Bari,

BARI, 18.

Questa notte una forte bufera di vento imperversa sulla nostra città. Parecchi piroscafi hanno [illegible] gli ormeggi e alcuni velieri sono [illegible] danneggiati.

Il veliero greco *Emilia Anna*, di Cefalonia, per la rottura della catena dell'àncora, rimasto in balìa delle onde, è stato gettato contro la banchina del porto condando a picco. L'equipaggio è salvo per miracolo.

Due marinai morti pel naufragio di una barca peschereccia.

BRINDISI, 19, ore 12.00.

Telegrafano a questa Capitaneria di porto che durante il violento temporale della notte scorsa, naufragava nei paraggi di Santasabina, nelle vicinanze di Fasano, una barca peschereccia montata da vari marinai, due dei quali sono periti.

Una collisione tra due vapori
Un italiano ed un greco

LONDRA, 19.

Un dispaccio da Costantinopoli al Lloyd, annunzia che il vapore italiano *Generoso* ha avuto un urto con un bastimento greco ivi ancorato. Ambedue le navi toccano il fondo.

La "Quarto,, nelle acque dalmate

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia, pubblicata da alcuni giornali, circa manifestazioni che sarebbero state fatte dall'equipaggio della R. Nave *Quarto*, durante la sua crociera nelle acque dalmate, è destituita di ogni fondamento.

GLI SPORTS

La scuola areonautica a Roma

In seguito alla deliberazione presa ad unanimità dal Comitato per la scuola civile di areonautica in Roma, (di indire cioè un ciclo di conferenze popolari con proiezioni fisse e cinematografiche come avviamento alla scuola teorica, la quale dovrà poi guidare gli allievi sul campo sperimentale), la Commissione esecutiva, dopo laboriose trattative, ha concretato il seguente programma:

Domenica 19 aprile: maggiore Piazza: « Per il dominio dei cieli »;

domenica 26 aprile: capitano Mina: « La areonautica militare »;

domenica 3 maggio: capitano Crocco: « Il transatlantico aereo »;

domenica 10 maggio: generale Ettorre: « Le questioni vitali dell'aviazione ».

Le conferenze avranno luogo in uno dei principali teatri di Roma e, sia per il nome dei conferenzieri, come per la importanza degli argomenti, riusciranno, senza dubbio, del massimo interesse.

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

MILANO, 19.

Il tempo stamane è invernale; a S. Siro piove e nevica. Il terreno è pesante.

Ecco i risultati:

PREMIO GALDINA (Corsa di *hunters*, a vendere, G. R. per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, qualificati; L. 1000; m. 1800): 1.o *Dasodt*, kg. 72, Razza Umbra (Simonetti); 2.o *Gentle Queen*, kg. 63, marchese Doria.

Totalizzatore: *pésage* lire 12; prato lire 6.

PREMIO MOJETTO (Corsa di *hacks*, G. R. *Handicap* ascendente; per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, qualificati. L. 1600; m. 1600): 1.o *Goffredo*, kg. 60, ten. Salazar (Caracciolo); 2.o *Dum Dum*, kg. 67, Lorenzo Bertellini; 3.o *Geldi*, kg. 72, Razza Umbra. N. P. *Andreuccetta*, kg. 66. Una incollatura; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 33, 17, 15; prato L. 16, 9, 8.

PREMIO CASE NUOVE (Steeple-chase; per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; L. 2500; M. 3500): 1.o *Réalist*, kg. 70 1/2, Guastalla (Renzoni); 2.o *Princesse des Ussins*, kg. 74 1/2, Muller; 3.o *Alaska*, kg. 68. Due lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 16; prato L. 8.

PREMIO NAVIGLIO (Corsa di siepi — *handicap* discendente, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; L. 5000; m. 3000): 1.o *Varese*, kg. 73, conte di Sambu (Cassola); 2.o *Not Guilty*, kg. 65, fratelli Corbella. N. P.: *Avia Pervia*, kg. 70; *Juanito*, kg. 60; *Bun*, kg. 67; *Castagnola*, kg. 65. Mezza lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 41, 18, 10, 28; prato L. 24, 8, 8, 16.

PREMIO BRUGHIERA (Steeple-chase — *handicap* ascendente; per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati; L. 2000; m. 3500): 1.o *Livitone*, kg. 60, Sir Hope (Amodio); 2.o *Rhinfeld III*, kg. 75, marchese de la Gandara; 3.o *Nelusko*, kg. 74, tenente Bessero. N. P. *Engâté*, kg. 65. Cinque lunghezze; dieci lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 22, 13, 15; prato L. 11, 6, 7.

PREMIO MOLTRASIO (corsa di siepi, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; Lire 2500; m. 2600): 1.o *Landonio*, kg. 72, tenente Pignatelli (Amodio); 2.o *Lesa*, kg. 69, conte di Sambuy; 3.o *Melitta*, kg. 74.

Totalizzatore: *pésage* L. [illegible]; prato L. 13.

PODISMO

Il Campionato italiano di cross country

ALESSANDRIA, 18.

La Forza e Coraggio sta preparando, per il 22 corrente, il Campionato Italiano di cross country podistico, e la gara promette di riuscire veramente interessante. Il percorso scelto, scorrente in parte lungo la Bormida, costituisce l'idealità di un tracciato di cross.

Al vincitore sarà assegnata una grande medaglia d'oro, dono del municipio di Alessandria, ai tre successivi spetteranno tre altre medaglie d'oro. I premi collettivi poi constano della grande Coppa Forza e Coraggio, per la squadra di 4 corridori che avrà la migliore classifica. Oltre a questa sarà messa in pallio un bellissima targa.

Il percorso sarà di circa 8 km. attraverso le seguenti località: Arco Trionfale, Mulino Pittaluga, Bastioni, Cascina, Chiozzo, Isola di Bormida, Ponte di Bormida, Amezzano, Fornace, Guerci, Bagni Militari, Bastioni, Viale Orti, Viale Circonvallazione, Arco Trionfale.

Giongo e Salvi

Franco Giongo, che è sempre a Bologna, ha iniziato da qualche settimana il suo allenamento per le future gare di velocità. L'atletico ex campione d'Italia non risente più le conseguenze della malattia sofferta l'anno scorso e gode di una perfettissima salute. In allenamento egli ha coperto le 100 yarde in 10" 2/5, in un tempo cioè superiore di un solo quinto di secondo al record di Carpi.

Anche sempre a Bologna Salvi, il giovane campione dei 400 e degli 800 metri; egli si allena indefessamente sul campo della Virtus. Si dice che egli abbia un 50" sui 400 metri, per quanto a corto di allenamento. Sarà vero?

Giongo e Salvi nel venturo maggio faranno una tournée in Inghilterra. Il primo si recherà pure in Francia per correre il

BOXE

Il " match ,, Garassini-Berretta per il campionato peso medio

GENOVA, 18.

Il grande match di *boxe* che metterà alle prese i due migliori pugilisti italiani di peso medio: Garassini e Berretta è stato finalmente concluso per il 23 marzo.

Sulla località non si ha ancora certezza, ma certamente sarà scelta in modo che il maggiore pubblico possa presenziarvi. Il match che sarà di 15 *rounds* di 2 minuti l'uno, con riposo di un minuto. Bende regolamentari, e disposizioni di Queensbury.

Per ciascuno dei due boxers l'incontro rappresenta l'avvenimento più importante della loro carriera pugilistica; è ovvio aggiungere quindi che il combattimento, pure essendo rigorosamente improntato alla maggiore cavalleria e lealtà, sarà assolutamente senza quartiere, ed aspramente combattuto dall'inizio alla fine.

Audace impresa ladresca a Genova
Uno dei ladri ferito?

GENOVA, 19.

Iersera è stato trasportato al nostro ospedale certo Agostino Nicolucci, di anni 25, da Genova: i sanitari gli riscontrarono una ferita prodotta da un colpo d'arma da fuoco alla schiena e lo giudicarono in gravissimo stato riserbandosi ogni prognosi.

Il funzionario di P. S., recatosi ad interrogare il Nicolucci, ebbe da questi una strana narrazione per spiegare la sua ferita, poichè egli affermò di essere stato ferito da una revolverata ad opera di sconosciuti e senza nessuna causa.

Poco dopo alla Questura si denunziava che in via Carlo Felice, al numero 11, negli uffici del banchiere Giovanni Parodi, due ladri avevano tentato una audacissima impresa ma che essendo stati scorti dal figlio del portinaio che aveva dato l'allarme, i due malviventi, vistisi scoperti, si erano dati alla fuga inseguiti da varie persone.

Si aggiungeva che uno degli inseguitori aveva sparato un colpo di rivoltella contro di essi.

Nella nottata poi si è presentato in Questura il commerciante Giuseppe Curletti, di anni 35, abitante in via Carlo Felice n. 11 e proprietario di un negozio nella stessa via. Egli ha dichiarato al funzionario di servizio che mentre si accingeva a salire le scale della propria abitazione udì grida di: *Al ladro!* e siccome aveva una forte somma in tasca e temeva un brutto tiro si mise sulle difese. Improvvisamente vide due individui precipitarsi per le scale e lanciarsi contro di lui gettandolo a terra: intimorito egli cavò la rivoltella e ne esplose un colpo contro uno dei malviventi. Dichiarò di non sapere se il colpo avesse raggiunto la sua destinazione perchè i ladri riuscirono a fuggirsene.

Il Curletti è munito di regolare porto d'armi e consegnò la sua rivoltella al funzionario che gliela sequestrò. Dai connotati si ha ragione di credere che uno dei due malviventi sia il Nicolucci il quale è pregiudicato e ammonito.

UN TRUCE DELITTO IN SICILIA
Ucciso e bruciato dai malfattori

TRAPANI, 18.

Un truce delitto, avvenuto a Partanna, ha vivamente impressionato quelle popolazioni. Alcuni contadini, recatisi stamane a lavorare nella tenuta del cav. Benedetto Emanuele, in contrada Donzelle, hanno rinvenuto la porta della casa colonica spalancata.

Cercato del guardiano Filippo Ajello, hanno trovato il cadavere del disgraziato sulla soglia, carbonizzato. Sembra che alcuni malandrini si siano introdotti nella casa per rubare; sorpresi dal guardiano, lo hanno freddato, dando poi fuoco al cadavere.

Per sospetto di spionaggio
Uno straniero arrestato a Reggio e rilasciato.

MESSINA, 18, ore 18.40.

Parecchi giorni fa venne arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza di Reggio Calabria, uno straniero che si aggirava in prossimità di uno dei forti militari di quella costa con una macchina fotografica.

Tradotto qui a disposizione dell'autorità militare, questa ordinava lo sviluppo delle negative sequestrate, per accertare il possibile tentativo di spionaggio, ma non si potè che constatare la innocuità delle negative medesime. Per ciò lo straniero venne rilasciato libero.

Da diligenti indagini, mi risulta trattarsi di certo Reimer Giovanni di Carlo, nato nel 1870 a Romerstadt (Moravia); egli viaggiava *en touriste*, trattenendosi anche parecchi giorni a Messina, senza richiamare l'attenzione della nostra polizia, che non poteva sospettarne.

Frodi all'Ufficio postale di Stienta
Due arresti

ROVIGO, 18.

Oggi, in seguito ad ispezione praticata all'ufficio postale di Stienta fatta dall'ispettore Collesanti del reparto di Venezia, essendosi riscontrato nel servizio dei risparmi un ammanco di lire dodicimila dovuto a frodi che sarebbero state perpetrate dal titolare dell'ufficio Archipio Zampini colla complicità del suocero Celio Rizzoni, il delegato dott. De Zini procedeva all'arresto dei due

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Sem Benelli denuncia l'avv. Sapelli per appropriazione indebita

MILANO, 19.

Sem Benelli ha denunziato all'autorità giudiziaria il cav. uff. Alessandro Sapelli, accusandolo di appropriazione indebita.

Secondo la denunzia sporta al P. G. il Benelli nell'estate scorsa, avendo bisogno di denari, si sarebbe rivolto all'amico Sapelli perchè gli ottenesse a buone condizioni lo sconto di qualche cambiale. Il Sapelli avrebbe accettato l'incarico, ottenendo al Benelli che il prestito cambiario fosse conseguito per una somma maggiore, una parte della quale se la sarebbe trattenuta il Sapelli stesso. Secondo gli accordi presi il Benelli avrebbe avvallato tante firme del Sapelli per l'importo di 25 mila lire in effetti cambiari. Il Sapelli si sarebbe impegnato di dare in garanzia al Benelli tante azioni della società Fotoplastica di Milano, da coprire largamente la cifra. Poichè in seguito a tale convenzioni il Sapelli faceva sapere all'amico che l'affare poteva dirsi concluso, e che attendeva gli effetti firmati, sarebbero stati spediti al Sapelli tante cambiali per l'importo di 25 mila lire. A questo punto la denunzia afferma che le lettere del Sapelli si sarebbero fatte sempre più rare: il Benelli avrebbe scritto più volte perchè gli venissero tornati gli effetti, ma avrebbe avuto sempre risposte poco conclusive. In seguito a ciò il Benelli avrebbe chiesto che gli venissero ritornate le cambiali da lui firmate, le quali però, non gli sarebbero state rese dal Sapelli, che avrebbe invece dichiarato di averle messe in circolazione dandole a noti strozzini per pochi denari.

Il Benelli ha dichiarato di costituirsi parte civile coll'assistenza dell'avv. Brizzi di Genova.

Venuti a conoscenza di questa denuncia i giornalisti si sono recati in Via S. Nicolao, dove aveva la sede la vecchia ditta di costumi d'arte Sapelli A. e C., per ottenere dal cav. uff. Alessandro Sapelli più precisi particolari intorno ai fatti di cui viene accusato, ma in via San Nicolò si è appresa semplicemente la notizia che il cav. Alessandro Sapelli dal novembre 1912 non fa più parte della Società, e si ignora dove egli sia. La vecchia Società è stata assorbita dalla nuova di Pamboni, Nofri e C. nella quale è interessato l'altro cav. Sapelli (Caramba) che non ha nulla a che vedere con la presente faccenda.

Gli amici del Sapelli dicono che egli è un uomo generosissimo ma assai ingenuo nei suoi affari: era stato ufficiale al Benadir e dopo era ritornato a Milano dove aveva costituito la Società di cui era capo.

La querela Magrini-"Gazzetta di Venezia,,

VENEZIA, 19, ore 14.

Ieri alle 17 Luciano Magrini del *Secolo*, assistito dal suo legale avv. Pietriboni, si presentava alla Cancelleria del nostro Tribunale per deporre querela contro la *Gazzetta di Venezia*, per diffamazione. La querela si riferisce, come è noto, alla pubblicazione della *Gazzetta* a proposito delle accuse rivolte al Magrini dall'*Idea Nazionale*.

Il 9 marzo il Tribunale emetteva ordinanza di rinvio e dichiarava improcedibile il giudizio non essendo stato citato in luogo del defunto Mario Pascolato, direttore della *Gazzetta* i suoi eredi. Il Magrini ha esteso la querela oltrechè al senatore Papadopoli, come civilmente responsabile, anche agli eredi del giornale, nonchè alla vedova dell'avvocato Mario Pascolato ed ai suoi tre figli.

Il fallimento Baratta a Voghera

VOGHERA, 18.

Il fallimento dell'ex Sindaco, cav. Camillo Baratta, va assumendo proporzioni inaspettate. Per compiere le sue gesta si sarebbe servito di ogni mezzo; egli abusò principalmente del nome dell'on. Negrotto, di cui falsificava abilmente la firma, per ottenere quattrini, ed allontanava qualsiasi sospetto che potesse nascere nei creditore, esibendogli lettere apocrife dello stesso deputato, stese su carta con stemma della Camera, ed in cui l'onorevole raccomandava la massima segretezza! In altri casi si sarebbe servito di cambiali già pagate, lasciate nelle sue mani dalla fiducia degli interessati, e che avrebbe rimesso in circolazione alterandone la data.

Per ora il dissesto si fa superare la cifra del milione, ma si crede che tale cifra possa aumentare. I maggiormente danneggiati, secondo le voci che corrono sono il marchese on. Negrotto, il cav. Secondo Starone, la famiglia Palli, il marchese Cornaggia, la vedova Bonardi, il farmacista Devecchi, l'albergatore sig. Mauri.

Contro il fuggiasco, imbarcatosi, si dice, per l'America, venne anche spiccato mandato di cattura.

Il processo per l'omicidio del sindaco di Orune

SASSARI, 18.

Alla Corte d'Assise ieri parlò l'ultimo difensore dei presunti assassini del sindaco di Orune, l'avv. Nanni Mulas. Egli rivolgendo i più caldi elogi al collega avv. Mario Berlinguer che esordì in questo grave processo, affermò che il successo della sua orazione dà l'indice dell'innocenza degli attuali imputati.

Contro costoro si procedette con una istruttoria avventata, mentre l'avv. Mulas, ricordando la posizione e le accuse contro i primi indiziati, affermò con minute argomentazioni che le tracce non furono esaurientemente seguite.

L'avv. Nanni Mulas discusse con forza le basi di quello che affermò un completto ordito contro gli Arcada; e a lungo si fermò ad esaminare le ragioni che di accusare avevano Gian Pietro Chessa-Baraglia contro il quale si scagliò con impeto chiamandolo alcoolizzato e ricordando che ebbe varie condanne e numerose imputazioni per omicidio anche nella persona del cognato, e le ragioni che indussero « quel vermiciattolo velenoso », lo studente Peppeddu Chessa che vigliaccamente tradì il fratello suo, e può dirsi anch'egli assassino con la penna, assassino dello zio. L'oratore esaminò poi l'opera astuta e vilissima di Pietrino Monni, uno dei peggiori delinquenti del circondario che accusa per salvare sè stesso e i suoi.

L'avv. Mulas con vigorosa argomentazione attaccò poi la testimonianza dell'on. Dore che disse non ha diversa mentalità di quella del triste ambiente, ricordando che fu indiziato per favoreggiamento (ma poi assolto in istruttoria) e che mentì in questa causa: e con due documenti rafforzò questa sua affermazione.

Si occupò acutamente delle causali, e dimostrò che durante il processo per i bollettini Pietro Massani favorì gli Arcada.

L'avv. Mulas che ha parlato con stringente e robusta parola per tutta l'udienza proseguì brevemente stamane, insistendo nel dimostrare l'assurdità di accuse e con una calda perorazione chiedendo l'assoluzione degli imputati.

Il difensore fu assai complimentato.

Per una tentata estorsione

Emilio Cenni, pregiudicato, che ha riportato la bellezza di venti condanne, oggi è comparso dinanzi alla VI Sezione del Tribunale per rispondere di tentata estorsione, di appropriazione indebita e di lesioni in danno della sua amante Anna Scandezza.

Il Cenni non avendo ottenuto dall'amante L. 200 la sera del 30 gennaio si appostò nel portone di casa in via Cappellari n. 48 e dopo averla colpita con diversi pugni, avrebbe tentato di sfregiarla.

Di qui l'arresto del Cenni ed il di lui rinvio a giudizio.

Il Tribunale condanna il Cenni a 3 mesi di reclusione ritenendolo responsabile di lesione e di contravvenzione; e ad un anno di vigilanza speciale.

E' stato difeso dagli avvocati Tedeschi, Spinetti e Corini.

P. M. l'avv. Misnei.

Contro il padre ed il fratello

Paolo Sbardella da Olevano è imputato di lesioni in danno del proprio genitore Antonio e pure di lesioni in persona del fratello Giovanni.

Il fatto è ammesso dallo stesso imputato.

— Io — dice lo Sbardella — il 9 novembre dello scorso anno mi trovai in camera di sicurezza senza saperne il motivo.

— Eravate ubriaco? — chiede il presidente cav. Majetti.

— Se non fossi stato ubriaco fradicio non avrei percosso mio padre e mio fratello, ai quali voglio molto bene.

Le parti lese — Giovanni ed Antonio Sbardella — al pubblico dibattimento modificano alquanto le loro deposizioni scritte e sostengono che l'imputato adoprò il coltello contro di loro in un momento d'incoscienza per il gran vino bevuto.

Il P. M. chiede la condanna dello Sbardella a 28 mesi di reclusione: il difensore avv. Bersani chiede una condanna più mite.

Il tribunale lo ha condannato a nove mesi e quindici giorni di reclusione.

Un tentato suicidio all'Accademia Navale di Livorno

LIVORNO, 19, ore 14.

Un giornale cittadino dà notizia di un tentato suicidio avvenuto nella R. Accademia navale. L'allievo Enrico Bozzoni, romano, entrato nell'Accademia nello scorso agosto, all'epoca dell'ultimo concorso di ammissione, era stato internato nella sala di disciplina in seguito ad una mancanza commessa in ordine al regolamento interno dell'Istituto.

Poco dopo mezzogiorno, quando il Comando, gli ufficiali, gli allievi e tutto il personale dell'Accademia si trovavano riuniti alla mensa il Bozzoni, profittando del silenzio che lo circondava, cercò di dare esecuzione al triste proposito che aveva già maturato. Si tolse i lacci delle scarpe, ne formò una solida treccia e l'assicurò a un tubo che passa in alto lungo la sala di disciplina; formò un nodo scorsoio e, salito sopra una sedia, introdusse il capo nel laccio e quindi, dato un calcio alla sedia, si lasciò spenzolare. La sedia, rovesciandosi, andò a sbattere contro la porta; per fortuna in quell'istante passava in prossimità della sala un famiglio, che avvertito il rumore sospetto, volle subito rendersi conto di che cosa si trattasse. La sala fu aperta e il povero Bozzoni fu trovato nella tragica posizione descritta. Il giovanetto fu immediatamente liberato dal nodo scorsoio che gli aveva lasciato già traccie sul collo e mezzo svenuto fu portato nell'infermeria dell'Accademia dove bastarono poche amorevoli e sollecite cure per trarlo fuori da ogni pericolo.

Il fatto ha prodotto impressione nell'Accademia dove vari anni fa un altro allievo nella stessa sala di disciplina pose fine ai propri giorni strangolandosi con una cinghia dei calzoni.

Dopo tale drammatico avvenimento il Comando dell'Accademia dispose saggiamente che agli allievi, prima di relegarli nella sala di disciplina, fossero tolti tutti gli indumenti, ma non si pensò come è facile immaginare ai lacci delle scarpe. Il Comando ha ordinato in seguito al fatto di ieri una severa e minuziosa inchiesta, ma il giornale che dà la notizia dice che non è risultata la menoma responsabilità da parte di alcuno. Il Comando dell'Accademia avrebbe già ordinato la rimozione dalla sala di disciplina di quel tubo di stufa ed avrebbe disposto che d'ora innanzi agli allievi prima di essere segregati nella sala stessa siano anche tolti i lacci delle scarpe.

Un pastificio in fiamme a Secondigliano

NAPOLI, 19.

Nel molino e pastificio dei fratelli Barbato a Secondigliano, per cause ancora ignote si è sviluppato un incendio che si è propagato con grande intensità. Sopraggiunti i pompieri, si sono dati all'opera di spegnimento che è durata circa quattro ore. I danni sono rilevantissimi, ma per fortuna non si devono deplorare vittime umane.

Una... banchiera che scompare e una pioggia di denunzie

ANCONA, 19.

Stamane gli uffici della Polizia Giudiziaria alla Questura Centrale, sono stati invasi da una folla di gente di ogni gradazione sociale che denunziava numerose truffe a carico di una elegante signora trentatreenne, di Macerata, ma residente nella nostra città, per un complessivo ammontare di circa 350 mila lire!

La signora — a quanto si dice — avrebbe costituita qui in Ancona, una specie di Banca, raccogliendo i depositi ai quali assegnava interessi elevatissimi. Essa, a sua volta, poneva in circolazione le somme, ricavandone notevoli guadagni.

Ma in questi ultimi tempi dei sospetti vaghi avrebbero cominciato a mettere in allarme gli interessati; e nei giorni scorsi la direttrice della Banca — a quanto si assicura — avrebbe ricevuto delle richieste di rimborsi da parte di alcuni depositanti.

La donna però si sarebbe trovata imbarazzata, scusandosi col dire che bisognava dilazionare alquanto il pagamento, avendo messo tutti i denari in circolazione e affermando che attendeva attivamente a riscuotere gli interessi dai diversi debitori.

I sospetti a poco a poco si confermarono e così avvenne che iersera molti azionisti si recarono in casa della signora alla in via Vasco n. 61.

Là però, li attendeva una dolorosa sorpresa: la donna era scomparsa con tutta la cassaforte.

Vi sarebbero tra i danneggiati numerosi commercianti.

I particolari

Ore 17.

La donna scomparsa dalla nostra città, contro la quale sono state fatte alla Questura le denuncie di cui già vi ho informato, è certa Pierina Giorgetti, di anni 36, da Macerata, la quale sarebbe riuscita con grande abilità a truffare ingenti somme di danaro a ben tredici persone in Ancona che avrebbero affidate a lei per cederle ad un interesse molto elevato.

Finora nove denunzie sono pervenute alla Questura per un importo complessivo di lire 232 mila e 900, e non 350 mila come si era detto da principio.

Più fortemente danneggiate sarebbero certe Nicolina Bonvecchi, macellaia, che avrebbe denunziato un danno di centomila lire, e Braghini Adele, fruttivendola, che ne avrebbe denunziato uno di 62 mila. Si va poi a 42 mila, 16 mila, 6 mila, ecc., fino a 500 lire. Però c'è da fare una forte tara su queste cifre. Infatti una donna ha denunziato alla Questura di essere creditrice della Giorgetti di lire seimila; essa però alcuni anni or sono ne aveva consegnate soltanto 1300. La cifra di seimila sarebbe stata raggiunta dagli interessi accumulati al 7 per cento per ogni mese! Una simile proporzione deve farsi per le centomila lire della Bonvecchi e per le 60 mila lire della Braghini e per le altre persone delle quali la questura rifiutò di comunicare i nomi.

Sulla vita della Giorgetti ho avuto interessanti particolari. La donna, come dissi, è nativa di Macerata; avrebbe avuto nel suo paese, dodici anni or sono, una avventura amorosa con un signore il quale per liberarsi dalle sue noie, si sarebbe trasferito in Ancona.

La Giorgetti allora avrebbe seguito il suo amico in Ancona dove si stabilì circa otto anni or sono. Essa, che fra tante persone avrebbe conosciuto un impiegato postale, uomo ritenuto danaroso fino allora e che oggi ha una discreta proprietà, con la garanzia di questo signore, sarebbe riuscita a farsi consegnare da parecchie persone alcune migliaia di lire, promettendo un alto interesse, impegnandosi essa stessa poi di pagare il 7 per cento al mese, la bellezza cioè dell'84 per cento all'anno. Ma questo interesse la donna non avrebbe mai dato e a coloro che si recavano a reclamarlo, essa con abilità sorprendente avrebbe fatto credere più conveniente accumulare il danaro, facendo però veder loro, per tranquillizzarli, riposte in un cassetto del comò parecchie monete d'oro e carte di valore per parecchie migliaia di lire.

Sarebbe così avvenuto che, dato il regime modesto di vita della Giorgetti, la quale, contrariamente a quanto è stato pubblicato, stava sempre in casa o in chiesa, essendo religiosissima, le persone che le avevano affidato il loro danaro si sarebbero fidate in tutto e per tutto di lei e non avrebbero ritirato più nemmeno le garanzie.

Qualche giorno fa la Giorgetti con una sua cliente, abitante al Guasco, la quale le avrebbe consegnate 48 mila lire, compresi i sopradetti interessi, si sarebbe recata in viaggio di piacere a Napoli, ritornando qui soltanto tre giorni or sono. A lei non appena giunta si sarebbero presentati parecchi clienti i quali il giorno dopo avrebbero voluto ritirare i loro capitali e gli interessi. Fu allora che la Giorgetti vistasi perduta, avrebbe deliberato di eclissarsi. Con una vettura si sarebbe fatta condurre a Falconara dove, preso il treno per Bologna, si sarebbe diretta al confine. Non se avrebbe portato una borsetta soltanto con quei valori che erano in sue mani e che la questura ritiene non superino le 50 mila lire.

Conosciuta la fuga, nove dei danneggiati, come si è detto, si sono recati a dare denunzie formale. A quanto pare l'astuta donna, che avrebbe fatto credere ai suoi clienti di esercitare il mestiere di strozzina, teneva invece il danaro per sè e quello stesso danaro avrebbe mostrato a quei suoi clienti che si presentavano da lei saltuariamente per ritirare i loro capitali che non venivano però mai consegnati. E così essa sarebbe riuscita a truffarli tutti per un valore di circa 100 mila lire nette. Questa la cifra che ritiene la Questura.

Sono state diramate circolari per le ricerche e parecchi degli stessi danneggiati hanno preso il treno nella speranza di raggiungere la fuggitiva. Ma fino ad ora non si ha notizia che essa sia stata ritrovata. La impressione in città è vivissima, e molti sono i danneggiati, anche perchè sembra che le persone le quali avevano interessi con la Giorgetti si rivolgessero poi a loro volta a persone amiche perchè affidassero alla stessa Giorgetti i loro capitali.

Per finire, il signore che ebbe dodici anni or sono l'avventura con la Giorgetti, interrogato dalla Questura, si sarebbe così espresso: « Ho avuto noie e fastidi; ho rimesso decoro e danaro ed ora sarei disposto a pagarne ancora dell'altro a quella persona che dalla Svizzera trasferisse la Giorgetti nelle più lontane Americhe! Così sarei finalmente, dopo tanti anni, libero della mia vita! »

Un morto e due feriti in un conflitto tra carabinieri e malviventi.

SPEZIA, 18, ore 15.45.

Stamane, una pattuglia di carabinieri, distaccata ad Arcola, composta del brigadiere Ciffarelli Nicola di anni 39, da Ferrandina, e del milite Acrocece Francesco di anni 21, da Bavari, perlustrava il Piano d'Arcola allorquando, giunta presso il casello ferroviario N. 91, s'imbattè in due sconosciuti in attitudine sospetta. In vista di ciò i militi intimarono loro il fermo, ma i due, indietreggiati pochi passi ed estratte le rivoltelle, fecero fuoco sui carabinieri, che caddero entrambi feriti. Il carabiniere Acrocece però, sebbene ferito, rispose al fuoco riuscendo a colpire al capo uno degli sconosciuti e ad ucciderlo.

Alle detonazioni accorsero dei contadini che trasportarono il brigadiere Ciffarelli in caserma ad Arcola ove gli vennero riscontrate ferite di arma da fuoco al torace e all'avambraccio sinistro giudicate guaribili in quindici giorni. Il carabiniere Acrocece fu ricoverato all'ospedale di Sarzana avendo riportata una grave ferita alla coscia giudicata guaribile in giorni 40.

Sul luogo ove giaceva l'ucciso si rinvenne una rivoltella dalla quale erano stati esplosi cinque colpi. Il morto non è stato ancora

Cronache di Sardegna

Da Sassari

SASSARI, 18.

UN ARCHEOLOGO FRANCESE IN SARDEGNA

Dopo aver visitato vari punti della Sardegna, trovasi da ieri fra noi l'archeologo F. Kessler, delegato della società preistorica francese per proseguire le sue ricerche ed i suoi studi in questa parte settentrionale dell'isola.

Accompagnato dal vice-console di Francia comm. Mariani, si è recato oggi presso l'avv. cav. Stefano Vallero, r. ispettore dei monumenti d'antichità per avere notizie e informazioni ed oggi stesso parte per Alghero per visitare le necropoli preistorica Anghelu Ruju, scoperta or sono vari anni dal direttore del museo di Cagliari prof. Taramelli.

AL RETTORE DELL'UNIVERSITA'

Con *motu proprio* il Re nominò commendatore mauriziano l'on. prof. Angelo Roth, rettore dell'Università di Sassari.

L'on. Roth, che ha compiuto il venticinquesimo anno di insegnamento, in questi giorni sarà festeggiato dai professori dell'Ateneo, che desiderano manifestargli la loro viva simpatia e la loro profonda estimazione.

Nel Ministero presieduto dall'on. Antonio Salandra

ANTONIO SALANDRA
Ministro dell'Interno

ANTONINO DI SAN GIULIANO
Ministro degli Esteri

FERDINANDO MARTINI
Ministro delle Colonie

LUIGI DARI
Ministro di Grazia e Giustizia

LUIGI RAVA
Ministro delle Finanze

AUGUSTO CIUFFELLI
Ministro dei Lavori Pubblici

L'"ARTICOLO DI MODA,,

Monotonia di fiori e di donne

RIVIERA, marzo.

Ne ho viste delle violette fiorire e sfiorire, in vasetti d'ogni genere e nel corsetto di donne d'ogni specie, sulle tovaglie di mense eleganti, e nei supporti degli automobili ornati, alle vetrine e in panieri, in mani di corteggiatori avidi e di ammalate malinconiche, ne ho viste tante, in questo primo irrompere di primavera marzolina, dopo il lungo tedioso rigido inverno! Lungo la nostra e l'estranea riviera, per tutta la Costa d'azzurro, da Cannes a Genova, e poi anche ne' paesi subalpini, ove il sonno è più grave, e, in compenso, il risveglio più rivelatore, non c'erano, per ora, che violette; mammole, dal color chiaro oscuro, quel colore di un lutto che già si rallegra, di una passione che già termina in risurrezione. Una fioritura immensa, una striscia sempre uguale di colore e di fragranza, simile alla linea di un orizzonte indefinito. E così esclusiva, da far pensare che ogni altro fiore fosse stato soppresso, fosse morto, per lasciar dappertutto il posto a quel fiore unico, a quelle mammole invadenti. In una giornata a Nizza, un giorno di battaglia dei fiori, erano quasi tutte violette che cadevano al suolo come una messe innumerevole. Ad ogni passo il piede ne calpestava; parevano come le cavallette leggendarie che si abbattono morte sopra un raccolto. E quella ecatombe di fiori faceva un poco pena, e un po' disgustava: come avviene in conspetto di tutte le bellezze che si degradano...

Ma il giorno dopo altre prendevano il loro posto, più vive, più fresche, più fragranti che mai. Sbocciate a turno, qualche giorno dopo quelle già morte, arrivate nella notte, destinate a vivere ventiquattr'ore e a morire come le altre, esse parevano, nonpertanto, la eterna illusione che rifiorisce, l'eterno palpito che si rinnova. L'epoca più d'ogni altra utilitaria, l'età sovratutto pratica ed aspra, coltiva adesso, come nessun'altra età fece mai, questa ricchezza floreale, questo lusso e che, pur essendo industria, sembra ancor conservare la dolce bellezza delle cose inutili, delle eleganze che non si vendono e non si comprano...

Ci sarebbe dunque soltanto da rallegrarsene; se cotesta uniformità di colore, di profumo e di forme non fosse l'impressione più viva che rimanga di una rapida corsa attraverso i paesi marini, nel ritorno della primavera. Un'altra impressione vi sorprende: ed è quella della monotonia assoluta delle foggie femminili, dell'eleganza stereotipa delle donne che sono o dovrebbero essere, a non inventar metafore nuove, come i fiori sempre rinnovantisi della ritmica primavera umana. Tutte le donne, ne' succitati paesi, erano vestite ugualmente, portavano le stesse vesti molli e strette, cadenti e composite, tagliate nelle stesse stoffe, quasi intinte negli stessi colori. La moda non prescrive ormai più soltanto una foggia, ma anche una tinta; non determina più soltanto le grandi linee, ma anche i piccoli ornamenti. E' scomparsa in tal modo ogni individualizzazione, ogni originalità, il costume che si adatta alla persona, il genere che s'intona al tipo. Non c'è più che un fiore solo, nelle vetrine dei negozi, come negli *halls* degli alberghi, sopra, come intorno, alle tavole del *Casino* o dell'*Imperial Club*. Tutte violette oggi, tutte rose domani. E il giardino appare terribilmente uniforme, fatto uguale per tutti gli sguardi e per tutti i desiderii. Nella innumerevole folla muliebre che gremiva il marciapiede della *Promenade des Anglais* o scendeva i gradini dello *Sporting Club*, predominava la stessa nota, imperava la stessa foggia. Gli amanti di adesso, se di amanti ve ne sono ancora, i quali cercassero la loro donna in una moltitudine, non potrebbero più certo riconoscerne di lontano, per via di una selezione, l'aspetto e la linea.

In altri tempi una donna era lei; adesso, essa è *loro*. Tutte uguali, tutte accomunate in una eleganza anonima, che fa dell'italiana una parigina e della parigina una cosmopolita. Uguale l'acconciatura dei capelli, identico il passo nella necessità della gonna, comune la linea che un drappeggio o un rigonfio si incaricano di ridurre al medesimo denominatore. E come le violette finiscono per comporre un'ornamentazione invariabile, così le donne d'oggi, quelle che popolano i luoghi dove più si vorrebbe esser felici, e dove più si sogna un amore, così le donne compongono una lunga teoria di immutabile bellezza che l'occhio complessivamente ammira, ma da cui a un certo punto si sente, malgrado l'ammirazione, [illegible]

Comprende la donna quanto questa generalizzazione e questa uguaglianza le nuocciano, e quanto l'ammirazione che non può più distinguere, limiti il desiderio che è di per sè una forma inconscia e istintiva di selezione? Non pare. Unica ambizione feminile, adesso, è quella di parere, non personalmente eleganti, ma al corrente della moda, nel modo che questa designa e decreta, secondo le leggi che vengono da via della Pace o dalle succursali della celebre via e dei celeberrimi sarti. Anche se quella data moda al volto o al personale non si addice, che importa? Una donna rinunzia forse anco a esser graziosa, e a piacere a chi le piace, pur di esser vestita in modo che l'areopago delle sue compagne in mondanità abbia a giudicarla perfetta. L'amore si ritira: la vanità ingigantisce e lo soppianta. Molti uomini, è vero, prendono una donna a caso, così come acquisterebbero un mazzolino di mammole in un negozio di fioraia o dalle mani o dal paniere di una offeritrice ambulante. Per costoro, il genere di fiore non conta. E' una abitudine, soltanto, avere l'occhiello fiorito. Ma uomini che sentano di amare *quella donna*, anche a parte lo spirito e l'anima, per quel complesso di grazie formali che è tutto suo, e che nessun'altra potrebbe imitare, ove ce ne sono ancora, e come ancora potrebbero essercene?

Io ho passato qualche giorno, testè, in un grande albergo della riviera, ove il fiore della bellezza cosmopolita pareva essersi dato convegno. Il fiore? Ed erano appunto, quelle donne, uniformi e monotone, come le violette. Già, a paragonarle con codesti fiori che una volta erano simbolo della modestia, non si commette ormai più un errore, le violette di adesso essendo orgogliose e imperiose e avendo una bellezza da vetrina o da mostra.... Tutte uguali, dunque, le frequentatrici graziose dei grandi alberghi internazionali! Al punto che, vedendole a tergo, capitando all'improvviso in un angolo un poco oscuro dell'*hall*, si mette tempo a districarne la personalità, a mettere su quelle imagini uguali un nome proprio, a sovrapporre un ricordo a quella foggia sempre compagna di vesti e di cappelli. Tutte bionde, ad esempio, le donne francesi. E, francesi o no, tutte, come ho detto, pettinate, alla stessa maniera, con un'aria tra botticelliana e... trasandata che a noi uomini dovrebbe forse dare nell'occhio, ma a loro dà certamente.... sulle orecchie! Voi osserverete che anche le donne antiche, quelle della parrucca e del guardinfante, si pettinavano, cioè si acconciavano tutte uguali? Ma era almeno una uguaglianza più variata; perchè l'una si metteva in testa un vascello, l'altra una gabbia, la terza una torre. Un po' d'iniziativa resisteva ancora. E poi, dove mettete... il progresso? E la donna avrebbe reclamato tante conquiste, per rimanere la eterna collegiale soggetta all'obbligo della uniforme, e, per forza, refrattaria alla individualità?

Il lettore, e più la lettrice, a questo punto, per il tenue argomento sorrideranno. Pure, codesta monotonia di quel che di più bello offre il mondo alla vista, fiori e donne, m'ha colpito, non esito a confessarlo, di qualche malinconia. Ho dovuto ripensare alle innumerevoli forme floreali che il suolo nutre e fa sbocciare per il suo adornamento e per la nostra gioia, distribuendo sovr'esse le sette tinte che il sole gli comunica unite dall'alto: così come ho dovuto ripensare, per averne refrigerio e incitamento allo spirito, a taluna forma femminile che non sembrasse ricalcata sopra un figurino di giornale di mode, e che avendo qualche individualità nella foggia, desse speranza di qualche individualità nel pensiero. Non la solita *snobinette*, o la consueta *bas-bleue* o la tradizionale civetta o la stucchevole buona borghese, se anche in veste da miliardaria o con un nome da almanacco di Gotha. Qualche cosa di nuovo e di diverso, insomma; come una suffragetta che fosse al tempo stesso donna graziosa e amorosa, o una conferenziera che fosse gran dama e conversatrice leggera, o una ingenua che apparisse poco perversa, o una astuta che fosse un po' sentimentale. Tutte le stranezze, insomma, e tutte le personalità; gli innesti d'una violetta con una rosa, e di un mughetto con una peonia... Ma no, nulla. Fiori e donne, tutti, tutti, in un dato tempo, a un dato momento, tutti inesorabilmente uguali...

Così, dunque, anche la pianta-uomo, anche il fiore-donna, per attribuire ad ognuno dei due sessi una sua tradizionale figurazione botanica, al di qua e al di sotto delle grandi leggi eterne [illegible] quello della lor vita, subiscono una quantità di leggi secondarie ma palesi; una necessità di imitabile contro cui pochi sanno e possono ribellarsi. Ma, a quel modo che per ritrovare le mille varietà floreali bisogna ridiscendere dagli *halls* ai campi, e dalle vetrine o dalle mense agli orti, così per ritrovare le mille nature umane occorre ricercarle non dove la vita è facile e ricca, ma dove è aspra e primitiva: e dove le energie necessarie riprendendo il il loro impero improntano di sè anche l'aspetto esteriore delle persone. La gente che si muove, che si agita, che si illude di divertirsi, viaggiando o sostando nei luoghi di piacere e di lusso, forma un flutto di umanità sempre uguale, in cui all'uguaglianza dello spirito corrisponde quella dell'acconciatura. E l'interesse scompare. Le razze si uniformano, le età si agguagliano, i fascini si volgarizzano e le bellezze si confondono. Così, le grandi modiste, Georgette o Lewis, così i grandi sarti, Redforno e Poiret, sono i più perfetti artefici d'uguaglianza che esistano; e l'abito crea non il monaco, ma uno stato d'animo neutro che sta alla vera vita come una giornata grigia del nord, livellatrice di forme, sta ad una irrompente primavera del mezzogiorno, suscitatrice di imagini e di idee...

Ed ecco perchè, sotto la penna di uno scrittore disoccupato, l'« articolo di Parigi » continua, sì, ad essere frivolo, ma diventa un... articolo malinconico...

GIAN DE' BORDI.

Quadro sconosciuto di Leonardo?

PARIGI, 19.

Il signor Bandr commerciante di cognac di Angoulême si dice in possesso di un quadro autentico di Leonardo da Vinci.

I competenti che hanno potuto esaminare il quadro assicurano che è bellissimo. La tela rappresenta una donna seduta che nei lineamenti del viso somiglia straordinariamente alla Gioconda e che tiene sulle ginocchia un bambino rassomigliante in modo strano ai ritratti di Francesco I. Nelle pieghe dei panneggiamenti a sinistra del quadro si vede la lettera V che sarebbe secondo alcuni la sigla con la quale Leonardo firmava i suoi quadri. Il Bandry ha avuto questo quadro da suo suocero che lo comperò quando fu messa all'asta la vecchia drogheria di un paese vicino. E' da notare che colà sorgono le rovine di un castello che appartenne a Francesco I. Numerose e cospicue offerte sono state fatte al droghiere che però non ha alcuna intenzione di disfarsi del quadro.

Un divorzio nella casa reale di Svezia

PARIGI, 19.

Il *Matin* riceve da Stoccolma:

Il Duca di Sudermania secondogenito del Re di Svezia e sua moglie nata granduchessa Maria Paulowna di Russia hanno consegnato al Re una petizione di divorzio. La domanda porta la firma di entrambi i coniugi e si basa su incompatibilità di carattere. Si crede che il divorzio non tarderà ad essere concesso.

Giorgio Westinghouse, l'uomo del freno

PARIGI, 19.

Un collega americano, corrispondente di un grande giornale di Nuova York, mi ha narrato curiosi particolari sul celebre ingegnere Giorgio Westinghouse, inventore del famoso freno ad aria compressa che ora è in uso in tutte le ferrovie del mondo, morto improvvisamente in questi giorni a Nuova York. Egli aveva poco più di 67 anni; era, come quasi tutti gli inventori americani, un tipo bizzarro e di lui negli Stati Uniti si raccontano a centinaia le stranezze e gli aneddoti. Suo padre era proprietario di un'officina meccanica e non volle saperne a nessun costo di mandare a scuola il figlio, il quale dimostrava d'avere un'intelligenza aperta e vivace. Lo tenne invece inchiodato nella sua officina e pretese che imparasse il mestiere. Fu la fortuna di Westinghouse: egli prese passione per tutti gli ordigni paterni, li studiò, li provò e finì a quindici anni coll'aver costruito una macchina rotativa.

Fu un debutto magnifico: cominciò a perfezionarsi negli studi, questa volta col consenso del padre, e intraprese giovanissimo dei viaggi nelle città degli Stati Uniti, dove sorgono le più colossali officine meccaniche. Fu durante una di queste visite che egli si trovò dinanzi alle prime macchine perforatrici costruite in America e che dovevano servire per il traforo, allora da poco deliberato, della grande galleria del Cenisio.

Quelle macchine perforatrici gli diedero l'idea iniziale del suo celebre freno ad aria compressa. Ne disegnò i piani, costruì dei modelli, fece delle prove riuscite benissimo; ma quando si trattò della pratica applicazione cominciarono le difficoltà enormi: i ricchi intraprenditori, gli impresari audaci non prendevano sul serio quel semplice meccanismo che, quasi per ischerno, fu soprannominato il «soffietto». Questo prova che anche nel paese dei dollari i primi passi sono aspri e difficili come del resto in tutti i paesi del mondo. Ricevette molte ripulse, ma non si scoraggiò: un giorno il « commodoro » Vanderbilt, il capostipite della famosa dinastia dei miliardarj americani Vanderbilt i quali dividono la loro esistenza tra Parigi e Nuova York, fu pregato di interessarsi all'invenzione del giovane ingegnere.

Il «commodoro» Vanderbilt, il quale era già allora « re delle ferrovie », esaminò i disegni e ascoltò la descrizione. Poi, preso da improvviso furore, gesticolando e agitandosi come un ossesso, gridò al Westinghouse:

— Voi pretendete di fermare un treno col vento! Ma voi siete pazzo; andatevene, io non ho tempo da perdere con gli idioti!

Il Westinghouse non perdonò mai quella sfuriata al «commodoro» e ai suoi discendenti, e appena li sentiva nominare esplodeva in una interminabile litania di contumelie.

Finalmente nel 1869 potè costituire la Compagnia per l'industria del suo freno, che prese in breve proporzioni colossali.

Malgrado il successo ottenuto col freno, egli trovò nuove difficoltà per far accettare la sua seconda scoperta, il suo sistema di distribuzione elettrica della luce e dell'energia con le correnti alternate. Quando questa scoperta fu applicata, la marcia trionfale di Westinghouse non si fermò più. Costruì allora le prime grandi dinamo per utilizzare la forza motrice delle cascate del Niagara e le dinamo per le ferrovie metropolitane, aeree e sotterranee, di Nuova York e di Londra.

Continuò a fare delle invenzioni utili, ma cominciò anche ad industrializzare le sue scoperte, accumulando i milioni. In questo egli imitava Edison e in generale tutti gli americani che hanno un po' d'inventiva. Coloro che conobbero da vicino il Westinghouse assicurano che egli fosse un uomo d'affari prodigioso, di un intuito e di una penetrazione veramente eccezionali. Lo prova, del resto, il fatto che egli era riuscito a costituire trenta formidabili Società, delle quali tutte era presidente e che hanno complessivamente un capitale di 600 milioni di franchi.

[illegible] mezzo di canalizzazioni, un sistema per rimettere sui binari i vagoni deragliati, un sistema di segnali e di scambi ad aria compressa, il motore a monofase per la propulsione elettrica dei tramways, ecc., ecc.: aveva preso una parte preponderante nello sviluppo degli apparecchi elettrici e a gas, della turbina a vapore, ecc., ecc.

Ma il pezzo di forza, quello che gli diede in maggior copia i milioni e una reputazione mondiale, fu il freno ad aria compressa, il vilipeso «soffietto» di quarant'anni fa che pure rende tanti servigi all'umanità viaggiante. Fu per merito del freno Westinghouse che le grandi Compagnie ferroviarie nord-americane poterono adottare le velocità fantastiche di certi loro treni.

Erede del suo nome, dei suoi milioni e delle sue opere è un suo figlio, il quale sembra deciso a non inventare proprio nulla.

Roberto Bracco scrive... Di Roberto Bracco scrivono...

Tutte le opere drammatiche di Roberto Bracco hanno trionfato nei teatri di Vienna: or non è meno di un anno anche *La piccola fonte* otteneva sulle scene del *Volks Theater* un grandioso successo. Al principio di quest'anno il direttore della *Neues Wiener Journal*, chiedeva al grande commediografo italiano di consentirgli la pubblicazione in tedesco di alcuni frammenti dei suoi *Ricordi viennesi*, leggere pagine di taccuino scritte giorno per giorno durante il suo più recente soggiorno a Vienna. E' parso a *Noi e il Mondo*, non ostante la contraria opinione dell'illustre scrittore, molto interessante offrire questi gustosi e arguti ricordi anche al pubblico italiano poichè essi ci rivelano un po' dell'intimità dello scrittore e richiamano alla nostra memoria una delle più belle e nobili vittorie riportate all'estero da commedie e drammi che sono fra le opere maggiori della letteratura italiana.

Insieme a questo delizioso articolo di Roberto Bracco, squisitamente illustrato dalla matita di *Girus*, *Noi e il Mondo*, nel fascicolo di marzo, pubblica un articolo su Roberto Bracco adorno di bellissime fotografie. In uno dei suoi più recenti concorsi *Noi e il Mondo* chiedeva ai suoi lettori di voler indicare i dieci uomini più illustri d'Italia nella politica, nella milizia, nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, e con imponente suffragio Roberto Bracco veniva consacrato come il più grande commediografo italiano dei nostri giorni. La nostra rivista ha quindi creduto opportuno di chiedere a Riccardo Mazzola di condurre i lettori nella segreta e gelosa intimità della vita e del lavoro del grande scrittore; e quest'interessante articolo del giovine poeta costituisce una speciale attrattiva non solo per l'interesse con cui il grande pubblico segue l'opera del principe del nostro teatro, ma anche perchè Roberto Bracco, sdegnoso di esibizioni personali, amante di solitudine e di mistero, suole chiudersi in un riserbo austero che l'indiscrezione dei giornalisti ha assai di rado potuto violare.

I lettori della rivista mensile della *Tribuna* troveranno sullo stesso fascicolo di marzo una commedia di Luigi Pirandello, una novella di Luigi Pompeiano, versi di Cosimo Giorgieri-Contri e varii articoli interessantissimi illustrati a più colori quali *Il Carnevale a Roma* di Arturo Pedrazzoli, *Tango* di R. Berninzoni *Il ritratto d'uomo nell'arte* di F. Lazzlò, *La fisionomia dell'alfabeto* (Come scrive il mondo) di Pietro Silvio Rivetta, *Pattinaggio* (Variazioni su gli *sports* invernali) di A. Mantelli-Savio, *Verdi e la macchina fotografica* di Frio da Pisa, e oltre il romanzo dell'Harraden, *Navi che passano nella notte*, Grandi concorsi a premio, Tavole fuori testo, Cento pagine su carta di lusso con cir- [illegible]

Teatri ed Arte

Alfredo De Sanctis al "Nazionale,,

Iersera la drammatica Compagnia di Alfredo de Sanctis ha iniziato al *Nazionale* le sue recite straordinarie col *Lucifero* di E. A. Butti. Fu una specie di commemorazione del compianto scrittore nostro, in tutto degna di lui.

Alfredo De Sanctis rese con arte mirabile la tormentata figura del protagonista, il suo intimo travaglio e la potenza del dramma, e fu ammiratissimo. Il pubblico, affollato ed elegante, lo salutò più volte con applausi unanimi a scena aperta e ad ogni fine d'atto lo volle ripetutamente al proscenio fra ovazioni entusiastiche.

L'illustre artista ebbe collaboratori efficacissimi tutti gli altri interpreti, fra cui merita particolare rilievo la signorina Piemontese, che nella parte di Matilde si mostrò dotata di eccellenti qualità artistiche.

Stasera si ritorna a un'altra bella interpretazione del De Sanctis: *Il colonnello Bridau*.

"Il più forte destino,, di Gino Calza Bini

PALERMO, 19.

Ieri sera al teatro *Biondo*, affollato di pubblico elegantissimo, si è dato per la prima volta in Italia un dramma in quattro atti di Gino Calza Bini, dal titolo *Il più forte destino*. Il lavoro, che è tratto da un fatto di cronaca svoltosi a Londra, ha avuto un successo calorosissimo e il Calza può essere orgoglioso del battesimo d'arte che il pubblico palermitano gli ha dato.

La compagnia Reiter-Carini ha recitato con grande efficacia e molto nobilmente. Gli artisti sono stati chiamati undici volte alla ribalta e sei volte è stato chiamato l'autore che assisteva alla rappresentazione. Il lavoro si replica.

Franz von Vecsey

Dopo il successo invero straordinario riportato da Franz von Vecsey in una recente *tournée* nel Sud-America, questo mago del violino darà a Roma mercoledì 25 alle ore 21, al teatro *Argentina*, un unico concerto a beneficio della Società contro l'accattonaggio, la benefica istituzione che la Regina Margherita predilige. Ed il concerto è appunto posto sotto il suo alto Patronato.

Sarà, è lecito prevederlo, un teatro esaurito. Tutto il pubblico nostro e straniero il quale ama e predilige il Vecsey — che rende fanatica la folla degli spettatori col suo archetto magico — si darà convegno la sera del 25 marzo al teatro *Argentina* per questo avvenimento d'arte che si annunzia magnifico.

Parlare di Vecsey sarebbe togliere fama alla sua gloria. In teatro Vecsey impera sull'opera d'arte con foga appassionata del temperamento e la legge del più eletto buon gusto. Nelle cose più semplici e nelle più ampie e difficili che egli imprende a trattare il risultato è identico; la frase, uscita dalla morbida pressione del suo arco guidato da un polso miracolosamente flessibile, scende nel profondo dell'anima come la bellezza e la perfezione del suono sono fonte di piacere al senso.

In quanto alla tecnica, Vecsey potrebbe avere emuli, non rivali; chi potrebbe sorpassarlo?

Tortola Valencia

al Salone Margherita

Questo ritratto che sembra un prodotto dell'arte grande del pittore abruzzese Paolo *Michetti*, riproduce l'effigie intelligente e bella di *Tortola Valencia*, colei che si esprime e con la danza tesse gli idillii più cari ed armoniosi. Debutterà questa sera per un brevissimo corso di rappresentazioni straordinarie al *Salone Margherita*. L'aspettativa è grande per l'importanza dell'avvenimento e si prevede il più bel successo della stagione.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — continua il successo de *L'oltre*, che si replica anche stasera.

Al *Nazionale*: — domani *La Vergine folle* di Bataille.

Al *Quirino*: — si riprende stasera *L'amico 'e papà*.

Quanto prima la nuova rivista di Scarpetta e Rambaldo: *Babilonia*.

All'*Adriano*: — stasera *I teppisti dell'alta società*; domani, *La spia*.

Al *Metastasio*: — oggi due spettacoli: alle [illegible]

Susanna Grandais al "Cinema Olympia,,

Stasera si replica il pregevolissimo lavoro cinematografico *Torpedine aerea* seguito dalla brillantissima film *Tangomania*.

Spettacoli del 19 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Bonafè-Gabrielli — Ore 21: *I teppisti dell'alta società*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

VENERDI' 20, ore 21 (fuori abbon.) a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentazione.

LA BOHEME

SABATO, 21, ore 20.30 (30.a in abbon.) prima rappresentazione

PARISINA

di G. D'Annunzio — Musica di P. Mascagni

Esecutori principali: L. Pasini-Vitale, E. Chesarze, I. Lazzaro, M. Sammarco, G. Bardi.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

DOMENICA 22, ore 17 (fuori abbon.) ultima rappr. diurna a prezzi popolari (come da accordato col Comune di Roma): RIGOLETTO.

METASTASIO — Compagnia drammatica Requi-Cruciani — Ore 21: *La mandragola*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Il colonnello Bridau*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *L'amico 'e papà*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *L'oltre*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 20, ore 16 e 18: *Napoli*, rivista per marionette; *Per una bugia*, commedia per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — Grandi spettacoli teatrali.

REALE — Spettacolo teatrale con le ultime novità *Nordisk*, *Pathè*, ecc.

REGINA — Ermete Novelli in Michele Perrin della *Casa Ambrosio*.

Al Circolo di filosofia

La seconda conferenza su *I problemi della morale contemporanea* è stata tenuta iersera, dal prof. Vito Fazio-Allmayer, il quale ha svolto il tema: *La disperazione religiosa moderna e la vita morale*.

L'egregio conferenziere si è intrattenuto sull'odierno soggettivismo, in grazia di cui ciascun individuo si crede autorizzato a creare *ex novo* la sua religione e la sua morale. Ha mostrato, poi, come in esso si fraintenda il significato del soggettivismo kantiano, che proclama invece l'universalità del soggetto, e richiede la collaborazione di tutti gli individui, ciascuno per la sua parte, all'opera collettiva della vita religiosa e morale.

La conferenza fu vivamente applaudita dall'uditorio nel quale notammo il sen. Barzellotti, la marchesa Venuti, la marchesa Honorati, la prof.a Labriola, la signora De Ruggiero, la signorina Paulucci; i proff. Buonaiuti, Pagano, Valli, Turchi, Nazari, il dott. De Ruggiero, Giovanni Amendola, gli avv. Foletrieri e Biamenti.

La reginetta di Torino a Parigi

PARIGI, 18.

La regina dei mercati di Torino, signorina Ravelli, e la regina dei marinai di Boulogne sur Mer, signorina Demay, si sono recate nel pomeriggio all'*Hotel de Ville* dove sono state ricevute dal vice-presidente del Consiglio municipale Lecorbellier.

Questi ha fatto loro visitare le sale del palazzo e dopo aver loro diretto amabili parole, ha offerto loro un *lunch*.

Una nuova applicazione del "606,,

LONDRA, 17.

Alcuni dottori londinesi hanno fatto in questi ultimi tempi degli interessanti esperimenti col rimedio « 606 » scoperto dal prof. Ehrlich e conosciuto anche sotto il nome di Salvarsan.

Essendosi esperimentato il rimedio su individui affetti da atassia locomotrice si è notato che esso ha prodotto quasi immediatamente eccellenti effetti, la paralisi a poco a poco è diminuita ed in molti casi è anche cessata completamente.

Il processo seguito dagli esperimentatori in questi casi è stato il seguente: la consueta dose di Salvarsan venne iniettata in una vena del malato ed un'ora dopo da un'altra vena dell'individuo si sono estratte sei once di sangue; da questo si è derivato un'oncia circa di siero naturale che è stato iniettato nel condotto spinale. L'effetto di quest'ultima iniezione non tarda a farsi sentire specialmente in quei casi nei quali l'atassia è al suo inizio, ma anche in casi inveterati i risultati sono stati notevolissimi.

Si cita un esempio assai interessante e cioè quello di un pazzo che essendo stato sottoposto al trattamento del Salvarsan per l'atassia non solo è guarito da questo [illegible]

CRONACA DI ROMA

PER LA VERITÀ

A proposito dell'espansione di Roma al mare

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

L'egregio avv. Angelo Mariani, che non ho il piacere di conoscere nè come giurista nè come idraulico, ma che merita certo tutti i riguardi, se come egli afferma ed io credo, di navigazione interna si è « sempre modestamente ma tenacemente occupato » ha fatto a me l'onore di una critica non molesta ma gradita perchè mi permette finalmente (egli è il primo) di vedermi un contradditore leale di fronte.

Egli, è vero, mi accusa dapprima di poco amor di patria e di rendere per tale motivo un cattivo servizio agli interessi di Roma, tentando di accreditare con ciò il convincimento che i servizi buoni si devono richiedere a un altro progetto e ad un altro progettista e di quel progettista, egregio del resto, egli mi prospetta come avversario accanito, intransigente e senza riguardi. Ma ciò non risponde a verità e non è che un semplice ed abusato artificio polemico.

Ho stampato infatti già altra volta che per ben due anni usai all'ing. Paolo Orlando il riguardo inconsueto di non pubblicare il mio progetto, che pure mi costava ingenti sacrifici, per dargli ampio mezzo di sistemare ogni pendenza toccante il di lui progetto; scrissi già come ci fosse stato un tempo nel quale mi ero augurato, anzi che il progetto di Roma-Ostia mi fosse parso tecnicamente perfetto ed eseguibile, perchè prima del ritiro del capitale belga me ne era stata offerta l'assunzione; mi si consenta anche di ripetere ora che la presentazione del mio lavoro non mi decisi a farla che quando i finanzieri francesi chiamati per la firma, a scadenza del compromesso, *si rifiutarôn di convertirlo in contratto definitivo* ad onta che a tal rifiuto fosse connessa la perdita dell'ingente cauzione. Questi i fatti da smentire prima di invocare contro di me il sacro nome (troppo grosso davvero) della Patria Italiana! Mi pare di sognare! Che forse amor di patria debba proprio dire chiudere e far chiudere gli occhi su tutti gli spettacoli della realtà e rinunciare a studiare piuttosto le ragioni per le quali tutti i finanzieri perdettero a preferenza le loro cauzioni che firmare i contratti della famosa Roma-Ostia?

Eppoi non si continui nell'artifizio di prospettarmi come avversario ad ogni costo di Paolo Orlando, nè permetta questi che mi distinguano a lui come tale! Già dissi recentemente, che all'illustre apostolo di Roma marittima è da tributarsi un applauso meritorio per il fervore da lui posto in una causa nobilissima e tale giudizio e tale applauso conformo anche oggi malgrado le asprezze delle odierne polemiche. Ma le mie convinzioni di tecnico e di uomo di finanza nulla hanno a che fare coi miei sentimenti, tanto più quando contro l'opera sua, assai più che i modesti miei giudizi e i miei dubbi, che possono anche essere errati, egli ha contro l'eloquenza intransigente della realtà dei fatti e degli esperimenti falliti.

Ma che non ci sia proprio niente di meglio che servire quell'intransigente amor di Patria che dovrebbe condannare tutti, l'Orlando compreso, a persistere nell'errore, anzichè, nell'interesse di Roma e degli ideali impersonali dell'Orlando stesso (a cui nessuno può togliere ormai il suo merito vero e indiscusso, quello di grande animatore e di grande artefice della trasformazione di Roma in città marittima) riunire invece lo sforzo di tutti, comprendendo cioè anche quelli del suo prezioso e benemerito Comitato, per ricavare dalla unificazione degli sforzi la realizzazione del sogno comune?

Credete che il mio progetto sia errato? E ditelo col linguaggio dei tecnici ed io colla parola del tecnico vi risponderò. Lo credete invece irrealizzabile dal punto di vista economico? E chiedetemi allora di dimostrare davanti al pubblico, che va educato colla discussione, che è proprio vero il contrario. Avete voi abilità ed esperienze specifiche da mettere a disposizione? Saranno le bene accette. Ma cessi una buona volta l'armeggio insidioso, non all'altezza del compito e della grande impresa; non degna del pubblico che aspetta e che giudica e che dovrebbe ridurre gli uomini d'azione alla schermaglia dei leguleì.

Ciò affermato passiamo al vero punto polemico; al bel giuoco schermistico, ma solo verbale, sulle citazioni da me prodotte dagli Atti Ufficiali della Commissione per la navigazione interna.

Il pubblico sa, e, se non lo sa, lo sappia, che fu costituita per opera del Ministero dei LL. PP. una apposita commissione per la navigazione *fluviale* e che tale commissione, fra i tanti suoi obblighi, si impose anche — stia attento il lettore alla precisione dei termini — lo studio del problema seguente che testualmente trascrivo (Atti Ufficiali — Pag. 15): « *Miglioramento della Navigazione fra Roma e il mare* ». Sappia anche il lettore che la Navigazione marittima, i porti e le spiaggie fanno invece materia di *naturale* competenza di altra Commissione.

La Commissione per la Navigazione interna, la quale contiene delle indiscusse autorità di ordine vario e parecchi tecnici di rara competenza, nell'espletare il proprio mandato si trovò di fronte a quattro progetti che si presentavano come rispondenti al fine di migliorare la navigazione fra Roma ed il mare e si trattava precisamente dei progetti Cipolletti, Rivetta, Bruno, De Cavi e del Genio civile.

La *Commissione*, composta organicamente di venti membri, a facilitare i suoi lavori, come sempre fa, scelse nel proprio seno uno specialista degno di particolare fiducia nella persona del prof. comm. Gaetano Bruno, l'illustre direttore della R. Scuola Politecnica di Napoli e gli diede incarico di esaminare, studiare, riferire come relatore della *Commissione stessa*. Come assolse egli l'incarico avuto? L'egregio avv. Angelo Mariani afferma oggi che la relazione di lui « non ha persuaso *alcuno* dei commissari » e che « è stata *anzi* cortesemente biasimata da *tutti* ». Mi limito, per fare una confutazione obbiettiva e perciò inespugnabile, a citare la testimonianza dei soli processi verbali della predetta Commissione dei giorni 5-6 marzo 1908 nei quali (pag. 182) si legge che appena terminata la lettura della relazione « *tutti* i colleghi, pur facendo riserva delle loro opinioni intorno al poderoso tema, presentano le loro congratulazioni al prof. Bruno che ha compiuto uno studio *veramente importante e completo* ». E come va allora che l'avv. Mariani scrive invece che *tutti* lo biasimarono? Da quale parte la verità? E badi il mio egregio contradditore che a pag. 197 degli atti medesimi trovo che nella successiva seduta del giorno 6 Marzo il Presidente on. Romanin-Jacur il quale aveva cominciato il suo discorso di accordo col dire (anche qui fissi bene in mente il lettore le parole precise) che « però crede che il voto del Comitato (voto da lui stesso formulato e presentato alla discussione dapprima e poi alla votazione) non possa assumere che un carattere di *massima* o, in altri termini, *generico* » finì coll'affermare testualmente: Qualunque sia il parere di ciascuno dei Commissari sulle conclusioni alle quali per la sua esperienza di cittadino e di tecnico è giunto il relatore, ci si deve tutti unire nell'esprimergli riconoscenza per l'illustrazione compiuta *con ogni diligenza* e con *grandissima copia di dottrina* ». Ma dirà a questo punto l'avv. Mariani che tale non era che il parere dell'autorevole Presidente, ma nossignori [illegible] atti ufficiali (veda bene [illegible] abbiamo letti anche, noi e che [illegible]

« del Presidente relativamente al valore del « lavoro presentato dal prof. Bruno ». E proseguo. Non si creda con questo che voglia trarre dagli omaggi evidenti offerti al prof Bruno, in sostituzione dei biasimi unanimi, benchè cortesi, prospettati dall'avv. Mariani, delle illazioni esagerate. No. Io mi chiedo invece: il Relatore Bruno come aveva compiuto il suo magistrale lavoro? E rispondo senza esitare: con perfezione di metodo critico, perchè aveva prima presentato obbiettivamente i progetti, poi aveva esposto la catena dei principi tecnici *da ritenersi fondamentali* in materia di navigazione interna e per se stessi e in merito al problema propriamente romano, indi aveva messo in confronto i progetti vari e questi principi fondamentali e infine aveva discusso, criticato, vagliato, concluso. Un lavoro questo che aveva costato parecchi mesi di tempo e, sinceramente, (il Bruno non lo conosco) lavoro elevato, ideale, perfetto, meritevole davvero dei fiori prodigatigli dai suoi colleghi. Senonchè le sue conclusioni di tecnico disinteressato (egli è bene avvertirlo non aveva coi progettista Bruno che identità di cognome) si dimostrano durante la vivace e lunga discussione in disarmonia, non colla verità dei principi scientifici, chè vera e seria opposizione scientifica non ci fu, ma piuttosto con una evidente disposizione d'animo che si era andata da tempo maturando a pro di una soluzione che non era nessuna, si badi, delle quattro per le quali il povero Relatore aveva speso tanto tempo e tanta autorità di studi e di parole. E' amaro il dirlo, ma è la verità.

Fino intenditore di uomini e apprezzatore di circostanze egli stesso del resto l'aveva avvertito nella medesima adunanza, che, ripeto, ebbe luogo il 5 Marzo 1908. (E a questo proposito stia il lettore attento alle date che facciamo perchè ci sono anche altri che invece le hanno mutate nei comunicati alla stampa a loro totale favore: vero capovolgimento di verità e grave che per amor di Patria, come dice l'avv. Mariani, è bene che nessuno ci obblighi ad apurare pubblicamente). Ed ecco perchè il Bruno può affermare (relativamente alla ubicazione del porto) « *che se non vi fossero* « *state idee preconcette*, che specialmente « *da un anno* a questa parte *hanno fatto* « *cammino* sarebbe stato più facile raggiungere l'accordo sulla convenienza del « Porto e Palo » (cioè sulla destra del Tevere — pag. 194).

In sostanza le idee preconcette o i nuovi stati d'animo che rendevano vane le fatiche del Relatore traspaiono da tanti spunti della stessa discussione in quelle memorande sedute. Il Presidente infatti: « *per* « *esporre senza reticenze il suo pensiero* « (pag. 195) *crede che per quanto tutte le* « *vie d'acqua debbano considerarsi collegate al mare, rimane tuttavia in dubbio se* « *esorbiti o meno dal compito affidato alla* « *nostra Commissione il dare un voto preciso circa la formazione di un Porto* », (pag. 196) e ciò perchè (il lettore è bene lo sappia) ormai il problema fondamentale posto alla Commissione, quello del « Miglioramento della navigazione tra Roma ed il mare » e il dovere di pronunciarsi su un argomento specifico, quello cioè dei quattro progetti sotto esame, si erano deformati e mentre svanivano si sostituiva ad essi il problema nuovo di creare un solo porto senza « per il momento » curare quale dovesse essere il suo congiungimento acqueo con Roma o direttamente o a mezzo del Tevere. Ma come mai, dirà il lettore? Come mai, tale e tanta novità e tanto perturbamento agli studi e alla preparazione fatta dalla Commissione e dal suo Relatore? Ma la risposta ce la danno sempre gli Atti e il lettore svelto le ha già compreso da sè. Lo stesso Bruno comincia coll'avvertire infatti, per non parere l'ingenuo della compagnia, che si era avveduto della « tendenze per Ostia » (pag. 193) Ostia! Fatto nuovo perchè nessuno dei quattro progetti sottoposti al legittimo esame in quel momento si occupava della Roma-Ostia o di alcunchè di simile (e aggiunge, a dimostrazione di scrupolo e di imparzialità, che « *ha quindi* « *studiato e visitato i luoghi* » *dopo ciò ha* « *tratto fermo il convincimento che per un* « *Porto marittimo ad uso di Roma la posizione migliore si presenti a Palo* ». La discussione prosegue nel pomeriggio del 6 maggio ma ormai i pareri sono accesi e disparati cosicchè il buon Presidente cerca un modo per comporli. Il Commissario Ploia anche lui avverte l'affare del Porto non sembrargli di competenza del Comitato (pag. 198). Il Commissario Orlando non si astiene ma parla, e parla per correre ai ripari con un intervento curioso: dice che « il Porto marittimo è connesso con la sistemazione del fiume (Tevere). Bruno intuisce qualche cosa di pericoloso per la « sua tesi e sollecito *risponde ad Orlando* « *che allora si dovrebbe cominciare con l'e-* « *scludere il canale marittimo* » (pag. 199); l'Orlando vede il danno e ribadisce l'idea del canale marittimo e allora il Bruno che oramai ha capito che le sedute sono dedicate a ben altro che alla sua Relazione e *ai suoi principi generali* e che poco si pensa — davanti agli elementi nuovi — ai progetti da esaminarsi ufficialmente, che riconosce che la situazione è cambiata totalmente, che l'impreveduto è sul tappeto, che il nuovo regna e comanda, esce a dire:

Volete proprio il Porto. Ma allora: « la « profondità di 10 metri che si vorrebbe « per il porto è più vicina a destra della « Foce del Tevere che non a sinistra ». (Pag. 200). Eroico il prof. Bruno, ma inutilmente insistente! Ma non ha capito ancora l'illustre idraulico che ormai tutti hanno in cuore una diversa soluzione. Ne vuole la prova? Quando il Commissario Inglese chiede invano in tanta incertezza di criteri e nella evidente impreparazione a definire la questione che la Commissione eviti un voto preciso sulla ubicazione del Porto (pag. 201) il Bigotti dà allora il colpo di grazia ed è un guizzo di lampo rivelatore (per noi si intende): *Egli domanda uno schiarimento e cioè se la zona di terreno fissata nella legge per Roma e che dovrebbe cedersi al Municipio sia in destra od in sinistra* ». Eh diamine! ma io domandate? A sinistra! A sinistra! E voi, voi tutti competenti della Commissione, e voi illustre e nobile davvero prof. Bruno che avete scritto una relazione inutile di quasi 200 grandi pagine a stampa, tutti, voi avete perduto molto e molto tempo mentre tutto era già deciso in spirito e in potenza e reso definitivo da altri e senza di Voi e contro qualcuno di Voi!

Così si delineò e si risolse (sul facile dominio della carta, non su quello più difficile delle banconote) il fato di Ostia! Ostia era così indicata in un voto che il Presidente, riteneva per esplicita dichiarazione « *generico o di massima* »: indicazione suggerita *non come scientifica scelta*, non perchè proclamata — come vorrebbe far credere l'avv. Mariani e come vorrebbero far pensare quei comunicati sui giornali che accusai e accuso di aver offeso (anche per altre ragioni) la verità — approdo scientificamente il migliore di tutto il litoraneo Laziale a destra e a sinistra del Tevere, ma come misura conciliativa tenuto conto degli interventi di altre Commissioni, di concessioni territoriali ottenute già dal Comune e poi perchè in fin fine si era in materia di navigazione fluviale. Naturale! Se un porto si deve dare al Tevere, e non si può crearlo nella foce è legittimo che lo si faccia nella vicina Ostia.

Ma che cosa c'entra ciò col problema posto da me: quale sia il miglior punto per costruire porti laziali indipendentemente [illegible]

stualmente come lo ho stampato e come è registrato negli Atti a pag. 54 e 56 ed è per quello che al suo responso ho ricorso per confortare anche col parere di un tecnico ufficiale il mio convincimento di privato.

Ma a tale quesito non risponde invece e non può rispondere il voto della Commissione, nè per se stesso, nè per le vicende che ne determinarono, sotto spinte varie, il nascimento ed ecco perchè l'ho lasciato da parte riconoscendogli soltanto valore morale e amministrativo fin che si vuole, ma scarso valore schiettamente dottrinale.

Lei oggi, o Egregio Contradditore avv. Mariani, col suo gioco verbale si meraviglia e vuol destare meraviglie per il fatto che ho deplorato vivamente che in pubblicazioni date alle stampe si sia falsato il vero. Egregio Avvocato, il vero fu alterato anche in misura molto maggiore di quello che può credere fin qui il lettore e anche in maniera diversa di quello che Lei stesso può in questo punto immaginare. Non solo fu alterata la verità quando quel voto anzichè presentarlo per quello che era — cioè come voto di semplice e conciliante adattamento nei riguardi diretti della Navigazione del Tevere inferiore — si volle presentarlo come un parere scientifico a larghi intenti in merito a tutta la spiaggia Laziale e *anche in confronto a soluzioni con Porti e Canali indipendenti dal Tevere*, ma ancora più la verità fu manomessa (e confermo qui la mia deplorazione) quando per arrivare a ciò si è ricorso all'illecito artificio del quale il pubblico può farsi giudice, di stampare che la *discussione sopra trascritta* e il famoso voto, i quali datano dal 1908, e che furono come vedemmo influenzati da deliberazioni di altri consessi avvenuti negli anni 906, 907 e 908, sarebbero invece avvenuti due anni prima (niente meno!) cioè nel 1906 e tutto ciò per creare con quelle altre deliberazioni delle finte conferme che, rispettando l'ordine cronologico, non si sarebbero verificate. Capovolgimento questo e completo.

Che se questo non è stato capovolgimento assoluto di verità — coll'aggravante che non è possibile supporre nell'autore mancanza di scienza — io allora non saprei più davvero cosa dire di serio.

dev.mo **DARIO CARBONE.**

Al Cinema Moderno
« Felicità che uccide »

Questa riuscitissima *film* della Casa Nordisk ottiene uno dei più incontrastati successi al Cinema Moderno, in piazza dell'Esedra.

La riuscitissima composizione cinematografica *Felicità che uccide* tiene avvinto lo spettatore dal principio alla fine della proiezione, tanto è l'interesse che essa desta e a ciò si aggiunga che protagonista del dramma è la famosa artista Betty Nansen, la cui valentia il pubblico romano ha imparato ad apprezzare dai lavori della Casa cinematografica norvegese.

L'inchiesta ai servizi contabili del Comune

L'accertamento delle responsabilità

Il comm. De Fabritiis, ispettore generale al Ministero dell'Interno, che fu incaricato di procedere ad una inchiesta sui servizi contabili del Comune, con speciale riguardo agli ammanchi verificatisi presso alcune delegazioni municipali ed alle responsabilità relative e di suggerire i provvedimenti necessari per impedire il ripetersi di abusi, ha compiuta la prima parte del suo lavoro, riassunta in una particolareggiata relazione al regio commissario.

Mentre risultano accertati gli ammanchi, è confermato che non sono state constatate altre sottrazioni, oltre quelle imputabili ai vice delegati della terza e della quarta Delegazione, Cetola ed Eikermann.

Contro questi ultimi è stato già iniziato il procedimento penale e parallelamente sarà condotta l'azione civile per rifacimento del danno non solo a carico dei medesimi, ma anche dei rispettivi delegati, i quali, con le sistematiche omissioni nello adempimento delle proprie attribuzioni, resero possibile il danno stesso.

La relazione del comm. De Fabritiis esamina pure con precisione le responsabilità d'ordine disciplinare incontrate anche dai funzionari che avrebbero dovuto in varia forme esercitare un controllo sulle operazioni contabili affidate ai vice delegati. In conseguenza di tali accertamenti, il regio Commissario ha contestato a ciascuno gli addebiti relativi, deferendo al Consiglio di Disciplina quelli pei quali ciò è richiesto dal titolo delle mancanze.

Circa la radioattività delle acque di Salsomaggiore

E' bene ricordare a rettifica di quanto venne da alcuni profani affermato, che l'illustre fisico prof. Battelli, chiamato dal Comune di Salsomaggiore a studiare la radioattività di quelle acque prodigiose, concluse che essa «viene dispersa con l'attimo» sicchè a tale dispersione sono soggette anche le acque che si usano sul luogo, ove esse, prima di giungere agli stabilimenti, devono passare attraverso lunghe tubazioni, quando pure non rimangono per parecchio tempo raccolte in serbatoi.

Per conseguenza, anche dal punto di vista della radioattività, le acque Naturali di Salsomaggiore esportate in tutto il mondo dalla Società D. Magnaghi e C. (Milano, via S. Paolo, 16) danno gli stessi risultati che sul luogo, come fu attestato dalle maggiori illustrazioni della scienza, fra cui Guido Baccelli, Maragliano, Pestalozza, Sanarelli, ecc.

Avvertiamo, poi, che in Roma, le cure con dette acque, si possono fare presso l'*Istituto per le cure fisiche e cure di Salsomaggiore*, in via Venti Settembre 98-B.

La première dell'"Histoire d'un Pierrot„ al Teatro "Cines„

Ieri sera il pubblico romano è stato chiamato a dare il suo giudizio sulla nuova Arte melocinedrammatica e, diciamolo subito, il consentimento è stato pieno. Anche il critico più severo non può che avere parole di elogio.

La direzione della « Cines » ha trasformato l'ex teatro Apollo in modo da renderlo irriconoscibile ai vecchi *habitués*; ardite innovazioni ottimamente riuscite sono state apportate: l'orchestra, sottomessa alla platea e nascosta da una cortina di fiori, palchi ridotti a gallerie e dappertutto fiori, velluti, tappeti, disposti con gusto finissimo e sobria eleganza.

L'antico Salone del Bar Tabarin, divenuto sala d'aspetto del teatro, è stato ridotto in una vera serra di fiori e di piante rare. Tutto ciò che i Cinema-Teatri anche di primissimo ordine ci avevano abituati a vedere è scomparso per dare luogo ad originali ed artistiche forme di addobbo e decorazione.

Il pubblico di ieri sera era il pubblico delle grandi premières. Larghissimamente rappresentata la colonia estera; tutte le notabilità del nostro mondo artistico e musicale si erano date convegno. Non un posto vuoto, non un segno che non fosse di approvazione e di plauso. Tanto per la cronaca. Ed ora passiamo alla critica serena di ciò che vedemmo ed udimmo. Non sembrerà strano oggi, come lo poteva sembrare qualche tempo fa, che la critica si occupi largamente di cinematografia, giacchè l'arte nuova si è imposta ed ha preso un così largo sviluppo da divenire degna di un giudizio ponderato e sereno.

La celebre pantomima musicata dal Costa non ha perduto nessuna delle sue deliziose *nuances*, fatte di azione e di passione, nella traduzione in *film* ci è sembrata anzi più completa; il cinematografo permette un più largo commento mimico allo svolgimento del tema melodico, giacchè l'azione scenica può avere un campo più vasto che non le tavole di un palcoscenico.

La perfetta immobilità delle immagini proiettate e la purezza della visione dovuta all'ottimo trattamento fotografico del nastro ieri sera ci ha dato la perfetta illusione di un'azione personale e viva degli attori.

Ciò dipende anche dall'opera degli interpreti: Francesca Bertini, della « Celio-Film », nelle vesti di Pierrot è stata pari alla fama acquistata che la pone nel ruolo delle migliori artiste che conti la cinematografia; il carattere incostante fatto di timidezza e di ardore di Pierrot, tanto difficile ad interpretarsi, appunto per una mancanza di impronta decisa, ha avuto dalla bellissima attrice una incarnazione perfetta. Leda Gys, pure della « Celio-Film », ha trasfuso nella sua azione mimica tutta la bontà, tutto il sentimento delicato e passionale che rendono cari al pubblico il personaggio della dolce Louisette; questa giovane attrice che non è più una speranza dell'arte, ma una delle più fulgide gemme, raccolse e divise con la Bertini l'onore dell'applauso largo e commosso. Benissimo anche gli altri attori nelle parti di Pochinet e di Julot. Della musica non crediamo parlarne, non si direbbe nulla di nuovo e si rischierebbe di sciupare quanto già si è detto a proposito del capolavoro che diede una giusta celebrità a Mario Costa: diremo dell'esecuzione. Il maestro Peroni che ieri sera dirigeva un'orchestra ottima per elementi e per affiatamento ci ha dato la prova che non era assurdo il pensare il perfetto sincronismo tra l'azione cinematografica e lo svolgimento musicale della melodia. Non una battuta fuori posto, non un anticipo od un ritardo nel commento musicale della azione scenica. Alcuni punti della musica più difficoltosi per misura di tempo e di attacco perchè descrittivi per eccellenza quale il pizzicato relativo allo sfogliamento della margherita, la dettatura e scrittura della lettera nel primo atto, la partita a carte nel secondo, la suonatina di mandola nella scena dell'osteria nel terzo furono superati magistralmente.

Il melocinedramma sorto da umili origini, quale l'incerto accompagnamento di pianoforte o di piccola orchestrina come commento musicale e descrittivo dell'azione cinematografica, ha fatto passi da gigante, se non vogliamo dire che ha quasi raggiunto la perfezione. Non siamo più nel campo dei tentativi, quindi possiamo permetterci anche di giudicare severamente.

Il successo di ieri sera è stato pieno ed incontrastato ma non ci possiamo, nè dobbiamo illudere, forse molta parte della riu[illegible]

le suggestività della musica, unica nel suo genere.

La Direzione della Cines ci annuncia altri spettacoli dello stesso tipo. Noi attendiamo con una certa impazienza che questo nostro dubbio venga fugato. Lo spettacolo di ieri sera, a parte qualunque sottilizzazione, ci ha dimostrato come il sincronismo si sia raggiunto come ottima *film* ed ottima musica ben eseguita portino con loro il consenso della musica, pieno ed incontrastato per il melocinedramma: dunque possiamo e dobbiamo essere esigenti: l'arte nuova deve essere degna del suo scopo nobilissimo.

La Cines che ha lanciato la nuova produzione può andare orgogliosa del successo riportato ieri sera. Noi attendiamo intanto i nuovi spettacoli, augurandoci che la geniale direzione della grande Casa romana procuri a sè nuovi allori ed a noi nuovi godimenti artistici.

Fidas.

Ermete Novelli al Cinema Regina

Sono cominciate oggi le rappresentazioni straordinarie con *Michele Perrin*, lo splendido mimodramma in tre atti della *Casa Ambrosio*, in cui il nostro massimo attore ha voluto trasfondere tutto il genio della sua mirabile arte. Nessuno manchi al grandioso avvenimento artistico.

Gran Caffè Faraglia (Ristorante - lato nuovo)

Si ricorda, specialmente per la comodità dei frequentatori di Teatri, Saloni ed altri ritrovi, che il Gran Caffè Faraglia (Ristorante-lato nuovo) tutte le sere rimane aperto fino a tarda ora con perfetto servizio di restaurant e caffetteria.

IL PALAZZO DELLA MODA

Chi non conosce ormai a Roma questo grandioso ed elegante magazzino, che sorge al principio di via Nazionale presso piazza Venezia? Chi vuol vestire bene — signore, uomini, bambini — troverà sempre un ricchissimo assortimento di abiti pronti, elegantissimi, tali da soddisfare qualsiasi esigenza mondana.

Conferenze

All'Associazione della Stampa. — Venerdì prossimo 20 corrente, alle ore 21,30, nella gran sala dell'Associazione della Stampa, A. La-Ila-Paternostro terrà una Conferenza sul tema: « Parigi e Roma ».

Alla Lega Navale Germanica. — In uno dei saloni del « Grand Hotel des Princes e Bavaria » in piazza di Spagna ebbe luogo testè una conferenza del comm. Fr. Noack sulla politica della Germania, come essa si svolse davanti il cancellierato del Principe di Bülow. Avevano risposto all'invito della sezione romana della Lega Navale Germanica i nostri ospiti germanici di ogni ceto, dall'ambasciatore S. E. von Flotow a modesti artigiani.

Assistettero inoltre alla bella conferenza l'addetto navale barone Gransy ed altri membri del Corpo diplomatico germanico, le LL. EE. i generali v. Hahan e v. Basedow, molti scienziati degli istituti scientifici tedeschi in Roma, il mondo bancario commerciale, artistico, letterario, ecc. nonchè molte signore e signorine. Il dott. Noack prese le mosse del suo dire da una recente pubblicazione dello stesso Principe di Bülow, di un articolo col quale s'inaugura una monumentale opera sul governo dell'Imperatore Guglielmo ed alla quale collaborarono i maggiori scrittori storici ed uomini politici della Germania.

La conferenza fu coronata alla fine da unanimi applausi.

Il teatro del Popolo. — Domani alle ore 21, nel salone della Scuola di educazione civile, diretta con tanto amore da Rossana, il collega in giornalismo, Giacinto Cottini parlerà sul tema: « Il teatro e il Popolo ».

Il chiaro nome del conferenziere e la sua grande competenza nelle questioni teatrali assicurano alla riunione un esito brillantissimo e le conferiscono un carattere tutt'affatto particolare, anche perchè sappiamo che il Cottini farà, in modi originali e con argomenti nuovi una carica a fondo contro quei vecchi pregiudizi che inceppano la libera vita del nostro teatro.

Arcadia. — Venerdì 20, Aquilanti, « Il Boezio », della marchesa Teresa Venuti — Sabato, 21, Birocciní, continuazione della illustrazione dei « Monumenti di Ravenna » — Domenica 22, « Saggio di declamazione » della Scuola della sig.a Clotilde Vitaliani — Lunedì 23, Giambene, « Scienza del linguaggio » — Martedì 24, Artioli, « Storia dell'Arte » — Mercoledì 25, Centra, « Il Baldassarre », una tragedia — Giovedì 26, Ignudi, « Religione » — Venerdì 27, Monaci, [illegible]

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Concorso ippico

Teniamo a ricordare che domani venerdì 20 vi sarà al canile di Casal Bruciato l'annuale concorso ippico della Società romana della caccia della volpe, con intervento delle signore che hanno preso parte alle cacce.

Quest'avvenimento che forma parte di quelle cose più caratteristiche della grande vita romana, sarà l'ultima riunione sportiva del genere in questa stagione. Siamo certi che tutta Roma elegante sarà domani a Casal Bruciato.

Al Lyceum

I peccati trionfano ora al «Lyceum», e ciò è giusto se si pensa che il primo peccato nella storia del mondo fu fatto per via di donna — di Eva per non nominarla — e che il «Lyceum» è un circolo unicamente femminile.

E così dopo la celebre conferenza sui «peccati delle nonne», avremo domani venerdì un'altra conferenza sullo stato d'animo di «Colei che ha peccato» tenuta dal prof. Guglielmo Ronconi.

Sappiamo che più tardi un ciclo speciale di conferenze sarà tenuto, sempre al «Lyceum», sulla voluttà del peccato e sul modo più sicuro di ottenerne il perdono... per ricominciare.

Furlana

All'Accademia Pichetti vi fu ieri una grande riunione per la *furlana* la quale ha ormai conquistato il mondo intiero. La signora Pichetti danzò in *perruque blanche*. Tra gl'intervenuti: contessa Ambrozy, marchesa Muti, baronessa Franchetti, baronessa De Mengden, baronessa Kausemann, marchesa De Johannes, contessa Berteaux e figlie, M.me Moore, M.me Gane, baronessa Duetto, baronessa Stakelberg, contessa Pecorini, miss Groves, signore Haas, Levi Brioschi, Carrère, Parpagnoli, Baglioni, Sindici, Pinkerle, Croce, contessa Pietromarchi, baronessa Pansa, baronessa Giordano, Fischer, Marullo, signore Morani, Giazzi, Nerazzini, Antonelli, Anziani, contessa Arconi, principe di Poggio Suaso, don Napoleone Ruspoli, conte Pecci, duchessa di Gallese, ecc.

Ricevimenti

Ieri sera la signora Caty Sanguinetti diede un piccolo ricevimento al quale intervennero la signora Ferri, la baronessa Mariacola, la contessa Celani, la signora Broferio, Queirolo, Sforza, Paglia, Colombo e molte altre.

Il conte Celario e la signorina Giove furono assai applauditi nelle loro canzoni come pure gli eccellenti pianisti Rietti e Sapio.

GIULIO SECONDO.

Per l'inalatorio Gradenigo-Stefanini

«Da tempo, con indiscutibile efficacia, prescrivo le inalazioni salsojodiche a secco, che si praticano nell'Inalatorio Gradenigo-Stefanini di via della Mercede num. 54.

Catarri bronchiali cronici, postumi di influenza, forme asmatiche, stati inveterati di linfatismo si giovano, sino alla completa guarigione di quella medicazione. Nè la cura è mai accompagnata da fenomeni d'intolleranza; anzi, costantemente, sollecita le difese organiche e stimola il ricambio materiale, come non mi è accaduto d'osservare nella comune somministrazione dei preparati iodici».

Comm. prof. dott. Borromeo Pietro.

Roma, 50, Piazza Paganica.

Scuola per il personale tramviario
La inaugurazione

Stamane, nell'edificio di via Ariosto, di cui la Amministrazione Comunale ha concesse alcune aule gentilmente alla Società Romana dei Tramways Omnibus, è stata inaugurata la scuola di perfezionamento istituita per il personale tramviario, alla presenza dell'on. Luigi Federzoni, del comm. Colombo, in rappresentanza della Camera di Commercio, del cav. Esdra, rappresentante la Società Agricola Industriale Commerciale Romana, del direttore ing. Giorgio Calzolari, dei consiglieri della Società comm. Filippo Genovesi e comm. Giorgio B. Page, di altri rappresentanti della Società, parecchie signore e numerosi agenti del personale.

Abbiamo anche notati tra il pubblico l'ing. Giorgi dell'Azienda Elettrica Municipale, lo ing. Cimarelli, l'avv. Bocca, il cav. Tourin, l'ing. Paolo Tuccimei, il comm. Preda, ex sindaco di Bergamo, l'avv. Mimì, l'avv. Paolo Romano Marini, il comm. Kambo, ed altri.

L'egregio prof. cav. Egisto Grismayer ha letta una interessante ed applauditissima prolusione, ringraziando il Municipio per lo accordato permesso di usufruire delle aule scolastiche della Scuola « Dante Alighieri » e salutando il personale, a cui, con molta chiarezza ed efficacia ha spiegato lo scopo della nuova scuola.

Il programma di questa scuola è sommariamente il seguente:

1. Lezioni di cultura generale e contegno.
2. Lezioni sulla tecnica del servizio tramviario.
3. Conferenze tecniche, d'igiene e legali.
4. Trattenimenti ricreativi, con proiezioni fisse o cinematografiche.

Il suo svolgimento è affidato agli insegnanti signori prof. Attilio Carocci e prof. Alessandro Calvari, ed ai conferenzieri signori prof. ing. Egisto Grismayer, ingegnere Giorgio Calzolari, ing. Luigi Leonardi, dott. Nicola Leuzzi, avv. Paolo Romano Marini, ing. Agostino Marini, avv. Achilleo Minù, avv. Riccardo Vigna dal Ferro, ing. Giulio Vincenti.

Alla scuola sono ammessi, dietro domanda, gli agenti appartenenti alle categorie fattorini e conducenti compresi gli scelti.

Il personale iscritto sarà diviso in squadre di 45 agenti circa possibilmente raggruppati per categoria, per ciascuna delle quali saranno tenute due lezioni ed una conferenza ogni quindici giorni, in modo che il programma completo dell'insegnamento sarà svolto per ogni squadra in un periodo di trenta settimane.

A iscrizioni ultimate sarà pubblicato il calendario delle lezioni e conferenze e la composizioni delle squadre.

Le lezioni e le conferenze avranno luogo dalle 16,45 alle 18 nei giorni della settimana (martedì e domenica esclusi) che risulteranno da apposito calendario, nelle aule della scuola comunale Dante Alighieri in via Ariosto, presso piazza Dante, per il personale appartenente allo stabilimento di porta Maggiore, e della scuola comunale Luigi Pianciani in piazza Risorgimento per il personale appartenente allo stabilimento fuori porta del Popolo.

Al termine dell'insegnamento gli agenti iscritti concorreranno ai seguenti premi per ciascuna squadra:

Premi di assiduità: 1 premio da L. 50 — 5 premi da L. 25.

Premio di assiduità e di profitto: 1 premio da L. 100 — 2 premi da L. 50 — 1 premi da L. 25.

Ai premi di assiduità e di profitto concorreranno gli agenti che si presenteranno agli esami, che il Comitato direttivo stabilirà al termine dell'insegnamento. Tutti gli agenti che non conseguiranno questi premi, pur avendo sostenuto gli esami, insieme a tutti i rimanenti che si asterranno dagli esami, concorreranno ai premi di assiduità.

Il prof. Grismayer è stato, dopo il suo discorso, vivamente complimentato dal comm. [illegible]

Negli Ospedali Riuniti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto per la proroga dei poteri al R. Commissario presso gli Ospedali riuniti:

Art. 1. — Fino a quando non sarà provveduto con nuova legge al riordinamento dell'Amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito in Sassia e ospedali riuniti di Roma, la gestione del R. Commissario potrà essere prorogata con decreti reali di sei in sei mesi.

Art. 2. — Il Presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La grande festa all'"Argentina„ a beneficio dei ciechi

La richiesta dei biglietti per la grande festa d'arte, di beneficenza e di mondanità che si terrà lunedì 23 corr. alle ore 16, al teatro *Argentina*, è straordinaria, e fortunate quelle persone che potranno assicurarsi in tempo la possibilità d'intervenire.

Il programma della *matinée* è interessantissimo quanto mai e ad essa si presteranno gentilmente i più grandi artisti che si trovano attualmente in Roma. Basti ricordare la *diva* Dina Galli, che, coadiuvata dal meraviglioso attore cav. Guasti, reciterà: *Pace in famiglia*, la deliziosa scena a due del Courtine, della quale il comm. Re Riccardi e l'autore stesso hanno, con squisita cortesia, concesso il permesso di rappresentazione.

Juanita Capella — la celebre cantatrice e prima tra i primi soprani drammatici che vanti il teatro lirico — interpreterà due arie del *Trovatore* e dell'*Andrea Chenier*; il grande baritono Mario Sammarco canterà l'ariosa del *Re di Lahore* ed il tenore Ippolito Lazzaro aggiungerà a quelli del *Costanzi* un altro successo colle suggestive romanze della *Gioconda* e dell'*Africana*.

—Agesilao Greco dirigerà degli interessanti assalti di scherma, eseguiti dai maestri d'armi sigg. Ammannato, Milanesio ed Ottaviani.

Al piano, il M.o Alfredo Martino.

I biglietti del grande trattenimento, al quale è ormai assicurato il concorso di tutta Roma elegante, costano lire cinque e danno accesso a qualunque posto del teatro. L'ingresso è di lire una. Essi possono ritirarsi al Laboratorio per i ciechi, via Aracoeli 60, al Movimento dei Forestieri, presso le ditte Ricordi e Venturini e nei principali alberghi.

Piccole note

Monumento a Gio. Pierluigi da Palestrina. — La colonia della città e della regione Prenestina, residente in Roma, è pregata d'intervenire all'adunanza che si terrà alle ore 16 del 21 corrente (sabato p. p.) nella sala della Società Archeologica, gentilmente concessa, in via delle Quattro Fontane N. 14 (presso il cancello del Palazzo Barberini) per discutere e decidere circa i mezzi coi quali concorrere alle solenni onoranze da tributarsi al sommo maestro in occasione dell'inaugurazione, fissata per il p. v.) agosto, del monumento che quanto prima sorgerà in suo onore nella sua città natale.

Un lieto simposio fra funzionari delle Poste e Telegrafi. — Con recenti decreti sono stati insigniti di onorificenze cavalleresche il comm. Luigi Maraschini ispettore Distrettuale delle Poste e Telegrafi di Roma e gli ispettori, cav. Costantino Falconi, cav. G. Battista Catalano e cav. Gaspare Bocchi.

Per festeggiare i decorati ha avuto luogo un simposio in una trattoria ai Cessati Spiriti. Alla festa presero parte molti funzionari, fra i quali il cav. Vecaturo, vice direttore superiore delle Poste di Roma; e poi tutti i componenti dell'Ispettorato di Roma.

Grande brio regnò fra i commensali.

Chiuse il banchetto una serie di brindisi di occasione, cui risposero i festeggiati.

Cassa di Risparmio IN ROMA

Riportiamo le deliberazioni dell'assemblea del 18 corrente di questo importante Istituto della Capitale, e domani riprodurremo nella nostra pagina finanziaria l'interessante Relazione sul Bilancio per l'anno 1913:

L'Assemblea Generale dei Soci in sua adunanza 18 marzo 1914:

ha approvato, con voti unanimi, il presente *Bilancio* e *Sindacato* per l'esercizio 1913;

ha nominato Sindacatori effettivi per il corrente esercizio 1914 i signori:

1. *Galassi avv. cav. Salvatore*,
2. *Benelli avv. cav. uff. Gustavo*,

e *Sindacatore supplente* il signor:

3. *Cavazzo della Somaglia conte Gian Giacomo*;

ed ha deliberato le seguenti erogazioni dell'utile netto 1913:

L.	150.000.—	per le elargizioni ad opere di beneficenza e pubblica utilità da determinarsi dal Consiglio d'Amministrazione;
»	200.000.—	a incremento del Fondo Pensioni per gli impiegati;
»	300.000.—	in aumento del Fondo di previdenza per le oscillazioni nel valore dei titoli;
»	616.472.48	in aumento del Fondo riserva.
L.	1.266.472.48	Totale utili 1913 come al bilancio.

Il Consigliere Segretario
Giuseppe Serafini

Arresto di ladri

Da qualche tempo a questa parte, per quanta buona volontà ci si possa mettere, non c'è davvero da rallegrarsi della fortuna della pubblica sicurezza nel cogliere ed assicurare alla giustizia gli innumerevoli ladruncoli che deliziano Roma nelle loro gesta notturne. Compiacciamoci quindi di una buona operazione avvenuta la scorsa notte in piazza Poli. Alcuni di questi ladruncoli sono stati arrestati, non in flagrante, ma almeno con la refurtiva indosso: è sempre meglio che niente.

Puccioni Vincenzo di Cesare, appena diciassettenne, Alberi Primo di Angelo, che non ha che 14 anni, Attilio Regale di 18 anni, Palombi Augusto di anni 16 — come si vede si tratta proprio di delinquenza minorile in tutta la sua più dolorosa e più pericolosa espressione — sono stati arrestati questa notte dagli agenti della forza pubblica e trovati in possesso di un diamante per tagliare vetri, di due binocoli marca « Iris » con fodere, uno di cuoio e l'altro nero, oggetti riconosciuti per compendio del furto consumato poco prima a danno di Malaragni Nazzareno di Giuseppe, di anni 42, da Barbano, oste in via dei Prefetti 32, nel cui esercizio erano penetrati da una finestra prospiciente nel cortile.

La tragica fine di un guardafili

Accennammo ieri al luttuoso caso. Un giovane guarda-fili, a nome Guido Pasqualini, di anni 25, precipitava, mentre era intento a riparare un filo del telefono, dal parapetto della casa in via Bocca della Verità n. 45. Fu trasportato all'ospedale della Consolazione e per le gravi lesioni riportate spirava più tardi verso le ore 19,30.

Un marinaio annegato a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia, 19:

Stanotte alle 4, a 4 miglia dal nostro porto dalla barca da pesca *San Ciro* del dipartimento di Torre del Greco da un violento colpo di mare per improvviso imperversare di un fortunale di libeccio, veniva gettato in mare dove annegava il marinaio Consiglio Giacomo di Crescenzo di anni [illegible]

DOPO LA TRAGEDIA DI RUE DROUOT

Il mistero sul delitto della signora Caillaux

Il documento Fabre e le dimissioni di Monis

PARIGI, 19, ore 9.

I punti oscuri del dramma

I giornali amici ed avversari del Caillaux, del Gabinetto Doumergue, della politica radicale, della imposta sul reddito, non disarmano nella loro lotta feroce dinanzi alla bara appena chiusa, ed alla cella di prigione; anzi nella furia polemica spingono le alusioni e le ingiurie al parossismo. Nazionalisti e radicali sembrano avere trovato, nel delitto della signora Caillaux, nuova esca al fuoco delle loro diatribe, e ai fatti più o meno noti e raccontati più o meno esattamente si aggiungono le insinuazioni e le perfidie.

Ma fra tante voci che il buon senso, ed anche la correttezza consigliano di lasciar perdere, ce n'è una che, quantunque vaga, merita di essere rilevata, e c'è una dichiarazione del « Figaro » che merita di essere resa nota.

Nelle redazioni dei giornali corre con insistenza la voce che la gelosia non sia estranea al delitto commesso dalla signora Caillaux. Sembrerebbe, infatti, che la signora Caillaux ombratasi per le cortesie usate da suo marito ad una signora amica, facesse a questa ed al di lei marito un grave sgarbo ad un banchetto. La coppia era amica intima di Calmette, e si dice che Calmette attaccando Caillaux, intendeva anche un po' vendicare i suoi amici. Spesso Caillaux rimproverava la propria moglie per quel suo atto di gelosia, e pare che essa, esasperata dalla virulenza di Calmette, e più dalla collera contro quelli che essa credeva i sobillatori di lui, si decidesse al tragico passo, non avendo tuttavia la intenzione di arrivare all'omicidio.

Dal canto suo il « Figaro » pubblica oggi un commento della redazione in cui sotto il titolo « Necessaria precisione » è spiegato che la lettera non era diretta alla attuale signora Caillaux, ma bensì ad altra persona che il « Figaro » non nomina, ma che tutti dicono essere la prima moglie del Caillaux signora Duprè.

Il « Figaro » scrive:

« La signora Caillaux secondo quanto affermano alcuni giornali, ha osato dichiarare al commissario di polizia che si era decisa a commettere il suo delitto perchè il « Figaro » aveva pubblicato una sua lettera intima.

« Il « Figaro » non ha pubblica nessuna lettera riguardante la signora Caillaux: la lettera personale di cui vennero pubblicati soltanto i frammenti politici, era indirizzata ad una persona di cui ognuno sa il nome e che non poteva offendersi perchè il nostro compianto direttore aveva avuto cura di cancellare le frasi personali. Questa lettera è stata scritta nel 1901; e Caillaux non ha sposato che nel 1911 la signora Claretie.

« La signora Caillaux avrebbe dichiarato inoltre al magistrato che essa sapeva che Gastone Calmette avrebbe pubblicato alcune lettere scritte a lei dal Caillaux prima del suo secondo matrimonio. Questo pure è falso. Gastone Calmette non possedeva nessuna delle lettere di cui la signora Caillaux afferma di aver voluto impedire coi suo delitto, la pericolosa pubblicazione. L'unico documento che avrebbe potuto minacciare il ministro delle finanze e che il nostro Direttore possedeva, era il rapporto del procuratore Fabre, letto ieri alla Camera da Luigi Barthou ».

E sono appunto queste ombre di fatti poco noti che gettano il velo del mistero sul delitto, che sul primo appariva così chiaramente determinato. E su queste ombre ed intorno a queste i giornali si sbizzarriscono e le fantasie corrono, e corrono anche le offese, e le ingiurie, e le notizie più o meno vere. Anzi a proposito di questa il « Journal » ne ha una nuova. Esso dice che stanco degli attacchi dei quali era stato oggetto alla Camera dei Deputati, Caillaux aveva intenzione di chiedere soddisfazione a due dei suoi colleghi che si erano mostrati specialmente violenti contro di lui e contro la signora Caillaux, Ceccaldi e il generale Dalstein, chiamati da lui a tale intento, lo hanno dissuaso e Caillaux si è deciso ad abbandonare ogni idea di duello.

La signora Caillaux in prigione

La signora Caillaux non è ancora stata interrogata dal giudice istruttore Boutard. Il giudice ha ricevuto molte domande di amici ed amiche della signora che vorrebbero visitarla, ma egli ha rifiutato a tutti il permesso eccettuando soltanto i membri della famiglia e gli avvocati difensori.

Riguardi particolari si usano alla signora Caillaux; la sua cella comincia già a trasformarsi in modo da offrire un soggiorno meno sgradevole. Sono stati però respinti dalla autorità giudiziaria tutti gli omaggi che le famiglie amiche mandavano alla detenuta. L signora Caillaux ha ricevuto la visita della signorina Germana Claretie sua figlia di primo letto. Si recarono poi a trovarla la moglie del nuovo ministro dell'interno Malvy ed i difensori. Per tutta la giornata una grande folla era rimasta davanti alla prigione ed attendeva l'arrivo dell'ex-ministro delle finanze. La polizia aveva finito col rinunziare alla impresa di disperdere i curiosi. Caillaux è giunto verso le 16 in automobile. I portoni si sono spalancati e la vettura è scomparsa sotto l'androne prima che il pubblico avesse il tempo di accorgersene. Caillaux è rimasto per un'ora presso la moglie ed il carceriere e la suora che secondo il regolamento avrebbe dovuto assistere al colloquio, si ritirarono.

Nella sua cella la signora Caillaux potrà ottenere alcuni permessi, come di avere tappeti, fuoco, candele; di farsi venire da fuori i pasti, la biancheria, e di aggiungere al saccone di foglie al suo letto, un materasso di lana e lenzuole e coperte proprie. Essa potrà insomma addolcire il regime carcerario assai duro, anche per i prevenuti.

Il *Figaro* mette in evidenza quindi il trattamento di favore che è fatto alla moglie dell'ex ministro in prigione. Basti dire che per sbrigare la sua corrispondenza, essa si serve di una stanza fuori della cella e che si è trattenuta al braccio il braccialetto porta orologio che aveva al momento del delitto e che ha potuto adornare la sua prigione. Le altre prigioniere sono indignate di ciò e chiamano la cella della Caillaux la cella della contessa.

La *Libre Parole* dice che la sera alle 22 quando la signora Caillaux fu condotta in prigione furono fatte alzare le altre prigioniere per cedere a lei la miglior cella. Le celle vicine alla sua sono state sgomberate perchè la signora vuole dormire tranquilla.

Il *Petit Parisien* dice che nel colloquio tenuto con Bachimont [illegible]

che ella si rammarica sempre più del suo gesto e dice di averlo compiuto in uno stato di demenza. Ella si è molto commossa apprendendo che Barthou aveva dato alla Camera lettura del rapporto del Procuratore Fabre relativo alla parte che avrebbe avuto Caillaux nel processo Rochette.

Il *Figaro* di stamane si meraviglia che non si sia perquisita la casa della signora Caillaux dove si potevano trovare dei documenti atti ad illuminare la giustizia. Un magistrato ha affermato che la personalità del marito non poteva impedire tale perquisizione che secondo le regole doveva esser fatta fin dallo stesso giorno del delitto.

Si meraviglia poi che non si tolga l'impunità parlamentare per agire contro il deputato Thalamas processandolo per l'invio di una lettera da lui scritta alla signora Caillaux nella quale fa l'apologia del reato commesso. Il giornale ricorda in proposito che Ervet per aver fatto l'apologia di Liabouef che aveva ucciso parecchi agenti di polizia riportò parecchi anni di carcere.

Le dimostrazioni contro Caillaux

Clamorose dimostrazioni hanno avuto luogo anche ieri al Quartiere Latino ed a Versailles. Esse erano d'altronde prevedute, perchè sin dalle prime ore la polizia aveva prese misure eccezionali. Alle 11 quando si sospesero le lezioni, tutti gli studenti delle varie facoltà si radunarono nei cortili e gridarono: « Caillaux assassino! Abbasso Thalamas! ». E' da notare che il deputato Thalamas, prima di darsi alla vita politica aveva occupata una cattedra universitaria e contro di lui si erano rivolte le ire della studentesca monarchica perchè egli aveva osato insultare la figura di Giovanna d'Arco durante una lezione.

Alcuni gruppi di studenti radicali iniziarono una controdimostrazione e vennero alle prese con altri studenti. La battaglia fu accanita. I controdimostranti erano però in numero inferiore e dovettero abbandonare il terreno. Soltanto a mezzogiorno la piazza di Pantheon potè essere sgombrata dalla polizia.

La storia del documento Fabre e la Commissione d'inchiesta

Il *Matin* di stamane pubblica particolari intorno alla storia del documento su cui si impernia la terza inchiesta della Commissione parlamentare per l'affare Rochette.

Il Procuratore Generale Fabre aveva sempre ritenuto che bisognava procedere con vigore contro il Rochette per impedirgli di compiere nuove truffe durante la libertà provvisoria. Era questa la sua impressione quando il 23 marzo 1911 fu chiamato per telefono al Ministero dell'interno. Il suo colloquio col Presidente del Consiglio Monis non ebbe testimoni, ma non può essere posto in dubbio. Quando il magistrato tornò al Palazzo di Giustizia tutti notarono il suo turbamento ed egli ripetè ai colleghi le parole che gli erano state rivolte. Egli era stato invitato ad ottenere il rinvio del processo contro Rochette. Per parecchi giorni non volle fare il passo che gli era stato chiesto. L'avvocato di Rochette credeva che il passo avesse avuto luogo e fu sorpreso quando il giudice Bidoult de l'Isle rifiutò di accordare il rinvio. Allora l'avvocato si recò dal Procuratore Generale e questi si rassegnò a chiedere direttamente il rinvio. Perchè il Procuratore Generale non rifiutò di obbedire alle ingiunzioni ministeriali? Egli era persuaso che anche obbedendo non si comprometteva la sanzione giudiziaria, infatti il Rochette venne condannato; ma la umiliazione confessata dal Fabre consiste in questo che egli dovette mutare radicalmente il suo contegno e mentre prima aveva spinto i suoi subordinati ad agire energicamente dovette invece chiedere che si rallentasse l'opera della giustizia.

Quando nel gennaio 1912 Briand tornò al Ministero di Giustizia fece chiamare il Procuratore Generale e gli chiese con una certa severità come aveva presa l'iniziativa di provocare il rinvio del processo. Fabre gli narrò allora la storia dei suoi colloqui col Monis ed aggiunse che aveva steso processo verbale. Briand lo pregò di dargliene una copia e Fabre ricopiò personalmente il documento. Quando nel 1912 Fabre apparve per la seconda volta innanzi alla Commissione d'inchiesta parlamentare e Jaurès gli chiese se un alto personaggio si era adoperato presso di lui per ottenere il rinvio Fabre rifiutò di rispondere trincerandosi dietro il segreto professionale. In questi ultimi tempi Caillaux mandò a chiamare a due riprese il Fabre e gli parlò del processo verbale da lui steso nel 1911. Fabre per tranquillizzare il Ministro delle Finanze gli disse: Non preoccupatevi di questo documento, non esiste. Fabre voleva, come egli dirà alla Commissione d'inchiesta, tranquillizzare da una parte Caillaux e dall'altra intendeva dire che il documento era stato consegnato da lui ad un Guardasigilli a titolo confidenziale e che non era stato posto negli archivi della Cancelleria, non poteva quindi essere pubblicato ed era come se non esistesse. Fabre aveva conservato il primo originale e non aveva nessuna intenzione di disfarsene.

Ancora più di recente il Guardasigilli mandò a chiamare Fabre e gli chiese se veramente era stata consegnata da lui una copia del documento a Briand. Fabre rispose affermativamente. Il Guardasigilli si stupì di non trovare più il documento al Ministero della Giustizia e Fabre condivise il suo stupore. Il Guardasigilli chiese a Fabre di dargli una nuova copia del rapporto ma egli rifiutò. Il Guardasigilli ritornò alla carica ed il Fabre rifiutò di nuovo.

E' questa la storia esatta del documento che servirà di base alla nuova inchiesta.

Il testo del documento Fabre

L'*Intransigeant* in una edizione speciale, da particolari sul rapporto del procuratore generale Fabre relativamente all'affare Rochette, particolari che la rivista l'*Oeuvre* pubblicherà prossimamente.

Secondo questi dati, il 23 marzo 1911 il Presidente del Consiglio Monis chiamò il Procuratore Generale e gli dichiarò che era necessario nell'interesse del ministro delle finanze Caillaux rinviare la discussione sull'affare Rochette. Il P. G. protestò e in quel giorno non cedette. [illegible]

dichiarava di essere malato e di non poter arringare che un mese dopo. Il rapporto del Procuratore Fabre dice che questi rispose che egli non sembrava fosse malato. L'avvocato insistette e fece capire che non ignorava nulla della conversazione che aveva avuto luogo nel gabinetto di Monis. Però il P. G. non cedette ancora e nelle ore che seguirono attraverso, egli dice, una crisi morale, la cui dolorosa violenza fu conosciuta da parecchi suoi amici e specialmente dal suo sostituto.

Infine il procuratore Fabre espose la situazione a Bidot de L'Isle, che doveva presiedere il dibattimento dell'affare Rochette, e, dice il rapporto, Bidot de L'Isle, per amicizia verso il Fabre, acconsentì al rinvio. Il procuratore si recò allora dal Monis per recargli questa notizia che il Presidente del Consiglio ricevette con evidente soddisfazione.

« Mai, dice Fabre terminando, io ho subita tale umiliazione ».

E' reso pubblico intanto che dinanzi alla Commissione d'inchiesta il Procuratore Generale Fabre, oggi che un documento confidenziale da lui inviato al guardasigilli per sua giustificazione personale è stato portato a cognizione del pubblico, ha l'intenzione di provare con l'aiuto di testimoni:

1.o che Monis gli telefonò due volte e che un magistrato della Corte, la cui stanza era vicina a quella del procuratore generale, conosce la circostanza di queste comunicazioni telefoniche.

2. che in seguito al suo colloquio con Monis e agli ordini che erano stati dati dal Presidente del Consiglio, non potendo dominare la sua emozione comunicò il fatto ad alcuni amici alla testimonianza dei quali egli intende oggi di fare appello.

3. che domandò egli stesso, in seguito ad ordine ricevuto, il rinvio del processo Rochette della qual cosa Bidault dell'Isle fu sorpreso a Berquier, consigliere alla corte e relatore nel processo Rochette, indignato. Fabre invocherebbe la testimonianza dei consiglieri della Corte assessori di Bidault dell'Isle.

Una nuova accusa contro Caillaux

L'*Eclair* di stamane pubblica un nuovo capo d'accusa estremamente grave contro Monis e Caillaux.

Si tratta della parte da lui avuta nell'insuccesso del consorzio Franco-Tedesco elaborato dal Gabinetto Briand e dal Governo tedesco nel 1911 per regolare le difficoltà sorte alla frontiera del Congo francese e del Camerun tedesco. Relatore del bilancio, Caillaux combattè vivamente quell'accordo; divenuto ministro delle finanze nel Gabinetto Monis mantenne la sua opposizione e dichiarò che il consorzio non sarebbe stato costituito. I negoziati furono abbandonati benchè la Francia avesse già dato la sua parola e malgrado un avvertimento supremo del Quai d'Orsay sotto forma di un rapporto redatto dal direttore degli affari politici e mandato al Monis e al Caillaux. Questo rapporto inedito finora è pubblicato oggi dall'*Eclair* ed è formale nelle sue conclusioni: « Evidentemente, dice, l'insuccesso del progetto di consorzio non avrebbe potuto dar luogo ad un conflitto gravissimo tra la Francia e la Germania senza una sproporzione singolare tra causa ed effetti, ma appunto perchè il Governo Francese non impegna certamente gli interessi vitali del paese in questi affari di ordine secondario, il governo Imperiale convinto che il Governo Francese può essere portato a cedere in fin dei conti alla sua volontà, sarebbe forse tentato di ricordare un giorno al Governo della repubblica i suoi impegni in un tono perentorio e che ferisce, tono che ha già adoperato in alte occasioni ».

Monis e Caillaux non tennero nessun conto di questo consiglio del ministero degli esteri, e all'indomani del giorno in cui Caillaux prendeva il potere, la Germania significava al Governo Francese l'invito del *Panther* ad Agadir e tre mesi più tardi Caillaux cedeva alla Germania una immensa estensione di terra francese.

I poteri della Commissione d'inchiesta.

Per rafforzare maggiormente i poteri della Commissione d'inchiesta oggi alla Camera dei deputati Lairalle presenterà un progetto tendente a modificare due articoli del codice penale, in modo che la falsa testimonianza dinanzi al giudice istruttore sia considerata e punita come la falsa testimonianza dinanzi al tribunale. E' noto che la commissione parlamentare d'inchiesta sul processo Rochette, avendo poteri giudiziari, è assimilata a un giudice istruttore essa potrà dunque incriminare direttamente i testi che si mostreranno reticenti o falsi.

Barthou ha dichiarato intanto che egli dinanzi alla Commissione dirà in qual modo è venuto in possesso del documento Fabre che egli lesse alla Camera, e che è ora soggetto della nuova inchiesta.

Le crepe del gabinetto Doumergue

Monis si dimette?

E' corsa con persistenza la voce alla fine del pomeriggio negli ambulacri di Palazzo Borbone che Lebrun, Ministro delle colonie, e Maginot, sottosegretario di Stato alla guerra, avevano dato le loro dimissioni.

La voce era inesatta ed è stata formalmente smentita nella serata.

E' anche inesatta la voce corsa più tardi, secondo la quale Monis, Ministro della Marina, avrebbe presentato durante la giornata le sue dimissioni al Presidente del Consiglio. Per quest'ultima voce però si impone qualche riserva e si può domandare se la notizia del ritiro di Monis, inesatta questa sera, lo sarà ancora domani.

Monis, dicono i suoi amici, non ha nulla da temere dalla commissione d'inchiesta. Egli desidera che sia fatta luce completa, poichè l'inchiesta che si sta per compiere non può non accertare che egli non ha mai tenuto il contegno attribuitogli dal procuratore generale Fabre.

Nondimeno alcuni uomini politici osservano che Monis sta per trovarsi in una situazione delicata se si presenterà dinanzi alla Commissione d'inchiesta con l'autorità che gli conferisce la sua qualità di membro del governo per essere messo a confronto col Procuratore generale in esercizio, ed aggiungono che egli per avere tutta la libertà necessaria [illegible]

affermazioni del Procuratore generale dovrebbe rassegnare precedentemente le proprie dimissioni per riprendere le sue funzioni dopo la chiusura dell'inchiesta una volta discolpato dell'accusa di cui è oggetto.

La questione sarà risolta dal Consiglio dei Ministri che sarà tenuto domani sotto la presidenza di Poincaré.

Un romanzetto del "Novoje Vremia" traccia una nuova carta d'Europa

PARIGI, 19, ore 9.

Telegrafano da Pietroburgo: Sotto la forma di un colloquio che avrebbe avuto luogo in un salotto di Pietroburgo a proposito degli incidenti russo-tedeschi, il *Novoje Vremia* pubblica un'intervista di un personaggio, di cui non fa il nome ma che a quello che il giornale lascia credere appartiene ai circoli meglio informati e sarebbe una personalità militare di cui si è molto parlato in questi ultimi tempi. Ecco i punti più salienti di questa intervista che è intitolata: « Confusione Europea ».

« Durante il mio soggiorno in Francia ed in Germania — ha detto il personaggio — numerose personalità mi hanno detto che il solo mezzo per assicurare la pace europea, sarebbe un'alleanza tra la Francia, la Germania, la Russia e l'Inghilterra e siccome qualcuno presente al colloquio obbiettava che la Francia non avrebbe mai acconsentito ad entrare in una simile alleanza a causa dell'Alsazia-Lorena, un alto personaggio ebbe a pronunziare le parole seguenti: « A Berlino si crede che tutto potrà accomodarsi. Non è un segreto per nessuno che l'Austria è entrata in uno stato di sfacelo completo, e che l'Impero si regge oggi soltanto per il prestigio personale dell'imperatore Francesco Giuseppe. La morte del vecchio monarca sarà il segnale del crollo della potenza austro-ungarica. La Germania potrebbe così annettersi i territori austriaci divenuti tedeschi e restituire l'Alsazia-Lorena alla Francia. La Russia otterrebbe la Gallizia e l'Ungheria e la Boemia sarebbero erette in Stato indipendente. Parliamo tanto spesso dello sfacelo della Turchia, ma non è un mistero per nessuno che nelle stesse condizioni si trova l'Austria, la quale va sempre più perdendo ogni influenza fra le sue stesse alleate. Si sa benissimo che l'Italia rimane unita all'Austria a malincuore. Gli uomini politici italiani a varie riprese hanno lasciato capire agli uomini politici russi che basterebbe poca cosa per distruggere l'alleanza con la potenza germanica. L'alto personaggio ha aggiunto che la formazione di un nuovo aggruppamento di potenze al momento della caduta dell'Austria-Ungheria ha formato oggetto di conversazioni tra Berlino e Parigi. »

Il *Matin* si dice in grado di affermare che nessuna conversazione di questo genere ha mai avuto luogo a Parigi.

L'italofobia croata in Dalmazia

Ancora disordini a Spalato e a Fiume

VIENNA, 19, ore 7.

I giornali ricevono notizie allarmanti da Spalato. Sarebbero avvenuti nuovi disordini; gli italiani correrebbero il pericolo di essere continuamente aggrediti dalla plebaglia. Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica che nella dimostrazione anti-italiana dell'altro giorno una guardia del Comune di Spalato capitanò la colonna di dimostranti che andò a rompere i vetri alla sede del Casino italiano. La guardia venne poi arrestata dalla polizia dello stato e condannata a tre giorni di carcere. Ma una deputazione del Comune di Spalato col sindaco si recò a Zara per ottenere dalla luogotenenza che la guardia comunale fosse rimessa in libertà. Quando la deputazione fece ritorno a Spalato venne ricevuta con acclamazioni da una folla croata, che lanciava grida ingiuriose all'indirizzo degli italiani. I dimostranti percorsero le strade, minacciando a tal segno gli italiani che costoro, vedendosi in pericolo, telegrafarono alla luogotenenza di Zara invocando protezione e dichiarando che le autorità locali rifiutavano di prendere gli opportuni provvedimenti per proteggerli dalle sopraffazioni continue dei croati. L'agitazione a Spalato ed in altri centri croati della Dalmazia è sempre più allarmante.

La stampa croata continua ad eccitare con ingiurie contro l'Italia e gli italiani il fanatismo dei suoi connazionali. Si temono nuovi disordini anti-italiani.

Disordini di studenti a Fiume

Gli studenti delle scuole medie di Sussak e di Buccari vicino a Fiume, lasciarono ieri la scuola e si radunarono in piazza per protestare in comizio pubblico contro gli studenti italiani della scuola commerciale Revoltella di Trieste, i quali non avrebbero voluto subire le provocazioni dei loro colleghi slavi.

La polizia non disturbò gli studenti croati, i quali spiegarono una bandiera croata ed una serba, e dopo avere inneggiato alla unione dei due paesi cantarono l'inno nazionale croato e quello serbo e poi con le due bandiere in testa fecero in colonna il giro delle borgate gridando contumelie contro gli italiani.

Il Parlamento rumeno vota la revisione della Costituzione

BUCAREST, 10.

Il Senato ha approvato, con 72 voti contro 5, l'indirizzo di risposta al Messaggio della Corona.

La Camera ha approvato per appello nominale con 100 voti contro uno e otto astensioni la presa in considerazione del progetto di revisione della Costituzione.

Balfour colpito da un sasso sulla riviera francese

NIZZA, 18.

Mentre passava in automobile a Cagnes, dirigendosi verso Cannes, insieme con il campione di *tennis*, Wilding, Balfour è stato colpito da un sasso al viso. L'ex-primo ministro inglese è stato ferito al naso. Il sasso è stato lanciato da un ragazzo.

L'orribile disgrazia d'un ferroviere a Trento

TRENTO, 18.

Una terribile disgrazia è accaduta nella vecchia stazione centrale.

Il diretto proveniente da Roma-Verona stava per partire per Vienna allorchè il ferroviere Carlo Ferrari che assisteva alla partenza da un binario attiguo, fu investito da una macchina in manovra ed orrendamente sfracellato.

Il cadavere, ridotto a brandelli, venne trascinato per parecchi metri dalla locomotiva fra l'orrore dei viaggiatori.

L'infelice Ferrari [illegible]

Il giornale d'una contessa rubato da un barone che ne chiede 80 mila corone

VIENNA, 19.

Un affare dei più loschi occupa in questi giorni la polizia di Vienna: alla contessa Vera Esterhazy, durante il soggiorno all'albergo, qualcuno rubò un diario, che ora non si sa dove sia ma che deve contenere un materiale scabroso e delicato, tanta è la febbre delle ricerche avviate in tutte le direzioni e i grossi premi offerti per riaverlo.

Sul sensazionale furto si hanno i seguenti particolari:

Il 24 dello scorso mese un avvocato denunciava alla polizia che dalla stanza dell'albergo in cui, sere avanti, era scesa la contessa, era sparito un diario.

— Si tratta di un libretto — diceva la denuncia — che ha un grandevalore poichè doveva servire da prova in una causa avviata dalla contessa contro un decreto di interdizione.

Iniziate le indagini, i sospetti caddero anzitutto sulla cameriera della contessa, Emma Bocjty, d'anni 34, la quale, nel giorno della sparizione del diario, era rimasta sola nella stanza della padrona dalle 2 del pomeriggio alle 10 di sera.

Arrestata, la donna negò il furto; confessò per contro che nella faccenda c'entrava direttamente un barone Strolendorf. Costui, secondo la cameriera, l'aveva indotta, mesi sono a fornirgli dei rapporti e dei sunti del diario; era così arrivato a conoscere il contenuto, giorno per giorno. Ora risultò che nel giorno del furto questo barone, che era sceso nello stesso alloggio della contessa, sparì improvvisamente senza lasciare traccia di sè. Egli era domiciliato a Presburgo. La polizia, avuta la confessione della cameriera, ordinò che la casa del barone fosse perquisita; ma, per quanta diligenza si mettesse nella visita, il diario non venne alla luce.

Vista la riuscita infruttuosa, l'avvocato della contessa pensò di scegliere un'altra via, e si mise in diretta comunicazione col barone. Il primo colloquio avvenne in un caffè di Vienna. Alle domande dell'avvocato il barone si dichiarò disposto a fornire dei particolari sulla fine fatta dal diario verso un compenso di 80.000 corone.

— Vi do — concluse — due giorni di tempo, altrimenti il diario sarà stampato da qualche libello di Budapest o di Vienna.

L'avvocato ridusse la somma, e tra i due si andò d'accordo nel senso che il 7 corr. il barone avrebbe consegnato il diario all'avvocato verso una somma di 60.000 corone. La consegna doveva avvenire a Bazin, una località presso Presburgo. Il 6 corr. il barone si recò a visitare la contessa a Vienna, domandandole se avesse la somma. La contessa obbiettò che 60.000 corone erano troppe e invitò il barone a un colloquio per il giorno dopo, presente lei e l'avvocato. Senonchè questi, nel frattempo, aveva sporto denuncia contro il barone, sicchè, il giorno dopo, mentre egli si recava al convegno, fu arrestato sotto l'imputazione di tentato ricatto. Il barone negò di aver rubato il diario e di aver tentato il ricatto, ammettendo tutt'al più di essersi interessato al ricupero del libro per il suo contenuto oltremodo compromettente.

Le conseguenze delle elezioni in Bulgaria

VIENNA, 18.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica una intervista con l'ex-Incaricato di affari bulgaro a Vienna, Posaroff, il quale ha detto:

— Le elezioni legislative bulgare hanno dato un risultato che, viste le disposizioni della nuova legge elettorale, deve essere considerato come molto soddisfacente per il Governo. Di quei gruppi che non appartengono alla coalizione dei partiti governativi, il partito degli agrari, composto di circa 50 deputati, appoggierà probabilmente il Governo poichè il programma di lavoro che si è prefisso Radoslavoff è nella massima parte identico a quello degli agrari.

« Non ho bisogno di rilevare particolarmente — ha proseguito l'intervistato — che la Bulgaria desidera sinceramente il mantenimento della pace, poichè nel paese si spera di raggiungere il benessere mediante un lavoro pacifico di molti anni per raccogliere tutte le forze nazionali. I nostri numerosi connazionali che in seguito alla pace di Bucarest diventano sudditi della Grecia e della Serbia, possegono nella Chiesa nazionale bulgara un forte appoggio per la conservazione della loro nazionalità. »

Gli armamenti in Austria

PARIGI, 19.

Il Governo austro ungarico pubblicherà nella settimana in corso due ordinanze imperiali, una delle quali eleva il contingente delle reclute dell'esercito attivo e della *Landwher*, l'altra stabilisce la emissione di un prestito di 360 milioni di corone.

Il contingente per il 1914 sarà di 165 mila uomini per l'esercito comune, di cui 94,600 per l'Austria e 70.400 per l'Ungheria, cioè un aumento di 11 mila uomini in confronto con le cifre del 1913, e di 29 mila uomini per la *Landwher*, ossia un aumento di 6 mila uomini.

Un incidente ferroviario a Trieste

TRIESTE, 19, ore 11.

Alla Stazione delle Ferrovie dello Stato si è avuto ieri un grave incidente. Il treno in arrivo alle 14 da Assling, entrando sotto la tettoia, per cause che ancora non si conoscono, anzichè fermarsi contro i grandi respingenti, che sono sul fondo della stazione, continuò la corsa, sradicando i propulsori ed uscì dalle rotaie per un paio di metri, facendo anche deviare alcuni vagoni.

Fra i passeggeri, che in piedi si accingevano a scendere, si manifestò un vivo panico, aumentato dalle grida dei feriti e dallo strepito delle lastre di vetro che andavano in frantumi.

I feriti, tra passeggeri e ferrovieri, sono una cinquantina. Nessuno però è ferito gravemente.

Appena si ebbe notizia della disgrazia, corsero alla stazione tre automobili, una carrozza ambulanza e numerosi medici.

Tre feriti furono trasportati all'ospedale e gli altri curati sul luogo. La maggior parte di essi presenta ferite di poco conto, giacchè al momento dell'urto i passeggeri già pronti per discendere si rovesciarono l'uno sull'altro. Qualcuno battè il capo contro il finestrino, qualche altro contro le pareti dei vagoni.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le ultime della crisi

L'incarico ufficiale annunziato stasera

Questa sera alle 19, come di consueto, l'on. Salandra si reca al Quirinale per riferire al Re sulla formazione del Ministero e molto probabilmente dopo tale colloquio uscirà il decreto reale che affida all'on. Salandra l'incarico ufficiale per la soluzione della crisi.

Durando ancora le trattative per la scelta del ministro della guerra, la lista ufficiale dei nuovi ministri non potrà essere pubblicata che entro domani.

Se invece il decreto reale contenente lo incarico ufficiale si pubblicasse domani, ciò indicherebbe non ancora terminate le trattative per la scelta del ministro della guerra; e il decreto di nomina dei ministri sarebbe pubblicato sabato prossimo.

Queste le voci di stasera a Montecitorio.

In attesa degli Imperiali di Germania a Venezia

Abbiamo da Venezia, 19:

In onore degli ufficiali della marina germanica ieri sera nella sala dell'Ammiragliato ebbe luogo un ricevimento. Gli innumerevoli convitati sono stati accolti con squisita cordialità dalla signora Garelli e da S. E. il vice-ammiraglio. Il ricevimento si svolse brillantissimo e animatissimo. Abbiamo notato moltissime personalità, i comandanti delle navi tedesche, ancorate nel porto, il senatore Papadopoli, il generale Marangoni, il Prefetto, il colonnello dei carabinieri, ecc.

Stamane è arrivata l'altra nave da guerra germanica, la *Breslau* che si è ormeggiata nel bacino di San Marco, di poppa allo yacht imperiale *Hohenzollern*.

L'incrociatore *Breslau*, col *Goeben* ed il *Steipner* già arrivati da qualche giorno, completa la divisione navale germanica che scorterà gli imperiali di Germania nell'imminente loro crociera nel Mediterraneo. Il comandante della *Breslau* si è recato subito a far visita all'ammiraglio Garelli, comandante del dipartimento.

Come i lettori ricorderanno, gli imperiali di Germania arriveranno a Venezia il giorno 23 alle ore 9 del mattino.

Il duca Avarna festeggiato a Vienna

VIENNA 19.

Per festeggiare il conferimento all'ambasciatore d'Italia, duca Avarna, delle alte onorificenze di cui è stato insignito dal Re d'Italia e dall'imperatore di Austria-Ungheria in occasione del suo giubileo di dieci anni come ambasciatore a Vienna, il Circolo *Italia*, la Società di beneficenza e l'Istituto coloniale hanno dato ieri sera, in onore dell'ambasciatore, un banchetto all'*Albergo Métropole*, al quale hanno preso parte circa 90 persone.

Oltre l'ambasciatore e il personale della ambasciata erano presenti il presidente della Società di beneficenza comm. Vanni, il presidente dell'Istituto coloniale ing. Saccomanni, il presidente del Circolo *Italia*, Margaritella, il console generale Bistaghi, il dott. Buffolini, il dott. Della Santa, Franceschini, Babarelli, i pubblicisti Caburi, Don Burgesi, Golbecher, comm. Balzan, dott. Tiring, nonchè le personalità della colonia italiana.

L'ambasciatore al suo ingresso è stato accolto al suono dell'inno italiano.

Al levare delle mense ha preso la parola, quale rappresentante della Colonia, l'ing. De Toma, per esprimere all'ambasciatore in nome della Colonia stessa i ringraziamenti per avere aderito all'invito dei suoi connazionali.

L'oratore ha rilevato che l'ambasciatore da dieci anni dirige col più grande successo l'ambasciata italiana, la quale fu dichiarata dal conte Nigra, in occasione dell'ultima visita fattagli dall'oratore, a Roma, la più importante ambasciata d'Italia. Il conte Nigra stesso desiderò che il duca Avarna fosse il suo successore poichè il discepolo di Cavour sapeva molto bene con quale amore e spirito di sacrificio il duca Avarna avrebbe diretto questo importante ufficio. Infatti il conte Nigra previde il successo, che è stato tale sotto ogni rapporto. I membri della Colonia sanno tutti altamente apprezzare ciò che l'ambasciatore ha fatto per la Colonia, per la quale egli ha la cura di un padre. Gli italiani a Vienna venerano il loro ambasciatore come il capo della loro Colonia ed esprimono il desiderio che sia ancora lungamente concesso al duca Avarna di rimanere alla testa della Colonia italiana per il bene della patria e della Colonia stessa.

L'oratore ha invitato i convenuti ad alzare il bicchiere al più giovane cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

Il brindisi è stato accolto con vive ovazioni all'ambasciatore.

Il Duca Avarna, dopo aver ringraziato per l'onore fattogli dalla colonia italiana, ha ricordato come il merito che può avere avuto in parte durante questi dieci anni, non fu che la conseguenza delle direttive pervenutegli dal Regio Governo o dall'aver sempre ricordato che scopo principale della missione affidatagli dalla fiducia dell'Augusto Sovrano era quello di contribuire a rendere sempre più intimi e cordiali i rapporti fra i due paesi alleati. Ha rivolto quindi deferenti parole di ricordo alla memoria del compianto suo predecessore, il conte Nigra, le cui orme ha sempre procurato di seguire, non lasciandosi mai, per nessuna ragione, sviare dalla linea di condotta che si era tracciata. Ha concluso rivolgendo fervidi voti alla colonia italiana di Vienna, alla Società di Beneficenza italiana, al « Circolo Italia », al Comitato coloniale ed al loro membri (Grandi applausi).

L'ambasciatore durante la serata è stato ripetutamente oggetto di vive ovazioni.

La festa del Papa

Numerosi telegrammi dall'estero e dall'Italia sono giunti da ogni parte oggi a Pio X per il suo onomastico.

Nel cortile di S. Damaso, agli ingressi delle caserme della Guardia Palatina e della Gendarmeria, erano issate le bandiere bianco-gialle; al portone di bronzo, al posto di guardia degli Svizzeri, sventolava la bandiera speciale del corpo.

Il Papa ha ricevuto il Collegio dei Cardinali e i membri della Corte che gli hanno presentato i loro devoti omaggi ed auguri.

Il principe Schönburg-Hartenstein, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, in qualità di Decano del Corpo Diplomatico, ha comunicato ai membri del Corpo diplomatico stesso che il S. Padre li dispensava dal ricevimento per la presentazione degli auguri.

Nel cortile di S. Damaso, dalle 11,30 alle 13, il concerto dei gendarmi pontifici, diretto dal tenente maestro cav. Crisanti, ha eseguito questo programma musicale:

Marcia Pontificia di Halmay (anche con le trombe della Guardia Palatina) — Preludio dell'*Aida* di Verdi — Atto 1.o della *Favorita* di Donizetti — *Pensiero religioso*, omaggio, del maestro Crisanti — Sinfonia della *Marta* di Flotow — Valtzer *Primi albori*, del Crisanti.

In Libia

Per i feriti di Zuetina

Un'entusiastica dimostrazione a Lipari

LIPARI, 12, ore 20.

La R. nave-ospedale *Albaro*, avente a bordo trecento soldati tra cui sessanta feriti, partirà stanotte per Palermo.

Oggi la dimostrazione ai valorosi feriti di Zuetina riuscì patriotticamente solenne. Numeroso popolo entusiasta si recò con la musica su numerose barche attorno alla nave-ospedale e al suono degli inni nazionali acclamò all'Esercito e al Sovrano.

Alle murate gli ufficiali ed i soldati italiani ed eritrei rispondevano commossi per l'entusiastica accoglienza al grido di *Viva Lipari!*

L'arrivo dell'"Albaro" a Palermo

PALERMO, 19.

A causa del cattivo tempo, anzichè ieri, come era stato annunziato, stamane alle ore 9, proveniente dai diversi porti della Libia, è giunta la nave-ospedale *Albaro*, con a bordo circa 390 militari ammalati e feriti nell'ultimo combattimento di Zuetina. Per lo sbarco dei feriti la nave venne affiancata alla nuova banchina di Santa Lucia dove eravi il solito cordone formato da 100 soldati del 6.o fanteria e del 22.o artiglieria, nonchè un gran numero di carabinieri per tenere sgombro un lungo tratto della banchina stessa.

Grande folla si assiepava dietro i cordoni per assistere allo sbarco dei soldati. Alle ore 10 non appena cioè furono espletate le formalità sanitarie, fu collocato un pontile fra la banchina e la nave per agevolare lo sbarco degli infermi i quali furono ricoverati negli ospedali di Santa Cita, Rosolino Pilo e all'Ospedale militare principale.

Le condizioni sanitarie sono buone: nessuno dei militari è in pericolo di vita.

Il servizio delle commissioni in Tripolitania

Col primo del prossimo Aprile verrà esteso il servizio delle Commissioni alle città coloniali di Bengasi e di Tripoli; in conseguenza di che qualunque ufficio postale del Regno è autorizzato ad accettare domande di documenti a Tripoli o a Bengasi, come pure provvederà al rilascio di documenti nel Regno, a richiesta di interessati residenti in Colonia.

Un principe di Germania a Roma

Alle 17.45 col treno di Napoli è giunto a Roma il principe imperiale Guglielmo di Hohenzollern.

Ha preso alloggio all'*Hôtel Excelsior* dove si è recato in automobile.

Una riunione a Vienna per appoggiare lo Stato albanese

VIENNA, 19.

Ha avuto luogo una grande riunione del comitato austriaco costituitosi allo scopo di appoggiare il nuovo Statuto albanese.

Erano presenti le arciduchesse Maria Teresa e Maria Annunziata, il ministro degli esteri conte Berchtold e molti altri funzionari militari, eminenti rappresentanti dell'alta finanza, dell'industria, del commercio e dell'aristocrazia.

Dopo che il presidente Harrach ebbe aperta la riunione con un breve discorso, prese la parola il principe di Liechtenstein, il quale parlò degli antichi rapporti esistiti tra l'Austria Ungheria e l'Albania e della creazione del nuovo stato albanese.

Per spiegare poi quale sia lo scopo del comitato austro-albanese, l'oratore ha detto: Cerchiamo di tener conto dei desideri giustificati della nostra alleata Italia dal punto di vista economico e di evitare tutto ciò che potesse provocare una dissonanza nella perfetta armonia fortunatamente esistente tra i due governi. Noi sentiamo spesso, proseguì l'oratore, l'osservazione che arriviamo già troppo tardi avendoci l'Italia ovunque preceduto in Albania. In verità non possiamo che constatare che l'Italia osserva in modo leale gli accordi presi con l'Austria Ungheria, accordi che noi pure abbiamo il dovere e l'intenzione di non violare.

I capi d'accusa contro Aziz bey

BRINDISI, 19.

Secondo il *Mokattam* i capi d'accusa formulati contro Aziz Bey El Masri, sarebbero: 1. Aver abbandonato senza permesso il suo posto a Bengasi; 2. Essere stato eccessivamente severo verso i combattenti arabi; 3. Non aver dispensato con equità i fondi che gli erano mandati per continuare la guerra.

Le Phare d'Alexandrie assicura che in questi ultimi giorni lo Scheik El Senussi ha ricevuto notevoli rinforzi di viveri e munizioni dall'Egitto.

L'ammir. Limpus a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 18.

La Porta ha rinnovato per un anno il contratto relativo alla missione navale inglese, al comando dell'ammiraglio Limpus, che ha l'incarico della riorganizzazione della flotta ottomana. Il contratto scadeva nel prossimo aprile.

Nella Regia Marina

I seguenti impiegati nel personale civile tecnico delle direzioni delle costruzioni navali sono stati promossi alla classe per ciascuno rispettivamente indicata:

Categoria congegnatori: a capo-tecnico di 1.a classe, il capo-tecnico di 2.a De Biasi; a capo-tecnico di 2.a, il capo-tecnico di 3.a Ambrogi — *Categoria calderai*: a capo-tecnico principale di 2.a, il capo-tecnico principale di 3.a Guelfi; a capo-tecnico di 1.a, il capo-tecnico di 2.a Bernabò — *Categoria stipettai*: a capo-tecnico di 1.a, il capo-tecnico di 2.a Maggiani; a capo-tecnico di 2.a, il capo tecnico di 3.a Lazzari (anzianità).

Ras Giorghis giunge a Adua

La pace assicurata

L' « Agenzia Stefani » comunica:

ADDIS ABEBA, 18.

Giunge qui notizia da Adua che il 14 corrente Ras Uold Ghiorghis vi è arrivato con le sue truppe, e ha fatto buona accoglienza all'agente commerciale italiano, al quale ha dichiarato che se Degiac Gabrè Sellassié si presentasse a lui, non gli farebbe alcun male, ma lo accompagnerebbe qui innanzi a Lig Iasu.

Il Ras ha pubblicato un bando per tranquillizzare le popolazioni.

Giovanni Borelli dal Re

Ieri alle dieci il Re ha ricevuto al Quirinale Giovanni Borelli, che gli ha presentato il suo ultimo volume: *Gente Latina*, che è un programma di azione e di coordinamento della gente latina nel mondo. Si è intrattenuto col Re sulla costituzione dei Comitati regionali per l'attuazione del programma contenuto nel volume. E poi il Borelli gli ha offerto copia di un suo volume in cui sono trattati i problemi della bonifica interna.

L'on. Campanozzi non si presenta a Torino

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Il corrispondente torinese della *Tribuna* accenna ad una probabile lotta nella sezione socialista di Torino per la designazione del mio nome a candidato al IV collegio.

Debbo pregarla di smentire la notizia, perchè ho già dichiarato ad autorevoli compagni di Torino, come dichiarai pel VI collegio di Milano, che non sono disposto ad accettare nessuna candidatura.

Ringraziamenti e ossequi.

Campanozzi.

Nel Gabinetto Doumergue

Le dimissioni di Monis

PARIGI, 19, ore 16,30.

Alcuni membri del Gabinetto Doumergue erano pronti a dimettersi se il ministro Monis non avesse, come Caillaux, rassegnato le proprie dimissioni. Tale minaccia che alcuni giornali avevano resa nota ha, a quanto sembra, fatto decidere il Monis ad abbandonare il portafogli della Marina. Infatti durante un Consiglio di ministri tenutosi fra mezzogiorno e le due, il Presidente Doumergue ha informato i suoi colleghi che il Monis, per avere tutta la sua libertà di azione davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta lo pregava di accettare le proprie dimissioni. Il Consiglio ha preso atto di tale decisione e il ministro delle Colonie, Lebrun è stato incaricato dell'interim della Marina che non eserciterà che per poco tempo.

Non è la prima volta che un ministro chiamato a testimoniare davanti al magistrato, non si vuole presentare investito delle sue alte funzioni. Andrée Lefevre che era sottosegretario di Stato alle Finanze, si dimise per recarsi a deporre davanti alla Corte d'Assise di Aix. Leone Bourgeois quando fu Guardasigilli essendo stato chiamato come teste in Corte d'Assise per l'affare del Panama, dette le sue dimissioni da ministro riprendendo poi il portafogli l'indomani. Monis si è inspirato certamente a tali precedenti nell'abbandonare il portafogli della Marina; ma probabilmente egli non potrà imitare Leone Bourgeois riprendendolo tra 24 ore.

Pare che a successore di Monis sarà nominato Peytral, senatore delle Bocche del Rodano.

Una carica egiziana a Caillaux

CAIRO, 18.

Il Consiglio di amministrazione del Crédit Foncier, adunatosi ieri, ha nominato l'exministro francese, Caillaux, presidente onorario. Miliet è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione e Jannet amministratore delegato.

Una festa da ballo a bordo dell'"Inflexible"

NAPOLI, 18.

Questa sera ha avuto luogo a bordo dello *Inflexible* una grande festa da ballo offerta dagli ufficiali delle navi inglesi qui ancorate.

Vi sono intervenuti il prefetto, commendatore Sorge, il commissario regio comm. Menzinger, il comandante del corpo d'armata ed il comandante del dipartimento marittimo e moltissimi invitati.

Hanno fatto gli onori l'ammiraglio Berkeley Mille e gli altri ufficiali.

A mezzanotte vi è stata una cena offerta dall'ammiraglio.

A proposito della morte di un salesiano

TORINO, 27.

Presso la Casa Madre dei Salesiani in Valdacco, è morto il sacerdote Angelo Lago di anni 80, che fu sacerdote di fiducia per moltissimo tempo di don Michele Rua, superiore dei Salesiani.

Contrariamente a quanto da alcuni giornali è stato pubblicato, il Lago non era nè parente nè affine del presidente del Consiglio.

Bollettino meteorologico

del 19 marzo 914

(*Fuori diramazione a Washington*)

In Europa la pressione massima è di 766 sulla Algeria, minima di 738 sul Mare del Nord.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito, fino ad otto millimetri, sulle Romagne; la temperatura è prevalentemente aumentata; pioggie sulle regioni settentrionali e centrali; cielo coperto sulle regioni settentrionali e versante tirrenico, vario altrove.

Stamane: cielo vario sulla Calabria e Sicilia, coperto il rimanente; medio Tirreno molto agitato, rimanente agitato.

Barometro: 762 sulla Sicilia, 751 sulla Liguria ed Emilia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie. Sulle regioni appenniniche: venti forti meridionali, pioggie. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, nuvoloso con pioggie altrove, mare molto agitato. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, nuvoloso con pioggie altrove, mare molto agitato. Sul versante jonico: venti forti intorno a sud, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti intorno a libeccio, cielo vario, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 750.2 — Termometro centigrado: massima 14.2; minima 6.9 — Umidità: relativa 53; assoluta 6.04 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Venerdì 20 Marzo. — S. Eugenio.
Levata del sole ore 6.16. Tramonto ore 18,19.
Nasce la luna ore 3.20. Tramonta ore 11,55.
(Luna nuova, il 26).
Ave Maria: Ore 18,45.

Una dolorosa perdita della Scienza

Il vulcanologo Mercalli carbonizzato durante il sonno

NAPOLI, 19, ore 14.

Era destino che l'illustre vulcanologo prof. Giuseppe Mercalli, direttore dell'*Osservatorio Vesuviano*, dovesse morire per opera del fuoco, di quel fuoco le cui origini egli tanto profondamente ha studiato.

Abitava il prof. Mercalli da 15 anni in modesto appartamentino sito al quarto piano di una casa in via della Sapienza, dove aveva una terrazza dalla quale poteva osservare sempre il Vesuvio, lo scopo dei suoi studi più profondi. Iersera, come al solito, essendo tornato a casa, si pose subito a studiare, alla luce di una lampada a petrolio. La donna di servizio ad una certa ora se ne andò per recarsi a casa sua, ed il professore restò nella sempre gradita compagnia dei suoi libri.

Verso le otto di stamattina alcuni inquilini del palazzo furon colpiti da un nauseante puzzo come di carne bruciata misto all'odore caratteristico del petrolio. Allora cominciarono a guardare da tutti i lati, finchè, volgendosi in alto, si accorsero che dalle finestre della cucina dell'appartamentino abitato dal prof. Mercalli veniva fuori del denso fumo. Venne allora dato subito l'allarme e parecchie persone accorsero su cercando di abbattere la porta dell'appartamentino; altre persone si recarono a chiamare i pompieri che accorsero sul luogo ed abbattuta la porta fecero per entrare, ma dovettero arretrarsi subito per la densità asfissiante e nauseante del fumo che usciva dalla casa. Poi entrarono risolutamente e penetrati nella camera da letto trovarono il letto dello scienziato tutto bruciato e sopra di esso una massa carbonizzata giacente immota: il materasso ai piedi del letto bruciava ancora.

I lettori avranno capito che si trattava del cadavere orribilmente bruciato del prof. Mercalli. Non si sa come si sia svolta la scena terribile della morte del prof. Mercalli, nè come si sia sviluppato il piccolo incendio del quale egli è rimasto vittima.

Nessuno può dire quel che sia successo iersera quando la domestica andò via dall'appartamentino: si possono fare solo delle supposizioni. Quello che è dolorosamente certo è che l'insigne vulcanologo è morto e non bruciato dal fuoco o dalle lave del suo Vesuvio, come nella sua qualità di direttore dell'Osservatorio e temerario indagatore delle viscere infocate della terra si poteva supporre, ma da una lucerna a petrolio.

L'impressione prodotta dalla misera fine dell'illustre uomo è stata ed è grandissima in città e sarà maggiore e più dolorosa ancora nel mondo scientifico italiano e straniero dove il Mercalli era conosciuto e godeva altissima stima.

L'Università è stata chiusa ed è stata esposta la bandiera abbrunata in segno di lutto.

Il magnifico rettore, senatore Cocchia, ha comunicato così il doloroso avvenimento al Ministro dell'istruzione:

« Compio doloroso ufficio annunziare V. E. morte improvvisa stamane avvenuta prof. Giuseppe Mercalli, direttore Osservatorio vesuviano. — *Prof. Cocchia.* »

Stamane ricorreva proprio l'onomastico del compianto prof. Mercalli e la vecchia domestica, che lo amava con tenerezza indicibile, stamane tornando alla solita ora gli recava un fascio di fiori. Il prof. Mercalli aveva poco più di 70 anni; era a Napoli da diverso tempo. Egli aveva iniziato la sua carriera in qualità di professore di storia naturale al « Regio Liceo Vittorio Emanuele », esercitando questa funzione per 22 anni, e, dopo il 1911, alla morte del prof. Matteucci, divenne direttore dell'Osservatorio Vesuviano e docente della R. Università. Tra i non molti vulcanologhi italiani e stranieri il Mercalli era ritenuto uno dei più autorevoli: era socio dell'Accademia Pontaniana, dell'Accademia di Scienze fisiche e matematiche di Napoli, di moltissime altre accademie italiane e straniere, del R. Istituto Geologici di Vienna, ecc.

Ha lasciato numerose, preziose pubblicazioni di scienza naturali mineralogiche e di geologia, tra le quali: *Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia*, *L'isola d'Ischia*, *Il terremoto* [...] *gure del 23 febbraio 1887*, *Lave di Radicofani*, *Osservazioni spettrografiche e geologiche*, e moltissime altre opere.

Il prof. Mercalli era nato a Milano. Laureatosi in scienze naturali, insegnò al Seminario di Milano, ma poi, sospetto di liberalismo, lasciò la cattedra milanese e passò ad insegnar geologia a Domodossola; dopo si recava a Napoli.

Ucciso a fucilate per odio di partito

AVELLINO, 19.

E' tutt'altro che calmato il bollore degli animi in molti Comuni di questa contrada, malgrado i quattro mesi già trascorsi dalle elezioni politiche. Le ire di parte restano più che mai implacabili, e fomentano quotidiane velenose rappresaglie. Uno dei Comuni dell'Irpinia, ove la guerra tra i fautori del deputato eletto e quelli del candidato sconfitto si mantiene più accesa, è Avella, notissimo centro di turbolente fazioni, che si contendono il primato con una violenza che non conosce moderazione.

Ieri, verso le ore 18, nella pubblica piazza del paese, vi fu uno scambio d'invettive tra due contadini, Montanile Aniello fu Gioacchino, di anni 40, appartenente al partito Del Balzo, e Jasi Gennaro di Sebastiano, di anni 38, appartenente al partito Barba, che nelle ultime elezioni appoggiò il candidato prof. avv. cav. Boccieri, rimasto sconfitto dall'on. barone Girolamo Del Balzo. L'uno e l'altro dei rissanti erano naturalmente spalleggiati dal relativo gruppo.

La cosa lì per lì parve che fosse finita; ma, dopo qualche minuto, il Montanile ricomparve armato di un fucile di fronte allo Jasi. Senza profferir parola, spianò l'arma contro l'avversario e ne lasciò partire un colpo quasi a bruciapelo.

Lo Jasi stramazzò fulminato! L'omicida ebbe agio di darsi alla latitanza, prima che fossero accorsi i reali carabinieri.

A causa del fermento, acuitosi dopo questo fattaccio di sangue, fu immediatamente inviato sul posto il delegato di P. S. sig. Giuseppe De Dominicis.

L'unione del Po col Volano

Lo studio del grande progetto

FERRARA, 16.

Dall'unione del Volano col Po, progettata dall'ingegnere capo della nostra provincia cav. Giovanni Boicelli ha scritto un'altra volta, sommariamente, sulla *Tribuna*, quando cioè l'autore del progetto istesso ne rese pubblici i dettagli a mezzo della stampa, riscuotendo unanimi incoraggiamenti ed approvazioni. Ora la cosa torna di grande attualità e richiama su di essa l'attenzione generale, perchè dallo stato di semplice idea passa a quello dello studio pratico e positivo.

Infatti la Commissione Reale che regge oggidì transitoriamente le sorti della nostra provincia, esaminato il progetto Boicelli l'ha preso senz'altro in seria considerazione e si è rivolta ufficialmente alla locale Camera di Commercio per ottenere un contributo finanziario negli studi che saranno sollecitamente iniziati per l'attuazione del progettato canale che dovrebbe unire la nostra Darsena sul Volano, fuori Porta Reno, col Po.

Se fosse idraulicamente e finanziariamente attuabile con le risorse di cui dispongono i nostri Enti esso rappresenterebbe un vero e proprio ritorno ai tempi aurei in cui la metropoli estense, ricca di popolazione e di traffici, si affacciava sul Po: a questo re dei nostri fiumi, destinato oramai a divenire una grande arteria di comunicazioni fra l'Adriatico e le più floride regioni interne d'Italia.

Alla traduzione di detto grandioso progetto in realtà effettiva intendono già con passione e con intelletto d'amore cittadini influenti e capacità tecniche locali stimatissime; per cui si pensa che se l'opera sarà possibile, nulla sarà trascurato per attuarla e col tempo essa rappresenterà una nuova [...]

La posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo

Dichiarazioni di Sir E. Gray ai Comuni

LONDRA, 18.

La questione del Mediterraneo

Alla Camera dei Comuni si è avuta oggi una discussione interessantissima su la posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo.

Aubrey Herset svolge un ordine del giorno, il quale dice che la situazione strategica e politica del Mediterraneo esige un raddoppiamento di vigilanza e di previdenza da parte dell'Inghilterra: esige la presenza di una forza navale disponibile sufficiente per la protezione della via delle Indie, per gli altri servizi dell'Impero sul mare e per il mantenimento del prestigio politico dell'Inghilterra.

La stessa tesi è sostenuta da vari oratori.

Sir Mark Sykes critica la politica dei finanzieri francesi nel Levante, che ha l'appoggio e il concorso del Governo francese. Il risultato delle concessioni che detti finanzieri stanno per ottenere sarà lo sfasciamento dell'Impero turco perchè esse sono equivalenti a nullameno che un monopolio della Francia su tutti i trasporti della Siria, in cambio dei prestiti contratti in Francia, prestiti che necessariamente preparano l'annessione di tale paese da parte della Francia. Mark-Sykes critica alcune assicurazioni date alla ambasciata di Francia a Londra nel dicembre 1912, secondo le quali la Gran Bretagna si sarebbe disinteressata della Siria.

Sir E. Grey, interrompendo, spiega che tali assicurazioni si riferivano non già a concessioni, ma a voci secondo le quali gli agenti dell'Inghilterra incoraggiavano le popolazioni ad attendersi l'annessione della Siria da parte della Gran Bretagna.

Mark Sykes continuando insiste perchè la Triplice Intesa adotti in Levante una politica di cooperazione disinteressata.

Charles Beresford deplora che Churchill voglia ritirare quattro navi dal Mediterraneo per mantenere la proporzione del 50 per cento di superiorità nelle acque della metropoli.

Parecchi altri oratori sostengono l'aumento o per lo meno si oppongono alla diminuzione della forza navale britannica nel Mediterraneo, forza che è necessaria tanto per la protezione della via delle Indie quanto per il mantenimento del prestigio politico della Gran Bretagna.

La flotta inglese nel Mediterraneo

Il ministro degli Esteri sir S. Grey approva ciò che parecchi oratori hanno detto circa l'attuale aggruppamento delle Potenze. L'oratore dice che i rapporti da lungo tempo esistenti tra la Gran Bretagna, la Francia e la Russia hanno contribuito, durante il periodo della crisi dei due ultimi anni, al mantenimento della pace in Europa. I due gruppi attuali di Potenze e la parte da essi avuta hanno in realtà contribuito al mantenimento della pace, che, in passato, sarebbe stata compromessa.

L'oratore accenna rapidamente alla questione delle forze navali da mantenere nel Mediterraneo. Avremo in quel mare alla fine del 1915 dodici *dreadnoughts* alle quali si debbono aggiungere le navi ausiliarie. E' una forza considerevole. Non si può dunque dire che l'Inghilterra abbandoni il Mediterraneo. L'Inghilterra del resto, non può raggiungere contemporaneamente in ogni paese del globo una superiorità su tutte le marine straniere. Essa non deve farlo — per esempio — nel Mediterraneo, ciò essendo impossibile. Essa deve semplicemente avere una forza superiore a tutte le coalizioni che si possono prevedere, non già superiore alla coalizione di tutte le marine del mondo, perchè la politica estera dell'Inghilterra deve occuparsi soltanto delle coalizioni possibili e probabili. Non si tratta per essa di vincolarsi per mezzo di combinazioni diplomatiche o di impegnarsi in alleanze le quali le imporrebbero obblighi da cui dipenderebbe interamente la sua situazione navale, come nel caso, per esempio, che essa dovesse assolutamente fare assegnamento sull'appoggio di altre Potenze. La politica estera deve porre l'Inghilterra in condizione di non aver bisogno di contare necessariamente su questo appoggio e non metterla nemmeno nel caso di pensare ad una coalizione che superi la sua potenza navale.

Per l'integrità dell'Impero Ottomano

[...] integrità dell'Impero ottomano. L'Inghilterra non può costringere i finanzieri inglesi a prestare fondi alla Turchia. I finanzieri inglesi sono liberi di fare prestiti o no all'Impero ottomano. Questo ha dato recentemente l'assicurazione che non ha alcuna intenzione aggressiva e non pensa affatto ad una guerra di rivincita. La Turchia intende semplicemente di provvedere alla propria riorganizzazione e non abbiamo alcun motivo per dubitare della sincerità. Non vi è dunque alcuna ragione perchè i finanzieri le neghino prestiti. Le riforme che la Turchia si propone di attuare in Armenia hanno ottenuto nelle loro grandi linee l'approvazione delle Potenze europee. La Turchia ha compreso ciò che una cattiva amministrazione le ha fatto perdere in Europa e non rinnoverà l'esperienza nelle sue provincie asiatiche. Per quanto concerne le isole del mare Egeo, nulla v'ha nella soluzione intervenuta che possa preoccupare l'opinione delle Potenze. I nostri sforzi tenderanno a che nulla sia fatto nelle isole del mare Egeo cedute alla Grecia e che potrebbero essere per la Turchia una minaccia dal punto di vista strategico. Nessuna delle isole potrà essere occupata in modo permanente da una delle grandi Potenze. Chio e Mitilene, che sono abitate da popolazioni in maggioranza greche, non dovranno essere fortificate in modo da poter servire di base di operazione contro la Turchia. I Greci hanno accettato questa condizione accolta dalle Potenze, le quali si sono impegnate a proteggere la Turchia in avvenire contro ogni deroga da questa situazione.

L'ordine del giorno Herset è ritirato.

Onorificenza cinese al prof. Rossi

PECHINO, 18.

L'on. prof. Luigi Rossi, che era stato già designato all'ufficio di consigliere finanziario in Cina, è stato dal presidente della Repubblica cinese insignito del Gran Cordone di Kiaho.

Da Napoli

Il rincaro delle pigioni al Consiglio provinciale

NAPOLI, 19, ore 14.

La discussione svoltasi ieri al Consiglio provinciale sotto la presidenza del senatore Senise non solo fu alta e vivace più del consueto, ma interessantissima per l'argomento massimo trattato e per il modo come fu svolto.

L'on. Cucca svolse la sua mozione relativa al vertiginoso rincaro delle pigioni e deplorò che a questo fenomeno tristissimo, dipendente dalla ingordigia dei proprietari di case e di speculatori, si siano associati gli enti pubblici fra i quali la provincia e le opere pie. Esaminò il fenomeno rincrudito dall'azione del R. Commissario al Comune e deplorò la decisione relativa all'abbattimento del rione Carità, presa in questo periodo di penuria di abitazioni e di enorme rincaro delle medesime.

Al discorso Cucca, veramente notevole, risposero con semplicismo unico i consiglieri Amirante e Masulo che notarono la logicità del rincaro e la legittimità degli enti pubblici di seguire il fenomeno stesso. Perchè — dissero — le amministrazioni che non hanno natura nettamente caritativa non devono amministrare i loro capitali come i privati e cercare di trarre il massimo utile?

Molto opportunamente però il consigliere Visco fece notare come gli enti pubblici abbiano doveri morali che non possono avere gli speculatori privati e appunto perciò egli deplorò vivacissimamente non solo quegli enti che seguirono la vertigine del rincaro, ma più ancora la passività rovinosa dimostrata nel caso dalla Commissione di beneficenza e dalla Prefettura che, avendone i poteri, non infrenarono, nè fecero mostra di accorgersene, il deplorevole rincaro.

L'argomento appassionò il pubblico che volle esprimere il suo plauso al consigliere Visco e appassionò il Consiglio tutto, massime per la franchezza e per l'acume con cui l'avv. Visco esaminò il problema.

La discussione fu alta e veramente movimentata, importantissima, ma la conclusione pratica è mancata. Nè poteva aversi da una istituzione come la Provincia un concorso che è in proporzione minuscolo alla soluzione dei problemi economici della cittadinanza.

Nella stessa tornata furono accettate le dimissioni da consigliere del comm. Luigi Petriccione, furono ritirate quelle del [...]

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

19 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	Quotazione fine marzo 18 marzo	Quotazione fine marzo 19 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 % cont.	97 15	97 [illegible]
100	1 75	97 95	Ren. 3 1/2 % fine pr.	[illegible]	[illegible]
100	2 40	65 25	Ren. 3 % cons.	64 75	[illegible]
500	5 70	[illegible]	Obbl. ferroviarie	[illegible]	[illegible]
1000	40 —	1417 —	Az. Banca Italia	[illegible]	1447 —
500	24 —	550 —	» Ist. it. Cred. Fon.	[illegible]	[illegible]
1000	45 —	946 —	» Banca Comm.	[illegible]	[illegible]
500	30 —	568 —	» Credito Ital.	[illegible]	[illegible]
100	7 —	136 —	» Banco di Roma	102 1/2	[illegible]
100	6 —	98 —	» Bancaria Ital.	[illegible]	97 1/2
300	13 —	180 —	» Prebank	[illegible]	167 —
500	30 —	598 —	» Meridionali	[illegible]	[illegible]
500	14 —	248 —	» Mediterranea	[illegible]	[illegible]
300	10 —	406 —	» Rubattino	[illegible]	[illegible]
175	12 50	176 —	» Tram. Roma	175 —	174 —
500	80 —	1855 —	» Acqua Marcia	[illegible]	[illegible]
500	40 —	[illegible]	» Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
300	20 —	[illegible]	» Sicula Imp. El.	200 —	200 —
500	14 —	280 —	» Condotte	274 —	273 —
500	80 —	[illegible]	» Terni	[illegible]	[illegible]
250	—	168 —	» Savona	167 —	167 —
250	—	195 —	» Elba	194 —	194 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	274 1/2	275 —
100	—	114 —	» Ferriere	109 —	109 —
100	8 —	109 —	» Metalli	109 —	109 —
50	5 —	88 —	» Piombino	[illegible]	67 —
150	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
200	7 —	135 —	» Montecatini	130 —	130 —
250	15 —	[illegible]	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
200	14 50	287 —	» Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
100	8 —	98 —	» Impresa fond.	99 1/2	101 —
100	5 —	98 —	» Rendita F.	91 —	[illegible]
500	30 —	610 —	» Carburo	[illegible]	594 —
250	31 —	485 —	» Kerba	478 —	479 —
150	6 —	191 —	» Anonn.	196 —	195 —
70	4 —	74 —	» Soda	73 —	74 —
100	10 —	165 —	» Concimi romani	163 —	164 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 20	116 —	» Molini Pantan.	115 —	116 —
150	20 —	[illegible]	» Zucchero ind.	260 —	[illegible]
100	31 60	[illegible]	» Eridania	091 —	[illegible]
100	—	120 —	» Fondi Rustici	121 1/4	102 —
25	1 20	97 —	» Marconi	91 —	90 1/2
50	10 —	038 —	» Cines	945 —	945 —
30	—	90 —	» Risanamento	91 1/4	90 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 32 1/2	100 37 1/2
			Londra	25 30	25 29 1/2
			Berlino	123 75	123 75

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 19, ore 15.

Rendita 97,20 . 97,27 — Bankitalia 1446,50 — Comit 835 — Credito 555 — Banco Roma 102,75 — Bancaria 97.50 — Meridionali 520 — Mittel 226 — Venete 116 — 117,50 — Terni 1534 — Elba 194 — Savona 167 — Ferriere 100,50 — Miani-Silvestri 93 — Breda 328 — Ansaldo 275 — Langen e Wolf 182 — Metalli 109 — Trezza 98,50 — Edison 567,50 — Vizzola 859 — Officine genovesi 439 — Eridania 593 — Distilleria 65 — Carburo 590 — Soda 74 — Unione Vicenza 89 — Mira 104 — Ceramica 253 — Italo-Americana 123 — Beni Stabili 288 — Cambio Parigi 100,35.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 19, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,12 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,27 — Banca d'Italia 1446,20 — Banca Commerciale Italiana 835,25 — Banco Roma 102 e 50 — Credito Italiano 556,50 — Società Bancaria Italiana, 97,50 — Beni Stabili (Roma) 287,75 — Aedes 27 — Meridionali 519,75 — Mediterranee 226 — Rubattino 398,25 — Eridania 593 — Raffineria L. L. 315,75 — Zuccheri Indigeni 258,50 — Monterotondo 70,50 — Terni 1534 — Ansaldo 274,50 — Elba 195,25 — Savona 166,50 — Ferriere Italiane 100,50 — Ferriere di Voltri 221 — Molini Alta Italia 207,25 — Itala 51 — Officine Elettriche Genovesi 439 — Unione Italiana Tramways 773 — Marconi 89,25 — Acquedotto Pugliese 467 — Cambio Parigi 100,40 — Cambio Londra 25,29 — Cambio Germania 123,75.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 19, ore 15.

Sostenuti.

Rendita 97,28 — Bankitalia 1445,70 — Comit 835 — Banco Roma 102 — Credito 555 — Bancaria 97,50 — Meridionali 520 — Mittel 225,50 — Fiat 116 — Cambio Parigi 100,35.

OLINDO MALAGODI - Direttore.

SOCIETA' ITALIANA per Condotte d'Acqua

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale L. 10.000.000 interamente versato

L'Assemblea del 18 marzo 1914

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Vi presentiamo il Bilancio dell'Esercizio 1913, aggiungendo qualche chiarimento su alcune partite del medesimo, ed un ragguaglio sommario degli affari sociali.

Canale Villoresi

In ordine a questo ramo importante della nostra Azienda, crediamo opportuno informarvi che si è costituito in Milano, tra i proprietari di terre irrigabili con le acque del Canale Villoresi, un nuovo Consorzio, che ha preso il nome di « *Consorzio d'Irrigazione con le acque del Canale Villoresi* », con lo scopo apparente di tutelare gli interessi dei Consorziati di fronte alla nostra Società, e di eseguire l'eventuale riscatto del Canale; ma che in atto pratico ha svolto la sua azione come una vera lega di resistenza al regolare esercizio dei diritti a noi garantiti dai Decreti di concessione, e delle convenzioni successive.

Noi non ci siamo lasciati impressionare, nè imporre dai tentativi e dagli ostacoli di ogni ordine oppostici da questo Consorzio, per l'origine e per gli scopi estraneo ai nostri rapporti; ed abbiamo proseguito sicuri, come per il passato, nell'esercizio della concessione che ci è riservata, cercando sempre di conciliare col giusto vostro interesse, il maggior vantaggio della ubertosa regione attraversata dal Canale, per meglio raggiungere l'alta finalità di questa opera grandiosa, a cui la Società ha legato il suo nome e così ingente parte dei vostri capitali.

Non essendo riuscito detto Consorzio con le sue diffide a deviare la nostra condotta, si è spinto a proporre contro di noi in giudizio, senza alcun titolo, e con il solo pretesto che sia decorso il quarantennio della concessione, l'audace pretesa della consegna del Canale, e vi ha provocato l'intervento del R. Demanio, il quale, a sua volta, vorrebbe profittarne per anticipare il termine della concessione.

Contro l'una e contro l'altra pretesa, noi difenderemo energicamente le ragioni e i legittimi interessi vostri, ed abbiamo sicura fiducia di ottenere contro tutti, dalla giustizia del nostro Paese, il pieno riconoscimento dei diritti incontrastabili della nostra Società.

Il prodotto netto di questa Azienda, è risultato nello scorso esercizio di L. 513.124.77.

La differenza in meno di oltre 23.000 lire, in confronto dell'anno precedente, dipende per circa 15.000 lire, dall'aumento della quota di ammortamento, riguardante la vendita dell'acque avventizia, e per lire 8.000 circa da minori proventi.

L'aumento poi della quota di ammortamento, di cui sopra, si è reso necessario, in seguito alla dichiarazione fatta dal Ministero delle Finanze, in ordine alla decorrenza dei novanta anni di concessione, che intende sia riferita al R. Decreto 14 gennaio 1878, anzichè all'inizio della irrigazione (anno 1885) conforme era stato ritenuto finora.

Azioni della Società Lombarda per distribuzione d'energia elettrica.

Nel Bilancio dell'ultimo esercizio le azioni della *Società Lombarda per distribuzione d'energia elettrica*, erano comprese in parte fra i *Titoli di proprietà*, e in parte nel conto *Canale Villoresi*, e, mentre queste ultime figuravano al valore nominale, le altre avevano conservato i diversi prezzi, in base ai quali erano entrate a far parte del conto *Titoli di proprietà*.

Abbiamo stimato opportuno quest'anno, per la maggiore chiarezza del Bilancio, di riunire in una sola voce, fra i *Titoli di proprietà*, tutte le azioni della Società Lombarda da noi possedute, valutandole ad un prezzo unico, e cioè al prezzo medio risultante dalle precedenti scritturazioni.

Per non variare poi la consueta forma del Bilancio, abbiamo mantenuto inalterata la impostazione della partita « *Canale Villoresi* », sostituendo soltanto alle parole « *interessenza nella Società Lombarda* » quella di « *apporto* », che riteniamo più esatta dopo il passaggio delle azioni della Società Lombarda al conto *Titoli di proprietà*.

Dalle nuove scritturazioni emerge, pertanto, che la nostra Società possiede 3.280 azioni della Società Lombarda, che queste azioni hanno il valore di 605 lire ciascuna, notevolmente inferiore a quello di Borsa al 31 dicembre p. p. ed ancor più al reale, e che la somma corrispondente al valore nominale delle azioni ricevute per l'apporto fatto nel 1897 alla Società Lombarda, come per il passato, continua ad essere compresa nel conto del Canale Villoresi.

Nel segnalarvi queste modificazioni contabili, che, senza introdurre alcuna innovazione sostanziale, hanno per effetto di rappresentare con maggiore evidenza la situazione patrimoniale della nostra Società, confidiamo che esse avranno la vostra approvazione.

Affari diversi

Società Anglo Italiana « Gorgos » — Nonostante le difficoltà provenienti dalla guerra, in cui fu impegnata la Grecia nello scorso anno, e che hanno creato imbarazzi alla fabbrica di carburo di Gorgopotamos, per deficienza di mezzi di trasporto e della mano d'opera, tuttavia questa industria ha potuto nello scorso esercizio, dopo aver provveduto al servizio delle obbligazioni, distribuire un dividendo del 5 0/0 al capitale azionario.

Vi è quindi da sperare che, tornata la pace, ed ingrandito il Regno di Grecia, il capitale da noi impiegato in questa azienda possa ottenere per l'avvenire una retribuzione sensibilmente maggiore.

Acquedotto dell'Ausino. — I lavori di questo importante acquedotto procedono con tale alacrità, da permetterci di sperare che entro la prossima estate potrà essere principiata la distribuzione dell'acqua potabile nella città di Salerno, e che per la fine dell'anno potrà essere consegnata ai Comuni già costituiti in Consorzio, ed essere messa a disposizione degli altri Comuni che intendono di aderire al Consorzio stesso.

Consorzio dell'Aso. — Abbiamo presentato al Comune di Fermo il progetto di esecuzione, destinato a provvedere di acqua potabile vari Comuni della Provincia di Ascoli-Piceno, che hanno già dichiarato di aderire al Consorzio da costituirsi, per derivare acqua potabile dalle fresche ed abbondanti sorgenti del fiume *Aso*, di proprietà demaniale, e per le quali siamo già in possesso del Decreto di concessione.

Il progetto è stato già approvato dall'Ufficio del Genio Civile, ed ora si stanno svolgendo le pratiche per la formazione del Consorzio, e per il conseguimento, da parte dei singoli Comuni, dei mutui destinati al pagamento dell'opera.

Ci siamo pure interessati nelle trattative di altri lavori importanti, e confidiamo di poterne conchiudere qualcuno.

Da ultimo non dobbiamo omettere d'informarvi che l'on. gr. uff. Emilio Maraini ha rassegnato le sue dimissioni da Consigliere della nostra Società fin dal maggio p. p., e che colle nostre insistenti premure abbiamo potuto solo ottenere di farle prorogare fino al termine dello scorso anno.

Le ragioni di queste dimissioni non riguardano punto l'andamento della nostra azienda, nè i buoni rapporti con i propri Colleghi, tantochè Egli stesso raccomandò di farsi sostituire dal sig. avv. comm. Clemente Maraini. Ciò facemmo di buon grado, colle facoltà accordateci dall'art. 9 dello Statuto sociale, e nutriamo fiducia che questa nomina temporanea sarà confermata dal Vostro voto, in considerazione e delle personali qualità del candidato e della autorità del proponente.

Con ciò dimostrerete anche di associarvi alle dichiarazioni di viva stima e di rammarico da noi espresse all'egregio dimissionario.

Bilancio dell'Esercizio 1913

Dall'ammontare delle *Rendite* in		L. 900.493.67
dedotte le *Spese* in		» 260.078.95
Risulta l'*utile netto* di		L. 640.224.72
Tolto il 5 0/0 per riserva statutaria	L. 32.011.23	
Più il 5 0/0 al Consiglio d'Amministrazione	» 30.410.67	
Più il 2 1/2 0/0 a disposizione del Consiglio ed a favore del Personale	» 15.206.35	
Sommano		» 77.627.25
Restano		L. 562.597.47
Aggiunto il saldo attivo dell'esercizio precedente in		» 4.501.15
Sommano		L. 567.098.62

Di questa somma Vi proponiamo di distribuire L. 560.000 assegnando un dividendo di L. 14 a ciascuna azione e di portare a conto nuovo la differenza di L. 7.098.62.

Proposte di deliberazioni.

Vi proponiamo inoltre:

1. di approvare il Bilancio dell'esercizio 1913;
2. di approvare la distribuzione di lire 14 (quattordici) per azione, pagabili dal 16 Aprile p. v., contro presentazione della cedola N. 13 (tredici) e di portare a conto nuovo la rimanenza di L. 7.098.62;
3. di stabilire l'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1914;
4. di procedere alla nomina di un Consigliere in sostituzione dell'on. Gr. uff. Emilio Maraini, dimissionario;
5. di eleggere i Sindaci effettivi e supplenti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Compagnia di Ass'uraz. Grandine e di Riassicurazioni "Meridionale" in Trieste

Assemblea del 16 marzo 1914

La Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni « Meridionale » tenne il 16 corrente la sua assemblea generale a Trieste.

Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1913 togliamo i seguenti dati:

L'introito premi per assicurazioni *Grandine* fu di lire 6.445.667; i danni pagati richiesero un esborso di lire 5.124.934. Per riassicurazioni *Incendi* vennero introitate lire 3.148.780; i danni ascesero a lire 2.405.427. La riserva premi Incendi importa lire 1.574.390. Il bilancio presenta un utile di lire 344.128, dal quale, fatte le assegnazioni statutarie, viene ripartito un dividendo di cor. 36 — per azione, come l'anno precedente.

I fondi di garanzia di questa Compagnia ascendono (senza tener conto delle riserve per danni pendenti di lire 1.201.429) a lire 8.961.347 — e sono costituiti come segue: lire 3.150.000 capitale sociale pienamente versato, lire 3.379.085 riserva degli utili e lire 2.231.952 riserve di premi.

La Spett. «Meridionale» ha la sua Agenzia in Roma, Piazza S. Silvestro, N. 92, palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà.

I Soci del

SINDACATO ITALIANO AGRARIO

sono convocati in Assemblea Generale in BOLOGNA, Via Manzoni, 1, p. 1.o, il giorno 4 Aprile p. v. alle ore 14. — Ordine del giorno: Modificazioni agli art. 9-16-17-22-28 dello statuto. Elezione delle cariche sociali.

SOCIETA' ROMANA TRAMWAYS OMNIBUS

Società Anonima con Sede in ROMA
Piazza Grazioli, 5 (Palazzo Doria)

Cap. soc. L. 5.400.000 interamente versato

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che a partire dal 26 corrente, verrà effettuato il pagamento del saldo dividendo per l'esercizio 1913, contro presentazione della cedola n. 28 (ventotto), in ragione di lire 7.50 (sette e cent. cinquanta) per azione.

Il pagamento sarà fatto presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma e presso il Banco Nast Kolb e Schumacher.

Roma, 5 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Piombino

ANONIMA CON SEDE IN FIRENZE
Capitale emesso e versato L. 22.300.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea Generale Ordinaria, nella Sede Sociale in Firenze, via Strozzi, 4, p. 2.o, il giorno di martedì 31 Marzo 1914 ad ore 10.30 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Bilancio al 31 Dicembre 1913 e deliberazioni relative.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti e determinazione del loro emolumento.
6. Comunicazioni diverse.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto entro il giorno 26 Marzo 1914.

in FIRENZE presso i Sigg. M. Bondi e Figli;
in ROMA presso il Banco di Roma e presso i Sigg. Nast, Kolb e Schumacher;
in MILANO, presso la Società Bancaria Italiana, presso la Società Italiana di Credito Provinciale, e presso la Ditta Zaccaria Pisa;
in GENOVA presso la Società Bancaria Italiana e presso M. Bondi e Figli;
in PARIS presso la Banque de Paris et des Pays Bas.

Invece delle azioni potranno essere depositati anche i certificati di deposito delle Azioni stesse rilasciati da Istituti di emissione e di Credito e da Casse di Risparmio.

Firenze, li 12 Marzo 1914.

Il Consiglio di Amministrazione.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 0.10 — * Diretto 2.— — Accelerato 8.20 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.30 — Lusso 14.45 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.20 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 23.50

Linea Napoli: Diretto 0.25 — * Omnibus 5.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.20 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 13.40 — Diretto 14.05 — Accelerato 14.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 22.30

Linea Sulmona: * Diretto 9.45 — Accelerato 12.37 — Accelerato 17.45 — * Accelerato 18.30 — Diretto 10.50

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Lusso 13.30 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 23.30 — Diretto 23.50

Linea Ancona: Accelerato 5.50 — * Diretto 8.25 — * Diretto 10.10 — Accelerato 15.30 — * Omnibus 16.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 22.30

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus 4.55 — Accelerato 6.30 — Accelerato 12.49 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.49

Linea Nettuno: Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45

Linea Albano: Omnibus 6.25 — Omnibus 8.30 — Omnibus 12.25 — Omnibus 14.— — Omnibus 17.— — Feriale 19.25 — Festivo 21.40

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.35 — Omnibus 10.15 — Omnibus 10.15 — Omnibus 15.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.10 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.20

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.40 — Omnibus 9.20 — Omnibus 16.10 — Omnibus 19.45

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 — 8.30 9.20 9.40 — 12.05 16.5 17.20 — *18.20 19.15 22.30 — 23.30

Linea Napoli: 7.05 8.25 10.— — 11.55 13.— 14.25 — 15.30 17.05 17.45 — 20.25 22.10 22.50 — 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.0 9.50 — 14.20 19.30 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.45 — 13.30 *17.— 20.10 — 0.5

Linea Firenze: 5.30 6.45 6.— — 8.30 10.5 12.50 — 17.5 16.55 21.— — 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 14.50 15.07 — 21.30

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.35 — 21.—

Linea Albano: 7.50 8.48 11.45 — 14.45 17.35 21.25 — * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.42 9.45 — 14.55 18.45 20.50

Linea Terracina: *9.15 0.35 15.10 — *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 15.7 18.40 — 21.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 10.5 — 15.20 — 19.40.
Arrivi: 7.25 — 9.8 — 13.33 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
SOCIETA' ANONIMA FONDATA NEL 1884
Capitale L. 2.000.000 interamente versato — Fondo riserva L. 1.000.421 30
Sedi: SANTANIELLO e NAPOLI — Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO

SITUAZIONE al 28 febbraio 1914

ATTIVO	
Cassa . . . . . . L.	4,302,974 09
Effetti s/ Italia e s/ Estero . . »	15,407,934 44
» p. l'incasso . . . »	230,067 24
Titoli di s/ proprietà . . . »	8,977,323 01
Anticipazioni s/ oggetti preziosi . »	4,306,476 —
» s/ titoli . . . »	1,253,452 77
Crediti ipotecari . . . »	70,000 —
Cuponi diversi . . . »	9,458 50
Beni stabili . . . »	276,703 40
Banche e corrispondenti diversi . »	606,427 30
Debitori diversi . . . »	41,043 86
Depositi a garanzia . . . »	3,342,482 66
» a cauzione . . . »	4,004,300 —
» a custodia . . . »	2,781,337 —
Risconti s/ buoni fruttiferi . . »	086,730 82
Mobili e casse forti . . . »	1 —
Spese d'ammin. e interessi passivi »	430,880 28
Totale L.	53,059,514 33

PASSIVO	
Capitale . . . . . . L.	2,000,000 —
Riserva ordinaria . . . »	1,000,000 —
Riserva straordinaria . . . »	88,424 30
Depositi a risparmio e C/C . . »	10,745,403 29
Buoni fruttiferi . . . »	9,730,047 87
Banche e corrispondenti diversi . »	1,146,460 52
Depositanti di oggetti e valori diversi »	12,077,709 66
Dividendi in corso e arretrati . »	76,276 80
Creditori diversi . . . »	50,035 91
Cassa di previdenza per gli impiegati »	444,898 50
Utili netti dell'esercizio 1913 . . »	—
Utili del corrente esercizio . . »	254,067 78
Risconto del portafoglio . . »	450,000 —
Totale L.	53,059,514 33

Il Direttore Generale Comm. TOMMASO ASTARITA — *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione* Comm. LUIGI SOTTRILI

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EBANISTI, Legnami Giappone Rovere Sem Tamo unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 25, Adriani. R-13-54784-R

NASTRI qualsiasi sistema macchina scrivere unicolore lire due. Bicolori lire 2.50. Rivolgersi Gallina, Via Mercede 11. R-16-54988

5 LIRE giornaliere guadagnansi lavorando cottimo, domicilio, conto ditta, articolo decoroso, adatto signore, signori. Nuovissimo facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. Scrivere «Fabbriche Cosmos» Madrid (Spagna). 27-7334

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI numero telefono dello Stato. Scrivere fermo posta libretto riconoscimento 254.448. R-11-25047

GIOIE MODERNE, antichità, porcellane, monete francobolli, vendonsi, acquistansi. Serpenti 169. R-10-7102

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. San Pantaleo 66, occasioni. Vendo, bagher, Brocchetti, Treggia, Vignarola, carioletto, carrozzini con cappotta, senza. R-16-54744-R

A. A. Carrozze, Carrozzini, finimenti usati di occasione. Colosseo 23. R-10-54889

OCCASIONE, vendesi letto matrimoniale, ottomana ferro ed altro. Via Magenta 58 int. 8 dalle 14 alle 15. R-17-25000

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case, Ville, Villini, vendonsi favorevolissimo occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 56, Roma. R-19-54418

CEDESI negozio cartoleria località centrale Roma. Rivolgersi sartoria Lipamano, via Aracoeli, angolo via Botteghe Oscure. R-15-54961

FACILE condizione cedesi subito negozio biancheria, Via Veneto. Portiere. Rasella 9. R-11-54882

PASTIFICIO avviato vendesi 20.000 parte ratealmente. Bernasconi. Vicolo Vacche 9. —R-10-54820

VENDESI Genzano grande villa signorile con eleganti fabbricati grande parco facilitazioni anche permuta stabili Roma. Scfutto 44, posta, Roma. R-19-54970

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI socio disponga circa quindicimila, incremento antica azienda, operazioni pegno oggetti preziosi, utile vistoso, suscettibile grande aumento, alcun rischio di capitale, splendida occasione anche per signora. Rivolgersi Volpi, Due Macelli 53, Roma. -32-25661

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPORTANTE Ditta cerca per Marche, Lazio e Umbria abile Rappresentante pratico ramo edilizia con estese relazioni per coperture impermeabili isolanti per Palazzi, Ville, Scuole, Stabilimenti, Stazioni, ecc. Scrivere con referenze Rexitekt, XX Settembre 26, Milano. 1450

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 380 appartamenti signorili, villini, mobiliati, qualunque località. Direzione «Giornale Proprietario». Muratte 56, Roma. R-15-54419

A. Locale semisotterraneo con acqua cesso cortile adatto stireria, ebanisteria, vendita vino olio. Basilicata 13. R-15-25101-R

AFFITTASI 1.o piano 8 camere, terrazza, giardino. S. Agata dei Goti, 23. Visibile dalle 11 alle 12. R-17-54798

AFFITTASI garage per automobile. Via Po 46. R-9-25034

AFFITTASI appartamento 6 ambienti, impianto elettrico completo, comodità telefono, 65 mensili. Giulio Cesare 30. R-14-25065

APPARTAMENTI graziosissimi 3, 4, 5 stanze, bagno, giardino, vasca lavare affittansi a distinto famiglia. Via Dandolo 17 (Gianicolo) presso scalinata conducente dal Viale Re al Brefotrofio. Comodità tramway. Prezzi miti. R-20-25619

APPARTAMENTI 6-8 camere bagno ingresso cucina affittansi via Ulpiano 29 prospiciente Palazzo Giustizia. R-14-25079-R

APPARTAMENTO cinque camere ingresso cucina gas, elettricità, Collina 36, portiere. R-25560

APPARTAMENTO cinque stanze, stanzetta, cucina, due corridoi, due ritirate, bagno, lavatoio, giardino, centoquaranta mensili. Quartiere Caprera, via Isole 20. R-19-25089

CERCANSI tre camere vuote ingresso libero possibilmente con cucina per uso abitazione. Scrivere: libretto riconoscimento 204448 fermo posta. R-16-25647

FITTANSI col primo aprile cinque camere, bagno, cucina tutto assolato. Rivolgersi proprietario. Via Antonio Musa 7. Dalle 14 alle 17. R-20-55018

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI splendida camera matrimoniale luce elettrica gas. Piazza Grillo 6. R-10-550

AFFITTASI una camera vuota comodo cucina. Prezzo convenirsi. Alpi 22. R-10-25

HOTEL Berlin via Sistina 67 eine Minute Pincio. Schöne luftige Zimmer mit Frühstück. R-18-5502

RAGIONIERE scapolo cerca camera ammobigliata conveniente. Libretto postale 767, Roma. R-10-25015

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo —

A. A. Francese, Inglese, Tedesco in ventidue giorni. Metodi grammaticali rapidissimi, praticissimi insuperabili. Esatta pronunzia. Puro accento! Rispettivamente L. 1, 1.25, 1.25. Con relativo manuale aggiungere 60 centesimi ogni lingua. Dai librai. Vaglia: prof. Giuseppe Mangini, via Capocci 2, Roma. R-40-25622

LINGUE moderne: Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. R-11-24932-R

SIGNORINA inglese molto tempo direttrice istituto linguistico dà lezioni inglese, francese, tedesco. Borgo S. Angelo 100 R-16-54006

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CERCANSI abili preparanti modisteria. Rivolgersi via del Clementino 102 negozio Dominici. R-11-25573-R

CERCASI perfetto contabile qualche ora giornalmente. Ottime referenze. Preferiscesi conoscitore lingue. Scrivere: Casella postale 357 LI, Roma. R-16-25030

IMPORTANTE Società Estera cerca signorina contabile, praticissima lavori d'ufficio, conteggi — conoscenza Francese — Impiego stabile decoroso. Offerte a Seligmann presso Nast-Kolb & Schumacher, piazza S. Claudio. 1438

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A SIGNORINA sarta occuperebbesi presso distinta famiglia «Ricevuta 6880, posta. R 20-25073

AGRONOMO Veneto provetto orticoltore frutticoltore pratico campagna romana offresi. Massime referenze, mitissime pretese. Scrivere: Esibitore porto d'armi 8135. R-19-54816

GIOVANE Veneziano, sette anni pratica Germania, perfetto corrispondente italiano, tedesco e francese, dattilografo, buone cognizioni inglese, spagnuolo, desideroso rimpatriare cerca posto d'avvenire presso primaria ditta. Ottime referenze. Scrivere sotto C. 16754 M presso Haasenstein e Vogler Milano. 1462

GIOVANE distinta signorina viennese modista molto abile cerca occupazione a Roma in elegante laboratorio. Scrivere: Wien V Bezirk, Wimmergasse, 25 Tür 15 Frl. Mary Hohl. R-20-25571

GIOVANE 25enne toscano, solo, occuperebbesi presso buona famiglia, qualunque occupazione decorosa, anche assistenza malati. Scrivere: B. Mucci Principe Amedeo 168. R-20-25660

GIOVANE esperto, attivo, occuperebbesi, quale amministratore, assistente, capo industrie, diverse, preferibilmente, officina, costruzioni, in legno o cantieri. Scrivere: D. 16, presso Haasenstein e Vogler. R-29-55014

MARESCIALLO carabinieri pensionato robusto, cerca modesta occupazione. Pippetto, posta, Roma. R-20-25064

MASSEUSE francese recherebbesi a domicilio per massaggi di qualunque malattia. Scrivere: Ricevuta inserzione 25663, fermo posta, Roma. R-20-25663

L. 100 Regalo procura posto decoroso guardiano Villa, Magazziniere, Portiere trentatreenne ammogliato senza prole. Scrivere: porto armi 1014, fermo posta. R-20-25305-R

SIGNORINA parigina di bella presenza cerca occupazione a Roma in elegante magazzino. Scrivere: Parigi, Rue de Martyrs, M.lle Fontaine. R-20-25571

SIGNORINA seria distinta presenza referenze cerca subito posto presso seria ditta ufficio cassiera corrispondenza magazziniera. Scrivere: S. A. posta, Roma. R-20-25057

SIGNORINA stenodattilografa cerca subito occupazione presso seria ditta. Inviare offerte a: D. 15, presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-18-54076

SIGNORINA conoscenza perfetta francese, dattilografia, pratica lavori ufficio, cerca impiego presso seria Ditta Ufficio, ecc. Rossi Benchi Nuovi, 2. R-19-54974

STIMATISSIMA seria, distinta, affettuosa signorina, desidera collocarsi dignitosamente presso persona sola dabbene, buona, agiata, generosa, non giovane residente Roma. Scrivere dettagliatamente, Moab, posta. R-23-25637

TAGLIATORE sarto cerca occuparsi presso seria ditta. Scrivere: D. 14 presso Haasenstein e Vogler. Roma. R-14-54072

42ENNE civile moralità, onestà, indiscutibili, con garanzie, buon serviti conoscenza francese, desideroso migliorare accetterebbe qualunque posto fiducia. Zanini Zenobio, posta. R-30-25

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ALBA. Tuo contegno inspiegabile. Faraimi pentire essere stato teco troppo gentiluomo. Ventidue corrente ore 17 giungerò Parigi. Scrivimi subito tranquillizzandomi. Vespero. 2-25614

EST. Reggio Emilia 18. Lontano da te non tranquillo, tutto mi è indifferente noioso. Ricordati adoroti, sii forte, inviati b., tuo F... 22-7484

COLLE GIANICOLENSE. Nulla ti dirà questo giorno?... Avrai per me un pensiero, un saluto?.. Ricordami sempre... Lunghissimi... 16-7493

LINA. Anche questa volta attesi invano. L'ultima di tuo pugno pareva scritta in pace. Ma purtroppo, sbagliai. Pregoti perciò dirmi perchè non scrivi, mentre sembravami aver fatto tutto quanto chiedevemi con inalterato affetto. E sempre infinitamente, tutto tuo. Lino. 40-7498

MADI'. Sua lontananza rattrista chi avendo anima piena sua immagine costantemente pensalo, desiderando ardentemente presto rivederlo. Ma quando? Rimarrà molto Genova? Se buono quanto gentile consoli dando sue notizie chi sempre rammentalo. 34-7501

MARGHERITA 17. Tranquillizzati! Mai più disturberotti anche morirne!? Parto Estero... 10-7493

MAZZOLINO VIOLE. Perchè questo silenzio? Eppure eri tanto cara quel giorno! Scrivimi presto e dimmi quando tornerai. Salutissimi... 18-7500

NINO 4711. Ricevuto vostra. Non negatemi rivedervi, scrivetemi quando. Vi penso con tutto il mio amore, non dimenticatemi. 18-55025

PIO. Spiegami in quale diverso modo mi ami. Io ti voglio bene sempre ugualmente. Un... appassionato come l'ultima. 19-7495

ROMA. Potresti essere lieta, felice tuo amore: vuoi tormentarlo, tormentandoti. Faccio vita correttissima, solitudine. Bisogna pensar male, fantasticando. Confida, ama tranquillamente sicura confortandoti. Pistoia. 26-7500

ULTRA. Verrò solite ore perchè telefonando facilmente non mi trovi. Ansioso colloquio sicuro porterà risultati definitivi. Credo perciò inutile straziarmi ancora non apparendo. Rimettomi giudizio tuo. Non tutto compreso tua aumenta orgasmo. 22-7500

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "[illegible]" — Casella Postale 635 - Milano. — Scrupolosa segretezza.

La Ditta D. SERRINI & Figlio

rende noto alla sua signorile clientela che coll'ingrandimento del negozio al Corso Umberto 76, ha creato un elegantissimo reparto esclusivamente per le signore.

In questo negozio, come alla Casa Principale in via del Tritone 133, si trova sempre quanto di meglio e di nuovo sanno creare le conosciutissime sue Rappresentate « THOS. G. PLANT » per calzature da donna — marca « QUEEN QUALITY & COMMONWEALTH » per calzature da uomo — « marca BOSTONIAN ».

Cosicchè nell'estesissimo assortimento della più bella varietà dei tipi, il gusto più difficile e piede più sensibile trova la sua scelta più favorita.

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA

" SORGENTE ANGELICA "

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

---

31 — Appendice della "Tribuna" — 31

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

— Perdio, com'è infocato questo Miklas!... da Sabioneira non è mica Praga, sai, ragazzo mio! Questi Moniacchi tra i quali dovremo vivere son gelosi e vendicativi come il diavolo!

— Oh! — disse Miklas — Vorrei vedere che cosa mi farebbero se io facessi l'occhiolino ad una delle loro donne!

— Ad una delle loro donne!! Ma basta che tu ti chini per vedere se il loro cane è maschio o femmina, ed ecco che scrivono il tuo nome in un libretto, e, come segno di vendetta, si lasciano crescere l'unghia del dito mignolo... Poi, un bel giorno, affilano un «kreuzer», lo mettono in punta ed un bastone, e con quello ti tagliano il viso, capisci: ti danno *uno sfriso*, come dicono loro!

Risero entrambi. Frattanto da Sabioneira giungeva un rumor lontano di clamori e di spari. Dei fasci di razzi si levarono, solcarono un istante le tenebre poi ricaddero sui flutti.

— [illegible] stamattina rideva ancora, quando quello spilungone di Timoteo è caduto sul ponte... e adesso è già morta!

— Eh! — rispose l'altro — tutti morremo, niente è più certo di questo!... Ricchi o poveri, tutti ci dobbiamo arrivare!... Non dimenticare l'aspersorio, Miklas... Questa è la sorte di tutti!..

LIBRO SECONDO

Come il Granduca Fedoro ebbe notizia della morte di sua moglie, stabilì, con un biglietto secco secco indirizzato all'arcivescovo di Myra, che il lutto alla sua corte dovesse durare sei mesi: ma egli non lo prese affatto. Stabilì ancora che non dovessero prenderlo neanche i suoi figli, e che solo le principesse lo portassero in viola, secondo l'antica moda reale; e che, aspettando il compimento del superbo mausoleo che sua costruire per sè in fondo alle gole della Jagodna, il corpo di Maria Pia fosse portato, senza cerimonia, nel sotterraneo della chiesa di S. Giustina.

I funerali furon dunque modesti. Nella chiesa di S. Giustina, che era stata edificata dal doge Veniero in mezzo ai giardini del palazzo, non entrarono, il giorno delle esequie, che i principi, le principesse, alcune donne, e qualche vecchio pescatore di Sabioneira bassa. Il granduca Fedoro non vi comparve: anzi la domenica seguente, quasi seccato di quelle manifestazioni di dolore, che movevano accusa alla sua insensibilità, fece bandire dall'araldo a Podgor, a Zemenico e in altri due o tre villaggi, che gli scampanii funebri e qualunque altro segno di lutto dovessero cessare. Il compianto, perfettamente naturale al suo prorompere, doveva pure avere un termine: e il Granduca intendeva che dall'indomani il popolo riprendesse le sue occupazioni e i suoi svaghi, tanto più che era l'epoca della fiera di S. Gordiano e delle regate d'Imotica.

La mattina di quella domenica, Floris era solo in una piccola camera a volta nell'angolo del palazzo, sotto un portico lastricato di mattoni. S'udì bussare alla porta, e subito dopo entrò Vassili Manes.

— Ebbene? — chiese vivamente Floris — Che nuova?

— Il Granduca Fedoro — rispose Manes — vi attende questa sera alle nove. Io verrò a prendere Vostra Altezza.

— Sia bene — disse Floris allontanando da sè la piccola scrivania. — Questo mi ri[illegible] do per ottenere d'esser ricevuto da mio padre.

— Dunque, Vostra Altezza è sempre decisa a lasciarci — riprese Manes.

Il Granduca sospirò.

— Qualunque strada è la mia - disse - ora che mia madre è morta!... Mio padre mi disprezza, forse mi odia... Che farei qui a Sabioneira? Ah, con mia madre io ho perduto la mia casa, il mio focolare! Dovunque ella andasse, io l'avrei seguita con gioia: la mia patria era dov'era lei, perchè la sorte, cacciandomi dalla mia patria d'adozione, aveva fatto di me uno straniero a tutta l'Europa. Ma ora ch'ella è morta, debbo ricordarmi d'esser nato in Russia e d'avervi dei diritti ereditari.

— Certo, certo! — disse lo scienziato — E... vostra sorella Tatiana che ne dice?

— Approva. — rispose Floris. — Anzi, ha preso le mie parti presso la Granduchessa Isabella, che manifestava qualche apprensione. Oh, mia sorella è un'anima generosa!

— Vostra Altezza ha visto il dottor Ulm? — chiese Manes dopo un silenzio.

— Non intendo vederlo! — esclamò Floris. — No, perdio, checchè abbia potuto dirmi Tatiana! Ci vorrebbe anche questa, che dovessi far la corte ai domestici di mio padre!... Dottore di che? Dottore in che cosa?... Non è nè giudice nè medico! Una specie d'avventuriero venuto dal fondo della Persia... Il diavolo sa per quali vie è giunto ad accattivarsi il Granduca così accigliato, così chiuso con tutti!

[illegible] la saletta, ammobigliata soltanto con una tavola e sedie ad intarsi di legno d'olivo e d'avorio di diversi colori. Ma sotto la volta del portico risonò un passo, e comparve sulla soglia Giacinto con delle carte in mano: dopo replicate e cerimoniose riverenze, le porse a Floris. Grassotto, bassotto, con l'aria d'un uomo che sia sempre impacciato e stupito, questo accolito di messer Pistolese suppliva per quel giorno il suo superiore, partito il giorno avanti per Ragusa ad accompagnarvi Tatiana che recava alle monache Barnabite il cuore di Maria Pia.

— Sono le risposte alle lettere di condoglianza giunte dalla Russia — chiese Floris.

— Appunto, Monsignore. — disse Giacinto. — Che Vostra Altezza si degni di firmarle.

— Perbacco, quanti titoli! — riprese Floris scorrendole con gli occhi. — Non ne manca neppure uno! Non mancano certo di qualificazioni, i miei cari cugini! « Grande Ammiraglio, Capo del Corpo dei Cadetti, Aiutante di campo generale... » E quest'altro: « Ispettore generale del Genio, Aiutante di campo di S. M. l'Imperatore, comandante d'un reggimento di dragoni, d'un reggimento di granatieri e del reggimento dei corazzieri d'Astrakan... » Vediamo quest'altro: cinque righe piene! « Gran Maestro dell'Artiglieria, Gran Curatore, Granduca, ecc., ecc., ecc. » Ancora altri due o tre titoli, e i miei cugini diverranno tanto grandi, che potranno a loro piacimento nasconderci il sole e magari mettersela in tasca!

— Vostra Altezza mi scusi! — rispose Giacinto interdetto — io ho copiato il protocollo. Questi sono i titoli che hanno nell'Almanacco di Gotha...

— Oh — disse Floris — scuse voi come non invidio loro!... Voi non avete fatto altro che attribuire a ciascuno le sue qualità. Niente di più naturale.

E firmava rapidamente.

— E per di più sono, se non mi sbaglio, proprietari di reggimenti austriaci e capi di reggimenti prussiani. Io solo son come nudo, senza onori, senza titoli, senza dignità! Mah! La Russia è tanto grande, che lo Zar potrà certo troverne anche per me.

Manes, all'ora stabilita, trovò Floris che l'aspettava. Traversarono i giardini e giunsero al vasto lago salato in mezzo al quale sorgeva l'isoletta abitata dal Granduca Fedoro. Sulla spiaggia era piantata un'asta di bronzo a sostegno d'una tabella: in questa era scritto che il Granduca proibiva d'avvicinarsi all'isola a meno d'una lega di distanza.

Salirono nella piccola gondola che dal palazzo era stata mandata per loro. Lungi, una fiamma tremula proiettava il suo riflesso nell'acqua. A misura che la barca s'avvicinava, la luce cupa e fumida lasciava distinguere un portone, degli archi di stile persiano, cupole, alberi, vivai, e un immenso e magnifico padiglione che ergevasi sulla riva dell'isoletta, con una scala lambita dall'acqua. Su uno degli scalini era ritto un gran fanale d'argento nel quale ardeva un torcetto di sego.

(Continua).

Cristalli Iodati italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA INVERNALE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono **CLORURO di SODIO** elemento **MOLTO NOCIVO** per la funzione del **RENE** del **CUORE** e delle **ARTERIE**, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i **CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI** sono stati efficaci in tutte le forme dell'**ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE**, nella **DISPEPSIA**, nel **TORPORE INTESTINALE**, nelle malattie del **FEGATO** del **RENE**, ecc.

SENATO DEL REGNO *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1. Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stesse. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI** - **Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

PER LA **CONSERVAZIONE** E LO **SVILUPPO**
DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA** USATE SOLO

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA **MIGONE & C. MILANO VIA OREFICI** (PASSAGGIO CENTRALE)

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA **GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** che ha sede in ROMA, Via dei Crociferi, 33

DICHIARA

che pagherà LIRE MILLE di regalo a ciascun biglietto della detta Lotteria — QUALORA L'ESTRAZIONE che deve aver luogo in ROMA

MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE

venisse per qualsiasi motivo rinviata

Prezzo dei Biglietti UNA LIRA || I Biglietti concorrono per intero a premi da Lire **300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100** al minimo.

LA FOSFYMBINA

È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi**, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli**, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti** - **Colossale successo** - **Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 8 — Per posta L. 8.50 — Tre bottiglie L. 24.

Pagamento anticipato **BOTT. LUIGI CARUSI** Prem. Lab. Chimico Via Forino a Pontenuovo, 20 - NAPOLI.

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

SORDITÀ

E' universalmente riconosciuto che la

SOCIETA' d'ACUSTICA, BERLINO

dopo lunghi anni di esperimento costruisce i migliori ed i più perfezionati apparecchi portatili per udire. Il suo incaricato speciale trovasi nei giorni 23, 24 e 25 di **Marzo** dalle ore 10 alle 16 all'**HOTEL BAVARIA, Piazza di Spagna, ROMA**, gratuitamente a disposizione dei deficienti d'udito per l'esperimento degli apparecchi e tutti gli schiarimenti necessari.

INFALLIBILE E SERIO

Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. C. STEFAN, 72, boulevard Magenta, Parigi, il suo libro *"Forze sconosciute"* spedito gratis.

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,00.
Vendesi in tutte le Farmacie.

IL DIABETE

guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Rivela gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli — Via Roma N. 345.

Vino Chianti

Spedizioni in fusti da litri 100, damigiane da 50-55 e casse da 50 fiaschi litri 47, a L. 36 all'ettolitro, vuoti da pagarsi a parte, che restituendoli saranno rimborsati.

DETTO TOSCANO a L. 25 all'ettolitro suddette condizioni.

Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento assegno ferr. Per l'estero condizioni da convenirsi. — Per gli acquisti rivolgersi:

Ditta CESARE LUCCHESI — ALTOPASCIO (Lucca)

La commissione servirà da campione.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarli domandate gratis alla **MANIFATTURA CARLO PACCHETTI**, via Legnano 26, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante
TRICHOPIÈSE

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile per ingrassare (4 kg. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezioni od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Parigi, Londra, corso F. Nuova, 17.** Unire francobollo. **GUARIGIONI** guarigioni in soli tre mesi.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

dei BIGLIETTI da UNA LIRA della

GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

Un biglietto vince Lire 300.000

ALTRI LIRE 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 e i meno favoriti dalla sorte Lire 100

L'estrazione improrogabile avrà luogo in ROMA

NEL FOYER DEL TEATRO COMUNALE ARGENTINA MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE